IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **40** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** *del Lunedì*

Lunedì **19** *ottobre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

L'AREA TRASVERSALE

Martelli, no all'Alleanza

E' GUERRA APERTA

Ma la manovra è insufficiente dice Andreatta

ROMA — Sulla 'minimum tax' è guerra aperta. Da parte delle categorie interessate contro il governo, ma anche in seno al governo, dopo l'uscita di Martelli contro il tributo. All'esponenete psi replicano duramente il segretario del Psdi Vizzini (il governo non può cambiare decisione ad ogni vento di critica) e il ministro del lavoro Cristofori, mentre il ministro delle Finanze Goria spiega ad artigiani, professionisti e commercianti come la tassa dev'essere veramente temuta solo dagli evasori.

Comunque la manovra varata dal governo deve essere portata a termine, anche perchè ne serve un'altra "da alcune decine di migliaia di miliardi". E' il parere di Beniamino Andreatta, parlamentare dc e neo consigliere economico del segretario del partito Mino Martinazzoli. "La manovra in corso porta ad una riduzione importante - afferma Andreatta - ad una modifica dei comportamenti di fondo mai messi in discussione negli anni passati. Sul piano quantitativo però darà risultati importanti ma non decisivi. In considerazione quindi - spiega Andreatta - della situazione di turbolenza internazionale sarebbe opportuna una seconda manovra per andare sotto l'8% di formazione di nuovo fabbisogno mentre attualmente siamo sul 9-9,5%".

Craxi attacca leghisti e Msi: «Vogliono lo sfascio»

ROMA — "Alleanza democratica", la neonata intesa trasversale tra laici di diversa estrazione, "club" di sinistra e progressisti, conclude la prima convention di Roma rilanciando il confronto con i "Popolari per la riforma di Mario Segni. L'obiettivo è quello di liste comuni per le elezioni amministrative dell'anno prossimo. Altro progetto in discussione è la creazione di un intergruppo parlamentare per il superamento delle divisioni in partiti tradizionali; il deputato Willer Bordon dovrebbe lasciare il Pds per coordinarlo. Ma non tutti sono d'accordo e a contestare l'iniziativa sono soprattutto i repubblicani. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli, che l'altro giorno ha definito l'alleanza un "pasticcio d'anatra" ha disertato ieri l'albergo "Parco dei principi". Suscitando pungenti commenti dei partecipanti all'affollata assemblea.

Intanto il segretario del Psi Craxi mette in guardia dal rischio che il sistema politico sia travolto da "tutto un insieme di spinte demagogiche e avventuriste che si fanno avanti con il coltello tra i denti". Craxi si riferisce esplicitamente a Msi e leghisti. Il leader socialista sottolinea l'esistenza di "una destra rivoltosa e leghista che parla un linguaggio sempre più estremista e violento contro lo Stato.

A pagina **2**

GIOVANE CONFESSA L'OMICIDIO DEL PICCOLO SIMONE

«Sì, l'ho ucciso»

Il telefono verde smaschera il bruto di Foligno

Stefano Spilotros, 22 anni, reo confesso.

MILANO — «Non volevo ucciderlo ma si è messo a gridare e io non posso sopportare i bambini che piangono». Con queste parole Stefano Spilotros, 22 anni, esile, alto, dall'apparenza timida e riservata, impiegato in un'agenzia immobiliare della provincia di Milano e abitante a Rodano con i genitori e due sorelle, ha ammesso di essere il mostro che ha ucciso a Foligno il piccolo Simone Allegretti di quattro anni. La confessione lo inchioda ma bisogna essere certi che non è uno sciagurato mitomane.

Come si è arrivati a Stefano Spilotros? Con una tattica psicologica che si è incentrata sul «numero verde» aperto dalla polizia di Foligno con la certezza che il mostro fosse persona da non poter restare a lungo in silenzio. Di più, si presumeva che fosse persona in cerca di aiuto ma ancora capace di uccidere. Il giovane-mostro infatti si è messo in contatto ripetutamente entrando nelle confidenza di un poliziotto, fino a fissargli un appuntamento cui è mancato. Ma l'appostamento aveva permesso di individuare un'auto sospetta. Accertato inoltre che le telefonate provenivano dall'hinterland milanese, sabato sera si è passati all'azione con l'arresto dello Spilotros. Non c'era tempo da perdere: minacciava di tornare a uccidere nella giornata di domani, martedì.

A pagina **3**

Ustica: Luttwak nega errori Usa

ROMA — "Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione essendo domenica non c'è nessuno che possa fare commenti". E' la laconica dichiarazione che viene dal Pentagono in risposta alle ultime rivelazioni relative al disastro di Ustica del 27 giugno 1980; anche al dipartimento di Stato si tace; per avere reazioni ufficiali bisognerà attendere la prossime ore. Dice la sua Edwuard Luttwak, esperto di strategia militare e consulente del dipartimetno di Stato. Luttwak si trova a Rimini, è dubbioso:"l'errore è possibile, ma non si può coprire l'errore". Lo studioso americano osserva che i missili in dotazinoe alle forze armate Usa sono molto costosi e vengono tutti registrati:"Si è sempre saputo quanti sono e dove sono; e quelli che sono sparati. Non si è mai trovato un missile mancante.

A pagina **2**

SFORTUNATO ESORDIO DELLA TRIESTINA NEL NUOVO STADIO

Ma il «Rocco» ha vinto

Eccezionale l'effetto della struttura gremita da trentamila persone

Le tribune del «Nereo Rocco» gremite: il sogno divenuto realtà.

TRIESTE — L'inaugurazione del nuovo stadio di calcio di Trieste dedicato alla memoria di Nereo Rocco non ha portato fortuna alla Triestina, piegata per 1-0 dall'ostica Vis Pesaro di fronte ai quasi trentamila spettatori i quali, per festeggiare l'avvenimento destinato a rimanere negli annali sportivi della città, sono potuti entrare gratuitamente.

Il complesso, costato oltre 86 miliardi di lire, ha riscosso il consenso di tutti i presenti all'avvenimento. E' stata una festa popolare dello sport, offuscata nel finale dalla sconfitta della Triestina. Gli alabardati hanno subito la rete su punizione nel primo tempo e poi, nonostante l'impegno, non sono stati capaci di raddizzare le sorti della gara.

Prima dell' inizio della partita sono stati premiati, con targhe ricordo, una quindicina di giocatori che nel passato hanno onorato la casacca rosso- alabardata, tra i quali il campione del mondo Piero Pasinati, l' ex azzurro Memo Trevisan, Francesco Petagna, Enrico Radio, Ivano Blason; targhe anche per Tito e Bruno Rocco, i figli del «paron». Coreografie ed effetti speciali hanno contraddistinto la cerimonia inaugurale.

«A»: Milan imbattuto da quaranta partite

Quasi a voler onorare da parte sua la memoria di Rocco, in serie A il Milan ha travolto anche la Lazio, eguagliando così il record di imbattibilità detenuto dalla Fiorentina di Bernardini degli anni '55-'56.

Fermate sul pareggio le torinesi (la Juve è stata bloccata in casa dal Brescia) a inseguire il Milan resta la Sampdoria, che deve recuperare proprio la partita con i rossoneri.

Nella massima divisione punti «pesanti» per la ritrovata Udinese che ha battuto al «Friuli» il Napoli.

In **Sport** e **Cronaca**

ESTERI

Cina: riforme economiche ma non politiche

Gorbaciov a Eltsin: deve andarsene

Sarajevo ancora dilaniata dalle bombe

A PAGINA 4

TROVATI IN TOSCANA E LOMBARDIA I TERMINALI DEL TRAFFICO

Mafia: armi via Trieste

Commerciante triestino coinvolto nei traffici con il Medio Oriente

FIRENZE — Clamorosi sviluppi sul mercato delle armi che vede anche in Trieste un punto di transito comprovato dai numerosi arresti. Reparti speciali della Guardia di Finanza, il Gico, sotto la guida della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, sono riusciti ad assestare un duro colpo all' organizzazione mafiosa con l'arresto di 17 persone in Toscana e in Lombardia. Si sospetta che i mafiosi stessero per commettere un altro attentato contro un giudice.

Il successo dell'operazione è il risultato delle indagini che riguardano proprio il traffico d'armi con ramificazioni nell'Italia centro-settentrionale. Si è così scoperto che in varie regioni si era formata una catena logistica per i «depositi» della mafia. Un fatto che viene a coincidere da una parte con la facile reperibilità di materiale bellico nell'ex Jugoslavia e dall'altra con il traffico d'armi attraverso il nostro confine dove sono già avvenuti importanti arresti.

Su un altro versante, quella del traffico clandestino non propriamente diretto alle organizzazioni mafiose, si è appreso che nell'inchiesta della magistratura udinese sull'invio di elicotteri e imbarcazioni verso regioni del Medio Oriente sarebbe implicato anche un commerciante triestino.

A pagina **2** e in **Cronaca**

DUE ATTENTATI SABATO NOTTE A ROMA

Confindustria nel mirino

ROMA — Balordi o terroristi? Coincidenze esplosive o primi abbozzi di una nuova strategia sovversiva? La cronaca di sabato notte ha registrato due attentati: uno contro la sede romana della Confindustria all'Eur, fallito, rivendicato da una telefonata giunta ieri all'agenzia Ansa, a nome dei 'Nuclei comunisti combattenti'; e uno, riuscito, contro la sede di Pomezia, nei pressi della capitale, dell'Industria poligrafica commerciale, azienda appartenente proprio alla famiglia del presidente degli industriali Luigi Abete. Il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, ha commentato a caldo: "è un passo indietro. Spero sia un fatto isolato e che non si torni alla tragedia del terrorismo". Ma nessuno si sbilancia a mettere in relazione i due episodi.

A pagina **3**

«Bevuto» il Marr

RIMINI — Primo colpaccio esterno della Stefanel Trieste nel campionato di serie A1 di basket. I biancorossi, in versione «corsara», hanno espugnato il parquet di Rimini superando con il punteggio 92-84 il Marr che schierava l'«ex» Larry Middleton. Fra i triestini, 21 punti di Bodiroga e 17 di English.

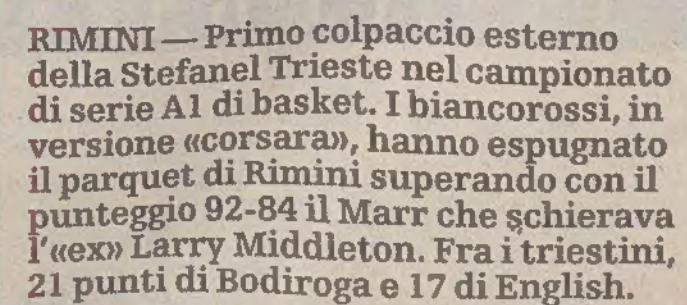
In **Sport**

L'ONDATA DI MALTEMPO

Tarvisio, nevicata di rara intensità

UDINE — Dal pomeriggio di ieri nevica su gran parte dell'Alto Friuli, in particolare da Pontebba al confine di Tarvisio-Coccau con l'Austria. La viabilità sull' autostrada «A 23» e sulla statale «Pontebbana» ha subito dei rallentamenti pur senza gravi conseguenze. Decine di mezzi spazzaneve dell'Anas sono infatti impegnati da diverse ore e le strade sono percorribili anche senza catene. La polizia stradale, comunque, ha raccomandato massima prudenza poichè la precipitazione appare del tutto straordinaria.

L'ondata di maltempo - con temperature assai al di sotto della media stagionale - ha investito con piogge e vento anche la fascia pedemontana e la bassa friulana.

Il centro operativo di Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, pur rilevando l' innalzamento dei livelli dei fiumi, non ha ricevuto alcuna segnalazione di pericolo o di danno avvenuto.

PER IL MINISTRO «RIVOLTA» INSPIEGABILE

'Minimum tax': Goria spiega i meccanismi

L'obiettivo equità-fiscale: «Il reddito degli autonomi non può offendere il buonsenso degli altri contribuenti»

ROMA — Il ministro delle finanze, Giovanni Goria, in una dichiarazione, precisa gli obiettivi prefissati dal governo con l'introduzione della «minumum tax». «Nel caso di differenza tra quanto atteso e quanto dichiarato — sottolinea — si prevede una forma di reazione dell'amministrazione finanziaria più automatica e incisiva: il tutto dando sempre al contribuente la possibilità di dimostrare che i coefficienti sono stati applicati male o anche che sono accaduti fatti straordinari che hanno inciso significativamente sulla redditività della sua impresa». Secondo Goria, «l'alternativa a quanto proposto è costituita dalla situazione di oggi, ma essa è inaccettabile per tutte le persone oneste».

Il ministro delle finanze chiarisce poi di aver ricavato l'impressione «di una grande confusione» sul dibattito, «talvolta aspro» che si è aperto intorno al nuovo meccanismo di determinazione dei redditi delle piccole imprese e del lavoro autonomo. Inoltre rimarca la convinzione secondo la quale «la gran parte di coloro che sono intervenuti non conosce (o non ha ben compreso) la proposta del governo».

Il ministro delle finanze fa quindi una ricostruzione delle iniziative prese da settembre in poi su questa materia. «Aderendo al suggerimento di molte tra le più importanti associazioni di categoria del lavoro autonomo — spiega — l'esecutivo assunse un'iniziativa nell'ambito dei cosiddetti coefficienti presuntivi dei ricavi già consolidati nel nostro ordinamento, affermando che tali ricavi non potevano in alcun modo risultare inferiori alla somma del contributo diretto lavorativo del titolare e dei suoi collaboratori familiari con i costi degli oneri deducibili rinvenibili nella contabilità.

Tale norma — aggiunge il ministro — suscitò giudizi contrastanti, ma nessun sentimento di rivolta nonostante risultasse con assoluta chiarezza che il reddito avrebbe dovuto essere determinato in misura non inferiore al contributo lavorativo. Da allora ad oggi le novità sono due: il governo ha rese note le ipotesi quantitative sulle quali sta lavorando ed ha proposto un rafforzamento della norma già definita senza, in alcun modo, variarne la sostanza tanto che la previsione di gettito non è stata modificata neppure di una lira».

Queste le novità alle quali si riferisce Goria: «un'impresa senza dipendenti sconterebbe un contributo lavorativo del suo titolare (supponendo che abbia lavorato tutto l'anno, perchè in caso diverso i valori sarebbero ridotti) tra i 18 e i 30 milioni».

«Se il contribuente è avanti con gli anni — spiega ancora Goria — o è molto giovane, o è all'inizio della sua attività, si scende fino a 10—13 milioni. Considerando che si tratta di redditi lordi da imposta significa che, a seconda dei diversi casi, il reddito risultante come stipendio netto figurativo si collocherebbe tra i 24 e gli otto milioni. Nel caso di un'impresa con dipendenti, stimando una sua maggiore complessità e una maggiore professionalità del titolare, i valori vengono incrementati di circa il 20 per cento». Al riguardo, Goria precisa: «se le cifre si ritengono troppo alte lo si dica con chiarezza proponendone però altre che indichino la capacità degli artigiani e dei commercianti di vivere con redditi inferiori».

Il ministro delle finanze sostiene tra l'altro: «ciò che non può essere tollerato è il nascondere dietro i più sfortunati gli interessi dei più ricchi: per i poveretti veri, ovvero per coloro che in forza di condizioni oggettive e soggettive operano nella marginalità del sistema, le stime sono molto diverse e straordinariamente comprensive pur restando la possibilità di continuare a dichiarare quanto risulta dalla contabilità». Goria così conclude: «rispetto alle proposte del governo possono essere suggeriti molti miglioramenti, però ad una condizione: che gli artigiani, i commercianti e i professionisti propongano per i loro redditi, valori che non offendano il buonsenso».

SU USTICA COL DC 9 VOLAVANO TRE AEREI MISTERIOSI

Il giallo del Mig

Guerra aerea: le tracce radar non escludono questa ipotesi

ROMA — «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione essendo domenica non c'è nessuno che possa fare commenti». E' la laconica dichiarazione che viene dal pentagono in risposta alle ultime rivelazioni relative al disastro di Ustica del 27 giugno 1980; anche al dipartimento di Stato si tace; per avere reazioni ufficiali bisognerà attendere la prossime ore. Dice la sua Edwuard Luttwak, esperto di strategia militare e consulente del Dipartimento di Stato. Luttwak si trova a Rimini, partecipa alle «giornate internazionali del centro Pio Manzù». E' dubbioso: «L'errore è possibile, ma non lo è coprire l'errore». Lo studioso americano osserva che i missili in dotazione alle forze armate statunitensi sono molto costosi e vengono tutti registrati: «Si è sempre saputo quanti sono e dove sono; e quelli che sono sparati. Non si è mai trovato un missile mancante... Nell'ambito del conoscibile non c'è nulla. Nell'ambito del romanzo, tutto è possibile».

Dichiarazioni, come si vede, improntate a incredulità, scetticismo. Non è la prima volta. La presenza di aerei militari sul Tirreno nelle ore in cui esplodeva il Dc-9 dell'Itavia con le sue 81 persone a bordo, è stata smentita più volte, in questi dodici anni, caratterizzati da omissioni, tentati depistaggi, verità connivenza a farsi strada. Quella maledetta sera, assieme al Dc-9 volavano altri aerei, almeno tre: uno misterioso, che per qualche ragione si era posto sulla stessa scia del Dc-9; e altri due che gli davano la caccia. Aerei Phanton e F-104. Almeno così emergerebbe dalle registrazioni di conversazioni tra i centri radar di Roma-Ciampino e Grosseto-Poggio Ballone; le conversazioni sarebbero avvenute poco dopo il disastro a un'ora convenzionalmente chiamata 20,4 Zulu. Dalle registrazioni che sono recentemente state acquisite dal giudice Rosario Priore tutte dell'inchiesta si possono captare distintamente tre voci, che evidentemente non sospettano di essere registrate, si parla di uno scoppio, degli aerei Phantom e F-104 in volo; di una portaerei. Dalle registrazioni si ricava la conferma a ipotesi che circolavano da anni. Infatti di volta in volta, si parlò di possibili responsabilità da parte di aerei degli Stati Uniti della Francia, della Gran Bretagna, della Nato e italiani. Tutti Paesi che più volte, decisamente, hanno smentito qualsiasi coinvolgimento. Se davvero gli aerei che volavano vicino al Dc-9 erano Phantom e F-104 bisogna escludere la Francia che non ha in dotazione questi aerei. Verrebbe comunque confermata l'ipotesi secondo la quale i due aerei stavano inseguendo un terzo velivolo che per sfuggire la caccia si pose sulla scia del Dc-9. Il resto è facilmente immaginabile; volendo colpire l'aereo sconosciuto, per errore si colpisce il Dc-9. Oppure la tragedia è frutto di una collisione. In passato vennero fatte anche altre ipotesi: cedimento strutturale del Dc-9; oppure attentato, bomba collocata all'interno. Ma, dati gli ultimi accertamenti, sembra proprio che si possa dire che il Dc-9 è stato abbattuto. Resta ancora da stabilire da chi e perché.

E il mistero dell'aereo sconosciuto? Potrebbe essere quel Mig libico ufficialmente scoperto in un canalone della Sila qualche settimana dopo. Ci si era sempre chiesti come cadde quel Mig e soprattutto come riuscì ad arrivare a quel canalone, dal momento che tecnicamente non avrebbe avuto l'autonomia per arrivarci, dalla Libia. Si avanzò perfino il sospetto che quel Mig si fosse schiantato altrove, e molto prima. Del resto, nell'hangar di Pratica di Mare, assieme ai resti del Dc-9 sono conservati anche quelli del Mig; la strumentazione di bordo, osseva un perito è in ottimo stato, e invece dato l'impatto, dovrebbe essere disintegrata. Un mistero nel mistero. Per tornare al Dc-9 il giudice Priore nel gennaio '92 emise una raffica di comunicazioni giudiziarie nei confronti di alti ufficiali dell'aeronautica italiana. L'accusa ipotizzata è quella di attentato contro gli organi costituzionali; in pratica si sospetta che fossero a conoscenza di cose accadute e esattamente quella tragica notte, ma che per qualche ragione non ne abbiano informato né il governo né il Parlamento, né la magistratura. Iniziativa clamorosa, che sollevò molte polemiche. Le ultime notizie e gli sviluppi di queste ore sembrano però dare ragione al magistrato.

CRISTOFORI POLEMIZZA CON IL DIETROFRONT DI MARTELLI

Andreatta: serve un'altra manovra

RIMINI — La manovra varata dal Governo deve essere portata a termine, ma ne serve un'altra «da alcune decine di migliaia di miliardi». E' il parere di Beniamino Andreatta, parlamentare Dc e neo consigliere economico del segretario del partito Mino Martinazzoli. «La manovra in corso porta ad una riduzione importante — afferma Andreatta interpellato al margine delle giornate internazionali di studio organizzate a Rimini dal Centro Pio Manzù — ad una modifica dei comportamenti di fondo mai messi in discussione negli anni passati. Sul piano quantitativo però — aggiunge — darà risultati importanti ma non decisivi. In considerazione quindi — spiega Andreatta — della situazione di turbolenza internazionale che caratterizzerà il prossimo inverno ed il prossimo anno, credo che sarebbe opportuna una seconda manovra». Per Andreatta è «prudente» una riduzione di creazione di nuovo debito «rispetto aquello che risulterebbe dalla manovra attuale. Personalmente — spiega ancora — ritengo doveroso e necessario andare sotto l'8 per cento di formazione di nuovo fabbisogno mentre attualmente siamo sul 9/9,5%. Tutto ciò — conclude — comporta qualche decina di migliaia di miliardi di ulteriore taglio di spese o di maggiori entrate». Sulle spinte corporative che hanno seguito l'introduzione di una «minimum tax», Andreatta infine ha affermato di credere che «non comprometteranno la manovra perchè fondamentalmente i lavoratori autonomi guadagnano almeno quanto i lavoratori dipendenti. Ciò mi sembra ovvio e giustificato».

«E' stata una battuta estemporanea. Se ha delle osservazioni da fare, le faccia nelle sedi opportune». Così il ministro del Lavoro, Cristofori, ha criticato l'intervento dei giorni scorsi del ministro di Grazia e Giustizia Martelli, dichiaratosi perplesso sull'introduzione della «minimum tax» per i lavoratori autonomi. Cristofori, a proposito della protesta della categoria artigiana contro il provvedimento, ha rilevato che «ogni categoria ha il diritto di rappresentare i propri problemi nella maniera che ritiene più adeguata, purché siano democratici. Noi crediamo — ha aggiunto — di aver fatto una proposta. I no non servono, ci vogliono delle controproposte. Se vi saranno, le valuteremo».

Dal canto suo Vizzini ha affermato che «non si può declamare quotidianamente l'esigenza di equità e di partecipazione di tutti i cittadini al processo di risanamento e poi gridare contro ogni volta che si cerca di allargare la platea dei contribuenti. Nessuno può negare che i lavoratori dipendenti stiano facendo la propria parte fino in fondo e forse più, chiedere ad altre categorie di contribuire ci sembra giusto. Anche perché — ha aggiunto — tutti sanno che oggi l'amministrazione finanziaria non è in grado di assolvere al compito di verificare i redditi dichiarati. In un momento che configura anche scontri, cavalcare la tigre contro la minimum tax è una posizione corporativa».

MARTELLI DISERTA LA CONVENTION ROMANA

'Alleanza' chiama Segni

Per liste comuni - Craxi preoccupato dalla «nuova destra»

ROMA — «Alleanza democratica», la neonata intesa trasversale tra laici di diversa estrazione, «club» di sinistra e progressisti, conclude la prima convention di Roma rilanciando il confronto con i «Popolari» per la riforma di Mario Segni. L'obiettivo è quello di liste comuni per le elezioni amministrative dell'anno prossimo. Altro progetto in discussione è la creazione di un intergruppo parlamentare per il superamento delle divisioni in partiti tradizionali; il deputato Willer Bordon dovrebbe lasciare il Pds per coordinarlo. Ma non tutti sono d'accordo e a contestare l'iniziativa sono soprattutto i repubblicani.

Il ministro della Giustizia Claudio Martelli, che l'altro giorno ha definito l'alleanza un «pasticcio d'anatra» ha disertato ieri l'albergo «Parco dei principi». Suscitando pungenti commenti dei partecipanti all'affollata assemblea. «Non voglio Martelli — ha detto Toni Muzi Falconi, coordinatore della «sinistra dei club» — come dirigente di questa alleanza. Essendo ministro di questo governo non capisco cosa viene a fare qui».

Sul confronto da aprire con Segni sono invece d'accordo tutti. Per Muzi Falconi il prossimo passo è la costituzione formale dell'Alleanza, dopo aver discusso e concordato con Segni «i criteri con cui selezionare non le decisioni ma il personale dirigente del ,movimento». I repubblicani Enzo Bianco e Giuseppe Ayala non sono d'accordo sull'ipotesi di lasciare i propri gruppi parlamentari e preferiscono un coordinamento per sostenere le proposte di legge comuni. Giorgio La Malfa, che già aveva espresso perplessità sulle liste «perchè per questo occorrerebbe maggiore omogeneità» torna a proporre di puntare su sindaci di »Alleanza democratica in diverse grandi città «espressione di pulizia e di una grande schieramento di forze».

Nessuna fiducia nell«'Alleanza democratica» da parte del segretario liberale Renato Altissimo. Per lui «pensare di uscire dalla crisi propinandoci un'insalata russa è un'operazione ingenua o, almeno per qualcuno dei partecipanti, l'ennesimo tentativo trasformista». Intanto il segretario del Psi Bettino Craxi mette in guardia dal rischio che il sistema politico sia travolto da «tutto un insieme di spinte demagogiche e avventuriste che si fanno avanti con il coltello tra i denti». Craxi si riferisce esplicitamente a Msi e leghisti. «Una destra che si pretende rinnovata scende in piazza inneggiando al duce (morto quasi da mezzo secolo) e ad una improbabile rivoluzione fascistica — osserva a commento della manifestazione di sabato a Roma». Il leader socialista sottolinea poi l'esistenza di «un'altra destra rivoltosa e leghista che parla un linguaggio sempre più estremista e violento contro lo stato ponendo una identità regionale al di sopra dell'identità nazionale». «Tra il serio e il faceto — continua — parlano di mitraglie, di milizie e di fucilazioni. Pensiamo purtroppo alle tante volte di Pulcinella che ridendo dice la verità».

COSA NOSTRA STAVA PER UCCIDERE UN MAGISTRATO

Sventata un'altra strage

Operazione tra Firenze e Milano: preparavano una autobomba

FIRENZE — Cosa nostra preparava un altra offensiva, un'altra strage. Aveva deciso di uccidere un magistrato. Una famiglia avuto il consenso di altre famiglie siciliane stava preparando un attentato con un autombomba. Ma questa volta i sicari non sono riuscitii ad eliminare la vittima designata, non c'è l'hanno fatta. Un'operazione preparata da mesi dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze è stata anticipata per impedire che i sicari potessero colpire ancora. All'alba di ieri gli uomini del Gruppo operativo (Gico) della Guardia di Finanza e del Sisde hanno arrestato 17 persone in Lombardia e in Toscana. Altri quattro ordini restrittivi sono stati notificati ad altrettanti detenuti. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso. Sono stati firmati dal procuratore capo Pier Luigi Vigna, e dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, i magistrati che conducono le indagini che si sono incrociate, quella su Friedrich Schaudin, il tecnico slavo-tedesco artificiere della mafia e su Giacomo Riina, lo zio del mammasantissima Totò.

La base operativa era un parcheggio per container in via Salomone a Milano dove sono stati compiuti numerosi arresti. La base veniva usata come punto di riferimento logistico della famiglia Nitto Santapaola,Riina, Madonia, e Cursoti. L'operazione di ieri è un ulteriore sviluppo dell'inchiesta avviata dopo l'arresto di Antonino Vaccaro, palermitano, implicato nella cosideetta «mafia del tessile» nella città di Prato. Dei successivi arresti avvenuti nel maggio scorso dopo la scoperta di una organizzazione ramificata in Emilia Romagna e in Toscana dedita al traffico di armi e stupefacenti, per le cosche catanesi, e dell'ultimo blitz che ha portato alla consegna di un ordine di custodia cautelare a Giacomo Riina, zio di Toto considerato il numero uno di Cosa Nostra.E' la pista del traffico delle armi che ha gia portato gli uomini della Guardia di Finanza a scoprire alcuni canali di rifornimento delle armi alle cosche siciliane. Gli ultimi eventi sono uno sviluppo delle indagini scattate dopo l'arresto di Antonio Vaccaro nell'ambito della cosidetta mafia del tessile nel pratese, dei successivi arresti, avvenuti nel maggio scorso, dopo la scoperta di una organizzazione ramificata nel centro Italia e dedita al traffico di armi e stupefacenti per le cosche catanesi e dell'ultimo blitz che ha portato alla consegna di un ordine di custodia cautelare in carcere, nel settembre scorso, a Giacomo Riina.

E' la pista del traffico di armi che ha già portato gli investigatori a scoprire alcuni dei canali di rifornimento delle armi alle cosche siciliane.Giacomo Riina, avrebbe esteso il proprio raggio d'azione nelle regioni del centro-nord. Dall'Emilia Romagna coordinava un piccolo esercito incaricato dei rifornimenti logistici di armi e munizioni verso la Sicilia e del traffico di stupefacenti verso le regioni del nord e l'Europa. Il suo principale luogotenente era Pietro Pace, parlermitano, considerato il plenipotenziario dei corleonesi in Romagna, arrestato nel maggio scorso.

Terzo in linea gerarchica era Reno Giacomelli, un pistoiese anche lui arrestato per le armi. A oro, e soprattutto al ruolo ricoperto nell'organizzazione, gli investigaotri erano arrivati seguendo le tracce di un carico di armi proveniente dal Belgio e sequestrato il 23 febbraio scorso a Morciano di Romagna, si trattava di mitragliette uzi, bombe a mano e pistole che secondo le indagini erano solo il «campionario» delle migliaia di mitra transitati da Lombardia, Emilia e Toscana per finrie oi in Sicilia.

Le prime sengalazioni sulla presenza di basi logistiche della mafia nelle regioni del centro Italia, vennero lanciate da Giovanni Falcone nel 1990. E del possibile ruolo svolto negli attentati Falcone e Borsellino dalle quinte colonne delle «famiglie» siciliane si è parlato nelle ultime settimane.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 18 ottobre 1992 è stata di 74.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL «MOSTRO DI FOLIGNO» HA CONFESSATO L'ASSASSINIO DEL PICCOLO SIMONE

«L'ho ucciso perché urlava»

COMMENTO

Tranquillo e rispettoso, paurosamente normale

Commento di
Gianni Statera

ROMA — Ancora una storia di ordinaria follia? Può darsi. «Eppure, Stefano Spilotros, fortemente indiziato di essere il mostro di Foligno, pare che fosse considerato, normale» dagli amici di Rodano, il comune dell'hinterland milanese dove viveva con la famiglia. Nessuno sembra aver ravvisato nel suo comportamento stranezze, anomalie, tendenze omosessuali o pedofile, anzi, risponde un suo conoscente: «Odiava gli omosessuali, i negri, gli ebrei e i marocchini». Il che per un "terrone" d'origine, quale è il probabile mostro, sembra porsi come riconoscimento di sostanziale «normalità».

Non è tutto: il sospetto assassino è da tutti definito come tranquillo, educato, rispettoso. Niente a che vedere con il dottor Jeckill e Mr. Hide, niente doppia personalità; nessun segno visibile di squilibrio — o di comportamento percepito come squilibrato — nessun episodio memorabile nella sua vita. Eppure, scavando, un suo coetaneo si lascia sfuggire che «era solo»; anzi «era solo sì, ma diceva di avere il Volvo».

Basta tutto ciò a configurare i tratti di una personalità psicotica, di un soggetto disadattato, insomma di quello che, trovandosi un bel giorno in quel di Foligno, può compiere atti di libidine su un bambino ed ammazzarlo brutalmente? No davvero; ma i cenni alla solitudine, alla esibizione, alla ostentata enunciazione di luoghi comuni e pregiudizi a sfondo razzista, convergono a delinerare un quadro di paurosa «normalità» da cui occasionalmente può scaturire una mostruosa devianza.

I mostri, insomma, sono fra noi. A pochi chilometri dal centro di Milano, in un hinterland opulento ma percorso da inquietudini e fermenti razzisti, in un paesone dove i simboli di status si oppongono alla «diversità» degli extracomunitari e dei «terroni» meno integrati, un giovane apparentemente tranquillo ed educato può forse trasformarsi in un inquietante e mostruosa incarnazione di diversità dalla incontenibile violenza.

Di qui l'incredulità e la paura, insieme, che si percepiscono a Rodano come a Foligno, di qui l'orrore muto e i commenti attoniti. Quel che è certo è che se Stefano è il mostro, egli chiedeva aiuto per la sua solitudine, per il suo male, per la brutale istintualità che forse sentiva montare dal fondo del proprio essere. Nessuno se n'è reso conto: né la famiglia, né i colleghi di lavoro, gli amici, la fidanzata; nessuno ha intuito che una bomba poteva esplodere da un momento all'altro.

Un conoscente, in effetti, sembra che abbia definito il presunto mostro come un «montato» ma niente più. In sostanza, tutti, a Rodano e a Foligno ma anche a Milano e a Roma, contano sulle perizie psichiatriche che sanzionino la irrecuperabile diversità del presunto mostro. Tutti si aspettano che la scienza ufficiale lo bolli come irrimediabilmente «altro», di certo incapace di intendere e di volere quando ha infierito sul piccolo Simone. Ciò metterebbe in pace con la coscienza quanti hanno avuto a che fare con lui e eviterebbe l'affollarsi di molti, troppi, difficili interrogativi. E al momento in base a ciò che sappiamo, non c'è probabilmente niente altro da augurarsi.

'Non posso sopportare i bambini che piangono' ha precisato Stefano Spilotros, di 22 anni. E il questore ha aggiunto: «Si tratta di una persona molto malata e bisognosa di aiuto»

MILANO — «Non volevo ucciderlo ma si è messo ad urlare ed io non posso sopportare i bambini che piangono». E' questa l'agghiacciante confessione del «mostro di Foligno», Stefano Spilotros, 22 anni, il giovane squilibrato che ha seviziato e poi ucciso il piccolo Simone Allegretti. Il ragazzo, che abita con il padre la madre e due sorelle, a Rodano un paesino alle porte di Milano, è dipendente di un ufficio immobiliare.

E' stato arrestato l'altra notte o per meglio dire si è costituito alla polizia dopo una lunga e difficile trattativa. Poi è crollato confessando il suo delitto. L'arresto è il successo di quel «numero verde» voluto dagli inquirenti, un numero di telefono che si è rivelato determinante. La polizia riteneva che l'assassino avrebbe finito per utilizzare quel numero, per cercare aiuto, comprensione. Ed è stato proprio così. La polizia dopo numerose telefonate, è riuscita ad individuare la zona, vicino a Gorgonzola dalla quale erano partite le chiamate. Il telefonista della polizia è anche riuscito a farsi dare un appuntamento dal giovane squilibrato che però all'ultimo momento non si è presentato pare perché spaventato dai troppi poliziotti che aveva visto vicino al bar dov'era stato fissato l'incontro.

Dopo questo contrattempo, il «mostro» aveva telefonato ad un quotidiano milanese, «Il Giorno» annunciando un altro omicidio per martedì prossimo. Ma ormai il cerchio si era stretto attorno a lui: attorno alle 10 di sabato sera il giovane è stato arrestato e portato in questura a Milano. Ha confessato dicendo di aver avvicinato il piccolo Simone per caso e di averlo fatto salire sulla sua auto senza avere l'intenzione di ucciderlo. Quando questi però si è spaventato e ha cominciato a piangere, non ci ha visto più e lo ha ucciso.

E' stato il questore Achille Serra, che ha coordinato le forze di polizia, a ricostruire ieri mattina le fasi della cattura. E' stato un poliziotto, di nome Mario, ad avere il primo contatto con l'assassino. Era al centralino del numero verde istituito dalla polizia per raccogliere informazioni. Nove giorni dopo l'omicidio, il 13 ottobre, Stefano Spilotros, chiama: «Sono io la persona che cercate». Pazientemente il poliziotto riesce a farlo parlare e stabilisce con lui un rapporto di fiducia. La linea verde era stata istituita proprio perché la polizia capiva di avere a che fare con una persona che chiedeva aiuto. Ad un certo punto l'omicida fissa un appuntamento al poliziotto. «Ci vediamo venerdì sera ad un bar di Rodano». Il poliziotto va all'appuntamento, attende due ore, ma nessuno si fa vedere.

Nella zona ci sono molti agenti appostati che notano un giovane, alla guida di una Peugeot di colore bianco, aggirarsi nella zona. E proprio quel giovane va poi in una cabina telefonica, compone il numero del bar, chiede di Mario e gli dice. «Non vengo più». Ma era solo un rinvio, perché il giovane sente il bisogno di chiamare ancora e questa volta rivela particolari sull'omicidio che solo l'assassino poteva conoscere perché non erano mai stati resi pubblici. Passa un'altra mezza giornata di angoscia, la mattina di sabato. Infine un'altra serie di telefonate. Una fatta dal suo luogo di lavoro, un ufficio immobiliare di Melzo, e una da una cabina pubblica al centralino del «Giorno»: «per colpa di Mario — dice l'assassino — martedì ucciderò un altro bambino».

Sono le 20 di sabato. A questo punto la polizia decide di intervenire. Gli agenti che ormai sanno quale è il loro uomo vanno sul sicuro: a Rodano, a casa del giovane, un appartamento di via Manzoni al numero 7, dove il ragazzo vive insieme al padre operaio, alla madre e a due sorelle. Stefano Spilotros viene portato a Milano e interrogato tutta la notte. Racconta di essere andato a Foligno a trovare un conoscente che poi però non ha visto; di avere incontrato casualmente Simone nel primo pomeriggio di domenica 4 ottobre, di averlo invitato a salire in macchina per un giro. Il racconto a questo punto si fa più confuso: «Ho girato un po' nella zona, ma non la conoscevo, mi sono fermato in un prato. Non volevo fargli del male. Ma ad un certo punto si è messo a piangere. Gli ho messo una mano sulla bocca, solo dopo un po' mi sono accorto che era morto». I ricordi si fanno ancora più confusi, il giovane dice di non aver violentato il bambino, ma quasi sicuramente ha compiuto su di lui atti di libidine, orribili sevizie.

Gli inquirenti stanno controllando altri particolari; ad esempio stanno cercando ancora l'orologino di Simone che Stefano Spilotros dice di aver gettato in un tombino a Foligno. Nella sua casa di Rodano sono stati trovati scritti, documenti di lavoro e lettere personali tutte scritte in stampatello, perché Stefano, stranamente scrive sempre e solo in stampatello. E con tutte le lettere maiuscole era scritto anche il messaggio che aveva lasciato in una cabina telefonica per far ritrovare il corpo del bambino. Lo aveva fatto con un normografo, che dice di aver gettato dopo l'uso.

Non si sa ancora se sarà trasferito subito a Perugia a disposizione dei procuratori Cardella e Renzo che conducono l'inchiesta o se gli inquirenti decideranno di trattenerlo ancora per qualche ora a Milano. Il questore Achille Serra, regista dell'operazione che ha portato alla cattura ha detto di lui: «E' una persona molto malata, bisognosa di aiuto».

Luca Belletti

Stefano Spilotros (al centro) mentre esce dalla questura dopo il primo interrogatorio durante il quale ha confessato l'omicidio del piccolo Simone.

LA FAMIGLIA RINGRAZIA, MA PRECISA

«Nessuna pietà»

FOLIGNO — Foligno sembra essersi svegliata da un incubo durato quindici giorni. Sin dalle prime ore del mattino in città non si parlava d'altro. «E' finita, il mostro è stato catturato». Ma già i nottambuli la sera prima, a tarda notte, avevano appreso la notizia, anche se data con molte reticenze dai Tg e dalle «edicole» televisive e si era scatenato il «tam tam». La notizia dell'avvenuta cattura del presunto assassino del suo bimbo di quattro anni a Franco Allegretti l'ha data intorno all'una di notte, il legale dalla famiglia Ariodante Picuti, informato a sua volta dal capo della mobile perugina Alberto Speroni.

Ieri mattina la modesta casa colonica di Maceratola era di nuovo circondata da giornalisti, poliziotti e conoscenti e gente comune che ha voluto che la propria presenza essere di nuovo vicino alla famiglia Allegretti nel momento in cui l'assassino di Simone ha assunto una identità ed un volto. Il padre rifiuta l'idea che Stefano Silotros possa essere un malato di mente. «Ma che pazzo», continua a ripetere «quello è un criminale freddo e lucido. Mi aspetto una condanna esemplare e proporzionata all'offesa ricevuta, nessuna pietà». Del resto è comprensibile nessun genitore a cui è stato orribilmente trucidato un figlio riesce ad ammettere che il suo carnefice sia un malato da curare piuttosto che un feroce assassino da tenere lontano dalla società più a lungo possibile. Resta comunque in lui una serena rassegnazione alla terribile fine del figlioletto. «Lo avranno anche preso», dice stringendosi al petto la piccola Chiara di un anno «ma Simone è morto e nesusno ce lo ridà. Se è questo il colpevole sono contento che la polizia l'abbia preso, perchè ha dimostrato di essere una persona cattiva e pericolosa che poteva ripetere lo stesso gesto con altri bambini. Avrei comunque preferito ricevere prima questa notizia quando ancora Simone era vivo».

Sin dall'alba tutti i tombini di Foligno sono stati scoperchiati e setacciati alla ricerca dell'orologio con il quadrante bianco ed il cinturino nero che l'assassino di Simone ha tolto dal polso del bambino, Stefano Spilotros ha detto di averlo gettato dentro uno di essi per liberarsene, poco dopo aver ucciso il bimbo ed aver abbandonato il suo cadavere nel fosso di scarica tra Scopoli e Casale. Un elemento importante per avere la certezza che l'uomo arrestato sabato scorso non sia un mitomane ben preparato. Ma dall'orologino con la scritta Mobil nessuna traccia.

Tra questi elementi c'è anche una abitazione della zona di Montefalco di proprietà di un milanese che potrebbe aver ospitato il giovane nei due giorni di permanenza nel Folignate, visto che sembra ormai certo che non è sceso in albergo. Come mai era a Foligno? Chi era venuto a trovare? Quale è il legame con una zona così lontana da quella in cui vive? Sono tutti particolari che potremo sapere nei prossimi giorni quando Spilotros proseguirà nella sua confessione ed ogni particolare sarà passato al setaccio.

Valeria Martines

UN PROFESSIONISTA A CAMPIONE

Con i consigli della maga vince al casinò 240 milioni

CAMPIONE D'ITALIA — Vince 240 milioni giocando alla roulette uno dopo l'altro i numeri suggeriti da una veggente. E' successo sabato notte al casinò di Campione dove un attempato giocatore, dopo aver assistito alla "notte di Nerthus" — la manifestazione che ha riunito a Campione d'Italia veggenti da ogni angolo del mondo — ha seguito la predizione della vincitrice, la brasiliana Maria Marta Ferreira. In realtà il consiglio lo hanno seguito in molti fra i 300 spettatori che dopo lo spettacolo si sono riversati nelle sale da gioco, ma soltanto R. B. Uno stimato professionista emiliano, ha scelto il momento e il tavolo giusto alle 1,15 la sorte lo ha baciato.

Uno dopo l'altro, il 5,il 24 il 32 sono usciti, regalandogli un bel gruzzolo, quasi 240 milioni di lire, frutto di giocate multiple: pieno, cavalli, carrè colonna e dozzina. Così il titolo di Nerthus — la misteriosa dea maga che secondo Tacito dimora nelle profondità delle acque di Campione l'astrologa brasiliana — se l'è meritato sul difficile banco di prova dei tavoli verdi, oltre che per le profizie azzeccate sui grandi avvenimenti di questi anni.

Già nell'agosto 89 sul giornale "Folha de Londrina" aveva previsto e poi confermato nel febbraio di quest'anno al Globo l'"impeachement" del presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, a causa della corruzione nella quale è coinvolto. Sull'Urss Maria Martha Senamartin Pires Ferreira — questo il suo nome completo — nel 1987 al Canale 2 della tv brasiliana aveva affermato che la "geografia politica nel mondo avrebbe subito profondi cambiamenti e che trasformazioni generali sarebbero accadute nella mappa della Russia".

Sempre sul Globo, nel febbraio di quest'anno, aveva predetto che nel governo israeliano sarebbero intervenuti cambiamenti politici, puntualmente verificatisi nelle elezioni del giugno successivo. Aveva anche previsto la caduta del dollaro e in una conferenza del 9 dicembre 1991 l'astrologa aveva avvertito sulle enormi proporzioni che avrebbe raggiunto il triste fenomeno in Brasile dell'abbandono dei bambini.

Ad assegnarle il titolo di Nerthus è stata una giuria composta dal politologo Giorgio Galli, dal teologo e demonologo Corrado Balducci, dallo scrittore Leros Pittoni e da Fabio Borghini, docente di astrologia esistenziale presso il Centro tibetano di Pomaia.

v. d. c.

UNO DIRETTO (FALLITO), L'ALTRO INDIRETTO (RIUSCITO)

Attentati alla Confindustria

Bomba scoperta nella sede romana - Distrutto uno stabilimento di Abete

ROMA — Balordi o terroristi? Coincidenze esplosive o primi abbozzi di una nuova strategia sovversiva? La cronaca di sabato notte ha registrato due attentati: uno contro la sede romana della Confindustria all'Eur, fallito, rivendicato da una telefonata giunta ieri all'agenzia Ansa, a nome dei «nuclei comunisti combattenti»; e uno, riuscito, contro la sede di Pomezia, nei pressi della capitale, dell'Industria Poligrafica Commerciale, azienda appartenente proprio alla famiglia del presidente degli industriali Luigi Abete.

Il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, ha commentato a caldo: «E' un passo indietro. Spero sia un fatto isolato e che non si torni alla tragedia del terrorismo». «Tangentopoli — ha aggiunto Agnelli — è una vergogna, ma il terrorismo era una tragedia».

Ma gli investigatori non si sbilanciano a mettere in relazione i due episodi dinamitardi. E in attesa della conferenza stampa prevista per oggi a Milano, nella quale lo stesso Abete dovrebbe fornire maggiori dettagli, gli inquirenti precisano di non escludere l'ipotesi di un collegamento, ma di valutare, per ora, tutte le possibili ipotesi.

Resta dunque la telefonata anonima, che gli investigatori ritengono «attendibile», nella quale un uomo, senza inflessioni dialettali, ha rivendicato «l'azione, anche se non perfettamente riuscita, contro la Confindustria». L'obiettivo dichiarato: «attaccare il patto governo-Confindustria-sindacato». «Porteremo l'attacco al cuore dello Stato», ha fatto sapere l'anonimo che ha concluso la telefonata tributando onori «a tutti i militanti comunisti caduti combattendo»: A quali «comunisti» faccia riferimento non è ancora molto chiaro. E nell'epoca del dopo-muro sarà interessante appurarlo. Ma se gli investigatori sono ancora incerti circa l'attendibilità della sigla citata, nota per aver compiuto in passato azioni eversive, non hanno dubbi sull'autenticità della chiamata. L'anonimo ha detto di aver confezionato cinque chili di tritolo e due detonatori in una borsa nera con su scritto «bomba». Particolare, quest'ultimo, noto solo agli inquirenti.

Certo che se di terroristi, o aspiranti tali, si tratta quella di sabato 17 deve essere stata per loro una gran brutta nottata. Secondo le prime indiscrezioni ecco la ricostruzione dei fatti. La borsa, contenente polvere di mina, sarebbe stata collegata attraverso una lunga miccia ad un detonatore. Forse per colpa del vento, della pioggia o della fretta degli attentatori il meccanismo si sarebbe però inceppato costringendoli a tornare, circa due ore dopo, sul luogo del delitto. Ma mentre in due tentavano di rimettere in funzione la messinscena, che comprendeva anche un registratore lasciato acceso all'interno della borsa per avvertire che l'ordigno stava per esplodere, qualcos'altro è andato storto. Probabilmente una delle due auto usate per il piano, una «Passat» risultata rubata, lasciata in sosta senza freno a mano avrebbe cominciato ad indietreggiare acquistando man mano velocità e finendo fragorosamente contro un'altra auto parcheggiata. Eccolo il «botto» che avrebbe attirato un metronotte di ronda nella zona e lo avrebbe convinto ad avvertire la immediatamente la polizia che ha disinnescato l'ordigno. Un fuori programma che ha indotto i due a battere una frettolosa ritirata.

Lo stabilimento di Abete è andato quasi completamente distrutto. I vigili, che hanno lavorato per sei ore per spegnere le fiamme hanno dichiarato che l'incendio potrebbe essere di natura dolosa. Da più parti si sono accesi contemporaneamente più focolai e la gran quantità di carta presente avrebbe fatto propagare le fiamme con grande rapidità. I 70 addetti saranno messi in cassa integrazione.

Il Partito liberale italiano di Gorizia partecipa commosso al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Frida Lininger Corubolo

da molti anni dirigente e fervente propugnatrice dell'idea liberale.

Gorizia, 19 ottobre 1992

Partecipano al lutto FRANCA e AGOSTINO MAJO.

Gorizia, 19 ottobre 1992

VI ANNIVERSARIO

Flavio Troian

Ti ricordiamo con amore.

I genitori

Trieste, 19 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Nerina Colonni

Eri, sei, sarai sempre nel mio pensiero e nel mio cuore.
La ricordo a quanti Le vollero bene.

MICHELE

Trieste, 19 ottobre 1992

«Sissi era gay». E Gervaso sciocca Merano

Dall'inviato
Carlo Giovanella

MERANO — «Sissi era gay, per questo mise tra le braccia del marito Francesco Giuseppe l'attrice Katharina Schratt»: con queste parole Roberto Gervaso ha «gelato» le quasi 800 persone che nel rinnovato Kursaal di Merano si apprestavano a godersi il «Gala-Abend», «Gran Gala» (qui il bilinguismo è d'obbligo), ripreso in diretta e patrocinato da Rai3. Gli ha fatto eco la principessa Doris Pignatelli che si è detta allibita per una simile affermazione; e Milena Milani ha attaccato il maschio Gervaso dicendo «che comunque agli uomini piace vedere due donne assieme perchè sono perversi». La serata, sin dalle prime battute, per dirla con Fantozzi, si stava indirizzando verso un livello molto basso, anche perchè, come è stato poi chiarito, la prima e più informata biografa di Elisabetta d'Austria, Brigitte Hamann, autrice di diversi libri, non ha mai fatto menzione del «vizietto» attribuito all'imperatrice dal pur sempre brillante Gervaso. Evidentemente con un pettegolezzo raccolto chissà dove lo scrittore voleva elettrizzare il «Gala», organizzato dall'Azienda di soggiorno e da alcuni albergatori per rilanciare il turismo nella splendida cittadina altoatesina, proprio partendo da Sissi, che nei boschi qui attorno cavalcava e passeggiava.

Una serata all'insegna della mondanità, quindi, con valzer di Strauss e arie d'operetta di Lehar, alla quale hanno però rifiutato di partecipare i parenti più prossimi di Sissi, oggi guidati da Luitpold von Bayern, perchè «saranno presenti degli italiani». Un'assurdità nel 1992, comunque in linea con la casata dei Wittelsbach: anche Sissi, infatti, pare non amasse gli italiani e nemmeno i triestini che dopo la sua morte a Ginevra per mano dell'anarchico italiano Luccheni, quasi per un atto riparatorio, le dedicarono un imponente monumento costato oltre centomila corone. E di quel monumento hanno parlato Carpinteri & Faraguna, raccontando delle 5000 firme raccolte per risistemarlo dov'era in origine, e cioè in piazza Libertà. I due scrittori triestini, autori delle indimenticabili «Maldobrie», hanno poi ricordato che il rapporto tra la città e la Casa degli Asburgo è sempre stato buono e oggi non c'è nostalgia o rimpianto dell'Impero austro-ungarico, ma solo rispetto e ricordo di un periodo che è parte integrante della storia e della cultura triestina. Cultura - hanno precisato - che non deve essere confusa con un impossibile multinazionale delle culture, a prescindere dai buoni rapporti reciproci tra i diversi popoli.

E Sissi? Scontrosa, irascibile, in perenne fuga dalla corte di Vienna che odiava, riuscì a sunteggiare la sua vita in una poesia. Pochi versi, che sono stati letti mentre le telecamere cominciavano ad inquadrare il Kursaal: «Ah, non avessi lasciato mai il sentiero che mi avrebbe condotto a libertà! / Ah, non mi fossi mai smarrita sulla strada larga della vanità! / In un cercare mi sono risvegliata / incatenate sono le mie mani / lo struggimento è in me sempre più forte e libertà, tu mi hai girato il volto! / Mi sono risvegliata da un'ebrezza che teneva il mio spirito in catene / e invano maledico quel baratto nel quale ti ho perduta, libertà!».

L'incontro tra Sissi e Merano - hanno detto gli organizzatori - non resterà un fatto isolato: l'imperatrice non verrà più dimenticata. E su questa promessa l'«Orchestra di cura» ha attaccato la «Radetzky Marsch» riuscendo a coinvolgere il pubblico in un ritmato battimani. E' seguita una sfilata storica di costumi dell'epoca: una bellissima Sissi è passata tra i tavoli con il suo bel Franz Josef pluridecorato ricordando i tempi di massimo splendore del doppio impero. Ma non basta: è stato anche presentato il libro di Silvano Faggioni, «A cena con Sissi» (Reverdito Edizioni, Trento), 150 ricette imperiali con foto e poesie inedite della «più bella del reame». E Werner Innerhofer, ha allestito nel suo albergo una mostra con fotografie e oggetti appartenuti alla festeggiata, tra i quali c'era un pezzo di torta («secca ed in ottimo stato», precisava il catalogo) lasciato da Sissi nel 1896 nell'albergo «Sole» di Nalles. Una reliquia conservata con devozione per 96 anni.

SI CHIUDE IL CONGRESSO

Cina, disco verde al Deng riformista

Colloquio privato e sorridente tra il presidente Yang Shangkun (a sinistra) e il segretario generale Jiang Zemin.

In pensione i gerontocrati, oggi la nuova nomenklatura

PECHINO — Deng ci riprova. Il maggior dirigente cinese dell'epoca postmaoista ha ottenuto ieri, a 88 anni compiuti, con la conclusione del quattordicesimo Congresso del Partito comunista, un nuovo «disco verde» alla sua politica a favore delle riforme e il voto unanime perchè il Paese dia un colpo di acceleratore alla costruzione della «via cinese» al socialismo.

Conclusione analoga aveva avuto il tredicesimo Congresso del Pcc, nel 1987. Ma in quella occasione il vecchio patriarca fece la sua trionfale uscita di scena, mettendo però nei posti-chiave uomini di sua totale fiducia. Poi vennero la crisi economica del 1988, i fatti di Tienanmen del 1989 e la riscossa dei conservatori. Deng dovette accettare un rallentamento nelle riforme economiche e solo con il riequilibrio dei conti interni e la garanzia — mediante la repressione — della stabilità politica, ha potuto rilanciare la sua rivoluzione economica, sfruttando i contraccolpi causati dal crollo dei partiti comunisti nell'Est europeo.

La Cina, quindi, riparte dal 1987, ma senza un riformatore quale Zhao Ziyang alla testa del partito. Deng, rimasto stavolta dietro le quinte dopo che l'apparato aveva creato grande attesa su una sua apparizione al Congresso, rinuncia a proporre un nuovo delfino e deve accettare di fare le riforme senza riformatori convinti alla guida del partito e del governo.

«Si è oggi gloriosamente concluso il quattordicesimo Congresso del Partito comunista». Queste parole, pronunciate dal segretario generale del Pcc, Jiang Zemin, hanno messo il sigillo all'assise dei comunisti cinesi che ha comunque sancito svolte storiche, sia per il rinnovo degli organismi dirigenti, sia per la decisione di spingere le riforme fino all'economia di mercato e all'utilizzazione di strumenti del sistema capitalista.

Il Pc cinese apre al capitalismo, ma politicamente resta così chiuso da non cambiare neppure i suoi riti. Una riprova l'ha data il Congresso: riunioni regolarmente a porte sprangate, liste bloccate e ieri, nella seduta finale, approvazione dei diversi documenti con voto palese; per cui nessuno dei duemila delegati si è azzardato ad alzare il braccio per manifestarsi contro o per astenersi.

Quale conseguenza della «trasfusione» di sangue giovane deciso dal regime, l'età media dei 189 membri effettivi e 130 supplenti è scesa a 56,3 anni.

Ma l'aspetto più importante del Congresso riguarda la definitiva uscita di scena degli ultimi rappresentanti della vecchia generazione. Tra i non rieletti figurano il Presidente della Repubblica, Yang Shangkun, 85 anni; quello del Parlamento Wan Li, 76 anni; il responsabile dell'organizzazione, Song Ping, 75 anni. Per i primi due il pensionamento definitivo avverrà in primavera, quando scadranno i loro incarichi istituzionali.

Oggi il Comitato centrale eleggerà l'ufficio politico e saranno resi noti i nomi dei componenti del comitato permanente del Politburo. Sarà così alzato completamente il velo sui nuovi signori dell'impero socialista cinese.

Franco Vaselli

GORBACIOV A RUOTA LIBERA A BERLINO

'Una nuova Russia'

«Eltsin non ha mantenuto le promesse, deve andarsene»

L'ex leader del Cremlino (nella foto) ha ribadito che non ha alcuna intenzione di partecipare al processo

BERLINO — «Non voglio la sconfitta di Eltsin ma una nuova politica per la Russia». Lo ha affermato a Berlino l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, il quale ha ribadito di non avere alcuna intenzione di lasciare la sua patria, né lui néalcun membro della sua famiglia.

Nella capitale tedesca, dove da due giorni continua a ricevere entusiastiche accoglienze da parte della popolazione, Gorbaciov ha di nuovo lanciato il suo messaggio alla presidenza russa esortandola a proseguire sulla via del processo democratico da lui iniziato, «se non si vuole che il paese rimanga isolato dal resto del mondo».

L'appuntamento con Gorbaciov era ieri mattina al teatro «Renaissance», dove l'editore tedesco dell'ex capo del Cremlino, Bertelsman, e le «Berliner Fest Festspiele» avevano organizzato una matinée.

I biglietti d'ingresso (dieci marchi, poco meno di diecimila lire), erano esauriti da tempo e centinaia di persone hanno fatto la fila per ottenere il posto in piedi mentre il bagarinaggio prosperava come davanti a uno stadio. Accolto, assieme alla moglie Raissa, da un'ovazione di un migliaio di persone, l'ex presidente sovietico è salito sul palcoscenico e — sullo sfondo di un sipario di velluto scarlatto — ha rilanciato ai berlinesi il suo appello per salavare la Russia.

Gorbaciov — che è accompagnato, nella visita a Berlino dal suo consigliere Vadim Zagladin — ha tessuto un caldo elogio di Willy Brandt, «un vecchio amico» a cui egli ha detto di essere sempre stato molto legato, specie negli ultimi anni e la cui Ostpolitik — ha aggiunto — ha dato un deciso impulso per i profondi mutamenti in tutta Europa. «Il muro di Berlino non c'è più — ha esclamato Gorbaciov tra gli applausi — la Germania è diventata unita, la fine della guerra fredda sta cambiando la politica europea, la storia va avanti su nuovi binari».

«E la nuova storia europea — ha continuato Gorbaciov — ha bisogno di una nuova Russia, più democratica, più aperta alle trasformazioni progressiste». Egli ha ripetuto le sue accuse alla nuova dirigenza moscovita di aver voluto distruggere prima di cominciare a ricostruire, di aver creduto, ad esempio, di riuscire in un'impresa titanica come quella delle privatizzazioni, in soli quattro mesi.

«Come si è visto — ha detto — Eltsin non ha mantenuto le promesse e si è scottato le dita». Acclamato a gran voce al termine della sua relazione, Gorbaciov ha chiesto che gli venissero poste domande dal pubblico. E allora è tornata fuori la sua grinta, la sua rabbia per il putsh di agosto («una vendetta contro Gorbaciov», ha detto), la sua delusione. L'interprete non riusciva a tenere il passo.

«Non possiamo lasciarci sfuggire le ultime possibilità che la storia ci offre», ha ripetuto Gorbaciov, secondo il quale il crollo dei regimi socialisti non significa la fine di un'idea. «E' stato sconfitto soltanto il metodo stalinista — ha detto — che non ha niente a che fare con l'idea socialista, la quale rappresenta una costante ricerca in ogni fase dello sviluppo della vita umana».

In precedenza, Gorbaciov — che ha preso parte ai funerali di Brandt e che oggi ripartirà per Mosca — aveva ripetuto gli stessi concetti in un'intervista all'agenzia Dpa. Aveva definito la politica di Eltsin un «attacco di cavalleria» che rischia di riportare indietro di vent'anni il Paese, un paese di 150 milioni di persone che parlano 120 idiomi diversi e che quindi ha bisogno di un processo graduale e non scioccante.

«E' necessaria una politica nuova e una nuova dirigenza. Se Eltsin non si sente pronto, allora deve andarsene e si dovrà trovare una "nuova combinazione" politica, sempre tenendo presenti le norme costituzionali», ha detto ancora Gorbaciov, il quale ha comunque ripetuto di non avere ambizioni di potere, anche se continuerà a battersi in patria per la realizzazione della sua perestroika. Per quanto riguarda il processo «politico » che si vuole intentare contro di lui, Gorbaciov ha confermato la sua intenzione di non parteciparvi.

Roberto Papi

BOGOTA'

Vulcano esplode dopo il terremoto

BOGOTA' — L'eruzione del vulcano Cacahual, nel Nord-Ovest della Colombia, ha provocato la morte di una decina di persone e il ferimento di numerose altre nella stessa zona colpita l'altro giorno e oggi da violente scosse di terremoto che hanno causato alcuni morti e il ferimento di almeno una ventina di persone. Secondo le stesse fonti, ci sarebbero inoltre numerosi dispersi. La polizia ha fornito invece un bilancio di 2 morti, 25 dispersi e 30 feriti.

La radio colombiana ha riferito che il vulcano, nella provincia di Antioquia, ha riversato nel corso dell'eruzione una grande quantità di melma bollente sui dintorni della vicina città di San Pedro de Uraba. Il vulcano è tradizionale meta di turisti che frequentano la zona per fare i bagni termali nei fanghi vulcanici, considerati benefici per i dolori artritici.

LE TRAGICHE CONTRADDIZIONI DELLA GUERRA IN BOSNIA

Fuoco a Sarajevo e segni di pace

Violenti duelli di artiglieria con morti e feriti - E' stato ripreso il flusso degli aiuti Onu

Il premier jugoslavo Milan Panic accoglie a braccia aperte a Ginevra l'inviato delle Nazioni Unite Cyrus Vance.

BELGRADO — Una devastante battaglia di tre ore a Sarajevo e segnali di pace venuti dalle massime autorità della Federazione jugoslava hanno fatto da sfondo alla vigilia dei negoziati in programma oggi a Ginevra tra il presidente jugoslavo Dobrica Cosic, quello della Bosnia-Erzegovina Alija Izetbegovic e quello croato Franjo Tudjman.

I violenti duelli di artiglieria scatenatisi nella tarda mattinata a Sarajevo hanno provocato almeno tre morti, decine di feriti e nuove distruzioni. In una delle contraddizioni di questa guerra, essi hanno fatto seguito alla riapertura della strada che collega l'aeroporto alla città, che giovedì era stata bloccata dalle milizie territoriali bosniache nel timore di un attacco di reparti corazzati serbi.

In una pausa degli scontri, è stato possibile riprendere il flusso degli aiuti, che da tre giorni non arrivavano più. Un portavoce dell'Unhcr, l'ente per i profughi delle Nazioni Unite, ha dichiarato che 18 autoveicoli con 160 tonnellate di generi di prima necessità hanno fatto il loro ingresso nella capitale bosniaca.

Segnali distensivi sono venuti anche dal primo ministro jugoslavo Milan Panic che ieri, a Ginevra, ha avuto colloqui con l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati, signora Sadako Ogata, e con il presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (Cicr) Cornelio Sommaruga.

Parlando con i giornalisti prima di rientrare in patria, Panic ha detto di essere ottimista sulle possibilità di una pacificazione della ex federazione balcanica. Nel suo colloquio con la signora Ogata (che lo ha poi definito «un uomo di buona volonta»), Panic ha ribadito l'offerta di Belgrado di contribuire allo sforzo umanitario dell'Unhcr.

La partenza di Panic da Ginevra è circondata da un piccolo «giallo» del quale ancora gli osservatori non afferrano il senso. Il premier federale doveva restare nella città elvetica fino a martedì e partecipare agli incontri in programma per oggi nell'ambito della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia presieduta da Lord Owen e Cyrus Vance. Citando il portavoce David Kalef, il quotidiano di Belgrado «Vecernje Novosti» ha riferito che Panic doveva invece rientrare in patria per «impegni urgenti». Lo stesso Panic, prima di lasciare Ginevra, non ha dato nessuna spiegazione in proposito.

UNA PIETRA INCISA SCOPERTA A TENERIFE

Dall'Africa alle Canarie

Di origine berbera gli antichi abitanti dell'arcipelago

PARIGI — Nella regione di Icod (costa occidentale dell' isola di Tenerife) è stata scoperta una pietra con incise quattro consonanti dell'alfabeto paleo-libico (da cui è derivato il «tifinagh», in uso presso i tuareg attuali) che conferma definitivamente l'origine berbera nordafricana degli abitanti preispanici di Tenerife, l'isola principale dell'arcipelago canario.

Che gli originari di Tenerife fossero di ceppo berbero lo si sapeva da tempo. Nel 1980 lo storico Antonio Cubillo Ferreira aveva dimostrato, in una relazione a un congresso internazionale di antropologia, che il nome che gli aborigeni di Tenerife — i (guanci) — davano di se stessi prima della conquista spagnola, nel XVI secolo, cioè «Chinet», non era altro che un'alterazione idiomatica del nome proprio «Zeneti». E le quattro lettere della pietra di Icod, identificate e interpretate dal direttore di studi arabi e islamici dell' Università della Laguna, Rafael Munoz, significano proprio «Zenata».

Gli Zeneti sono una confederazione di tribù berbere di razza bianca, seminomadi, stanziate fino al primo millennio nella Cabilia algerina, che iniziarono nel terzo secolo dell'era cristiana una lunga diaspora per sottrarsi all'occupazione romana.

Alcuni si arroccarono nella catena del Rif (Marocco del Nord), altri attraversarono il Sahara occidentale e si accamparono in Mauritania (dove formano tutt'oggi un'isola etno-linguistica) e altri sbarcarono a Tenerife, il cui vulcano Teide, con i suoi 3.400 metri, è visibile a occhio nudo dalla costa africana.

Nell'euforia della scoperta, il direttore del Museo archeologico di Tenerife, Rafael Gonzalez Antonio, ha dichiarato ai giornalisti che l'incisione litica, lunga solo 20 centimetri, ora custodita nei locali del Museo di Santa Cruz, «è la maggiore scoperta archeologica in tutta la storia delle isole Canarie». Gli archeologici dovranno stabilire con quale tipo d'imbarcazioni i berberi sahariani hanno traghettato, perché una volta insediati non svilupparono mai più le attività marittime né tentarono il cabotaggio fra le isole e se al loro arrivo trovarono l'isola già abitata da altre popolazioni atlantiche.

Non va dimenticato che un'altra isola dell'arcipelago, La Gomera, è stata quasi sicuramente popolata dalla tribù berbera di Ghomara (che si trova nelle valli del Rif occidentale), anche se, come per gli Zeneti, si ignora con quali mezzi di trasporto e in che epoca esattamente si sono in parte trasferiti in quest'isola.

E' comunque un mistero difficilmente spiegabile quello dell'assenza di conoscenze marittime dei canari preispanici. Le isole sono chiaramente visibili l'una dall'altra e non si capisce come in tanti secoli nessun abitante abbia avuto l' idea — non foss'altro per curiosità — di scavare un tronco, di metterlo in mare e di navigare. A meno che l'oceano fosse stato temuto dagli indigeni come elemento sacro e inviolabile. Infatti, nei culti insulari, le cerimonie del mare erano le più liturgiche.

I Guanci dell'isola di Tenerife, ad esempio, odiavano l'acqua a tal punto che non avevano mai imparato a nuotare. Tuttavia, fra i Guanci di Tenerife la memoria di un'origine mediterranea non si perse mai. Fino al XVII secolo, quando uno straniero chiedeva agli abitanti non ispanizzati dell'isola se conoscevano la provenienza dei loro antenati, essi rispondevano invariabilmente: «I nostri padri ci dissero che Dio ci ha posto su queste isole, che ci ha dimenticati, ma che un giorno tornerà a noi sul Sole che fa sorgere ogni giorno nel luogo da cui proveniamo». Chiaro riferimento al Nord Africa, dove sorge il sole.

Attilio Gaudio

INTERVISTA AL PRESIDENTE SOMALO

«Aidid come Siad Barre» Ali Mahdi lancia la sfida

Il generale Aidid

MOGADISCIO — «Se volessimo, potremmo cacciare Aidid da Mogadiscio in otto-nove ore. Ma siamo obbligati a rispettare il cessate-il-fuoco, questo è un impegno internazionale. Ma, soprattutto, non abbiamo piani militari, non siamo militaristi come lui. Vogliamo la pace e non la guerra».

Il presidente ad interim somalo Ali Mahdi Mohamed, in un'intervista all'agenzia Ansa nel suo ufficio a Mogadiscio Nord, non ha esitazioni a dire che il suo principale avversario, il generale Mahamed Farah Aidid, è simile al deposto presidente Mohamed Siad Barre per la sua «enorme ambizione di potere».

«Per dimostrare la nostra volontà di pace — dice Ali Mahdi, che si esprime in italiano — terremó qui, il 30 ottobre, una riunione preparatoria della Conferenza nazionale di riconciliazione, con la partecipazione di otto movimenti somali». Oltre alla sua fazione del Congresso per l'unità somala (Usc), ci saranno i leader che dovrebbero rappresentare tutte le formazioni e le aree della Somalia.

L'intervista era cominciata nel momento in cui, da poco lontano, si udiva uno scambio di colpi d'arma da fuoco talmente intenso da coprire le voci. «Questo è il problema più grave, fino a quando non ristabiliremo la pace», dice il presidente ad interim, che ribadisce l'assoluta autorità e validità del suo governo, eletto a Gibuti e proclamato in Arabia Saudita.

«Ci sono le armi e i banditi in giro», riprende. «Già un anno fa avevo chiesto al governo italiano una forza di tremila poliziotti. Se ce li avesse inviati, ora non saremmo in queste condizioni. Se ieri ne bastavano tremila, oggi ne sono necessari sei-settemila. L'unica possibilità ora, per noi, è la forza internazionale di pace. Abbiamo tolto di mezzo 87 'Tecniche' (le jeep con armi pesanti e leggere, utilizzate sia per le scorte ai soccorritori e agli aiuti sia dai banditi che li assaltano, ndr) pagandole fino a 15 mila dollari l'una».

Ali Mahdi alterna nelle sue risposte espressioni di delusione ad altre di speranza. «Il popolo somalo — dice — pensava che il governo italiano lo aiutasse, ma ne abbiamo sentito la mancanza. Adesso siamo grati al ministro Colombo per quello che fa, ma chiediamo all'Italia di impegnarsi a non perdere un amico e un mercato». «Dagli spaghetti alle automobili — ricorda un suo aiutante — abbiamo sempre consumato made in Italy».

Le pre-condizioni per la convocazione di una vera conferenza di riconciliazione nazionale, e sulle quali tutti devono concordare — è la precisazione non ufficiale di un collaboratore di Ali Mahdi —, sono un cessate-il-fuoco controllato dall'Onu, nonché l'egida delle Nazioni Unite (e di tutti i Paesi del Consiglio di Sicurezza), della Lega Araba e dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua) per la stessa conferenza.

Ali Mahdi si mostra sicuro dell'alleanza in via di formazione e dice che la Somalia avrà bisogno di finanziamenti esteri a lungo termine e di investimenti privati. «Ma oggi dobbiamo trovare una strada per ristabilire la pace, e domani per reinserire i giovani che vanno in giro a fare razzia con le armi, anche se molti capiscono che i fucili non servono per avere tutto. Abbiamo già un piano di riconversione per questa gente, che prevede corsi di formazione. Avremo perciò bisogno di molto aiuto, anche dall'estero».

Remigio Benni

ROMANZI: MAILER

Ma quanto pesa questa Cia...

Recensione di
Roberto Francesconi

Oltre mille pagine, tra forti polemiche: eppure l'ambizioso libro, che dovrebbe svelare i retroscena dei «servizi» Usa, è quasi malriuscito.

Senza dubbio la moderazione non è la sua principale caratteristica. Al contrario, lo affascinano i grandi numeri, gli eccessi. E così, da quando giovanissimo irruppe sulla scena letteraria americana con «Il nudo e il morto», Norman Mailer in quarant'anni di turbolenta carriera ha raramente composto un romanzo al di sotto delle cinquecento pagine, si è sposato sei volte, ha messo al mondo una decina di figli, baruffando senza interruzione con critici e recensori a base di insulti da mercatino rionale del pesce.

L'ultima sua fatica, poi, ha una mole che farà tremare persino il lettore più volonteroso, «Il fantasma di Harlot», appena tradotto con certosina pazienza da Pier Francesco Paolini per la Bompiani, si compone infatti di ben 1033 pagine e pesa come il catalogo di una importante mostra d'arte. L'unico dato confortante per chi desidera entrarne in possesso è il prezzo, fissato in sole trentaseimila lire.

Le ambizioni dello scrittore sono ovviamente proporzionate alle dimensioni del libro: Mailer desidera chiarire l'autentica cronologia di eventi che hanno segnato la storia recente dell'America, mettendo soprattutto in luce il ruolo occupato dietro le quinte dai servizi segreti. «Essendo un uomo di sinistra, ed essendo stato molto critico nei confronti della Cia, mi sono messo al lavoro con l'intento di essere il più obbiettivo possibile — ha dichiarato in un'intervista —. Dal mio punto di vista il romanzo avrà successo se un cinquanta per cento dei lettori dirà "bisogna abolire la maledetta Cia" e l'altro cinquanta per cento deciderà di arruolarsi. La Cia è un'istituzione davvero unica, è un organismo burocratico ma vi lavorano anche filosofi e avventurieri».

Per il momento il libro non ha suscitato le reazioni auspicate da Mailer, ma solo violentissime polemiche tra il battagliero scrittore e alcuni critici. In particolare con uno di essi (John Simon del «New York Times») si è arrivati quasi allo scontro fisico dopo uno scambio di battute non troppo eleganti, degne di una gazzarra da strada. Anche sotto il profilo commerciale i risultati non sembrano troppo positivi, nonostante alla Random House si dicano soddisfatti, sostenendo di aver investito bene i milioni di dollari consegnati per contratto a Mailer.

Abbastanza lineare sotto il profilo della trama, il romanzo prende avvio nel 1983, in una di quelle notti che Snoopy definisce «buia e tempestosa». Sul palcoscenico compare un cinquantenne agente della Cia, Harry Hubbard, mentre torna nella sua casa del Maine dove lo attende la moglie, la bellissima Kittredge, in passato consorte di un capo dei servizi, Hugh Tremont Montague detto «Harlot». All'improvviso la situazione precipita: Harry trova la villa presidiata dall'Agenzia, apprende che Harlot forse è morto, che la moglie è l'amante di un collega maneggione e che la sua vita è in pericolo. Decide allora di tuffarsi in clandestinità in un alberghetto di New York; poi dopo lo scampato pericolo sale su un aereo diretto a Mosca portando in salvo il manoscritto delle sue memorie.

Il resto del libro (ovvero quasi mille pagine) è occupato dal minuzioso resoconto dell'attività di Harry Hubbard in seno alla Cia. Si comincia con l'arruolamento voluto dal padre, saldamente insediato al vertice dell'Agenzia, c'è quindi la cronaca di un soggiorno formativo a Berlino, quando gli americani scavavano un tunnel per intercettare le comunicazioni russe, un'esperienza in Uruguay tra il 1956 e il 1959 e infine grande spazio viene riservato ai progetti per rovesciare Castro, salito al potere a Cuba.

L'ultima parte del romanzo è quella più fittamente popolata di personaggi reali. Vi figurano infatti Frank Sinatra, il boss mafioso Sam Giancana e il candidato alla presidenza John Kennedy (tutti legati ad Harry Hubbard da una comune amante), deputati democratici e repubblicani, un ombrosissimo Richard Nixon, oltre a una nutrita serie di equivoci fuoriusciti cubani e all'intero vertice dell'Fbi e della Cia. Harry è testimone oculare del disastroso sbarco alla Baia dei Porci, poi viene spedito in Europa e a Parigi apprende la notizia dell'assassinio di John Kennedy.

A questo punto Mailer fa chiudere il sipario. Cosa accada dall'inizio degli anni Sessanta al 1983, per quali motivi Harry precipiti nei guai, cosa abbia fatto crollare il potere di Harlot, in quali affari sia implicata Kittredge non è dato sapere. O meglio, forse lo si saprà in seguito, visto che lo scrittore chiude il libro con un «continua», nella miglior tradizione ottocentesca, lasciando intendere di aver in mente un secondo tomo.

Precisato che sono necessari tempo e pazienza per giungere alla fine del romanzo, resta da chiedersi se vale la pena di affrontare la fatica. Sinceramente qualche dubbio in proposito è lecito, perché «Il fantasma di Harlot», a dispetto delle intenzioni di Mailer, è più cronaca che storia, più capzioso esame del dettaglio che opera di sintesi, mentre le sue spie sembrano a volte uscite dalle avventure di James Bond e non hanno i tormenti di quelle di John Le Carré.

Insomma, a conti fatti, il romanzo sembra un mezzo buco nell'acqua. Certo, Mailer lo ha composto con nobilissimi intenti, ma ha finito per perdersi nel labirinto da lui stesso costruito. Alcune parti, alcuni personaggi dimostrano che possiede ancora l'antico genio, anche se una robusta dieta dimagrante sarebbe stata opportuna per il manoscritto, che in questa versione non possiede l'equilibrio delle sue opere più note, ormai purtroppo lontane nel tempo.

FUMETTI: MOSTRA

Schulz e i figli di penna

Charlie Brown, Snoopy & c. esposti a Roma: ne parla il loro autore

Servizio di
Paolo A. Valenti

Guadagna 165 milioni al giorno, ma parla di sè dicendo che «non scrive come Tolstoj e non disegna come Picasso». I «Peanuts» però sono apparsi finora in 1400 libri e 2300 giornali. «Ho fatto ciò che voleva il pubblico, e in particolare i bambini». Il personaggio prediletto? Snoopy, è ovvio.

ROMA — «Snoopy siamo noi». Così, l'altra sera, ha esordito Fulvia Serra, direttrice di «Linus», presentando l'affollatissimo incontro-stampa con Charles M. Schulz, il celebre disegnatore americano al quale il Comune di Roma ha dedicato una mostra, «Il mondo di Snoopy», e un ciclo di seminari illustrati da nomi prestigiosi, come Umberto Eco e Omar Calabrese. Negli spazi riadattati dello Spazio Flaminio, a due passi dall'omonimo Lungotevere, vive l'intero repertorio d'immagini che, in ben quarant'anni di attività grafica, Schulz ha regalato al pubblico di tutto il mondo: gli assorti stupori di Charlie Brown, gli isterismi di Lucy, il passo felpato di Snoopy, l'universale bracchetto così tenero e umanizzato da potersi trasformare di volta in volta in asso dell'aviazione della prima guerra mondiale (nemico giurato del Barone Rosso) o in bulletto che tira tardi al campus universitario (Joe Falchetto).

«Chiamatemi Sparky — ha esordito il papà di Charlie Brown, fisico alla Hermann Hesse e camicia a scacchi da boscaiolo del Kentucky —. Immagino che tutti siate d'accordo che l'humour procede dalla profonda tristezza della vita. Ci impressioniamo se scivoliamo su una buccia di banana, ma se vediamo qualcuno che cade davanti a noi, ci viene da ridere».

Una straordinaria umiltà, quella di Schulz: che forse non si accorda con i 165 milioni di lire che guadagna ogni giorno, ma che lo spinge a parlare di sé come di un semplice disegnatore «che non scrive bene come Tolstoj e non disegna bene come Picasso». «Certo — continua —, ho avuto la fortuna di nascere nell'epoca dei fumetti. Cento anni fa questa storia non ci sarebbe stata. Del resto, ho disegnato ciò che voleva il pubblico, e i bambini in particolare. La mia intenzione era di realizzare fumetti simili a 'Krazy Kat', ispirati dall'osservazione della realtà».

A chi gli chiede quali siano state le sue fonti letterarie, «Sparky» risponde obliquamente: «Ho fatto più citazioni bibliche di qualunque altro fumettista e ho preso un sacco di battute dal 'Grande Gatsby'». E alla domanda: «Lei è cattolico?», ribatte: «No, ma sono diventato grande amico di Robert Short, autore del 'Vangelo secondo Charlie Brown'».

Schulz sorride, poi, alla definizione di «generazione post-freudiana» appioppata ai suoi figli di penna. «Non ho mai pensato in questi termini. La stessa coperta di Linus viene dall'osservazione della realtà; anche i miei figli avevano una coperta appresso. Inoltre, il dizionario americano indica qualcosa di rassicurante con l'espressione: 'security blanket'. Quanto alla consulenza psichiatrica offerta da Lucy nel suo chioschetto, è un ricordo d'infanzia; nei fumetti che leggevo da piccolo c'era un chioschetto per la limonata...».

E Snoopy? Schulz stravede per lui. «Avete mai visto — dice — i bambini e i cani che ruzzano assieme nei giardini? Beh, gli animali sono tenerissimi con loro, arrivano a essere molto più teneri degli stessi bambini. In un certo senso sono superiori ai bambini, e questo Snoopy lo rappresenta completamente. Ma certo non potrebbe esistere senza Charlie Brown, che ogni sera gli porta la cena». In America c'è chi si scandalizza sul fatto che, disegnando un cane, si possa guadagnare così tanto: e «Sparky» quasi se ne vergogna.

Quanto c'è di Schulz nei suoi personaggi? L'autore non sa o non vuole spiegarlo, così come certe autobiografie menzognere servono meno dei romanzi per capire gli scrittori. Del resto, per comprendere Schulz basta seguire le sue strisce: il mondo verde e piatto del Minnesota, la grande landa della provincia americana, lontana dai fragori delle metropoli. In questo mondo il clan dei Peanuts rifiuta il contorno di violenza della società americana. Eppure qualcuno contesta che i personaggi femminili di Schulz sono piuttosto aggressivi.

«Sono solo persone insicure come molte altre» ribatte il disegnatore. «No — aggiunge —, non faccio differenza fra personaggi maschili e femminili. Anche nel disegno. Il più difficile di tutti è Charlie Brown, per la sua testa tonda. Ma Snoopy resta quello che mi suggerisce più idee. Nella sua interazione con il padrone c'è un intero manuale di etica e di rispetto reciproco tra cane e uomo».

La sua «etica del fumetto» lo spinge però a una velata critica degli esiti disneyani: ci si ricorda solo l'azione — dice —, il disegno di Topolino e Paperino, ma non una battuta, mentre al contrario i personaggi «made in Schulz» si abbinano sempre a un'espressione, a una frase, a un'esclamazione, che può essere isolata dal contesto e resa in qualche modo assoluta, come le tipiche esclamazioni di Charlie Brown o le sue considerazioni (sulla felicità, ad esempio, che è «un cucciolo caldo»).

E' l'universale elegia degli States che Schulz rende con la semplice carta dei sogni che possiedono i bambini. Sulle mani e sugli occhi di «Sparky» riposa questa tranquillità, che non è solo bonomia o sentimento edulcorato della realtà. «Avrei scommesso un milione di dollari che Fellini non conosceva il mio nome — conclude —. Invece è stato proprio lui a volermi incontrare. Nel vederlo mi sono sentito come il decoratore della facciata di una chiesa davanti al maestro che ha affrescato la cappella». Eppure questo semplice decoratore porta un messaggio tanto dolce e apprezzato che continua ad avere successo in tutto il mondo, tanto che le sue strisce sono (o sono state) pubblicate, fino a oggi, in 1400 libri e in 2300 giornali.

La mostra, aperta a Roma fino al 17 gennaio, si trasferirà successivamente a Venezia, a Milano e in altri paesi europei. Comincia col primo disegno di Snoopy, apparso nel 1952, e si articola in cinque sezioni (arte, architettura, design, moda, fumetto) in cui il mondo del celeberrimo bracchetto viene variamente interpretato da artisti, stilisti, disegnatori. La serata d'apertura alla presenza di Schulz si è conclusa con la consegna al disegnatore, da parte del ministro Boniver (che ha confessato di essere una «fan» di Charlie Brown), dell'onorificenza di commendatore della repubblica italiana; era presente il fior fiore del mondo politico, culturale e dello spettacolo.

Charles Schulz e il suo bracchetto Snoopy. L'autore dei «Peanuts» sostiene di non essere religioso, nè seguace della psicoanalisi. La coperta che dà rassicurazione a Linus? «Anche i miei figli ne avevano una». Lucy cura i pazienti? «Il suo chiosco mi ricorda quello delle limonate».

«Il dubbio», terracotta di Antonio Giancaterino (part.) e, sotto, «Bagnante» di Alberto Viani: due delle opere esposte alla Querini-Stampalia.

MOSTRA: VENEZIA.

Al critico maestro

Cinquanta artisti in memoria di Mazzariol

Servizio di
Laura Safred

VENEZIA — Alla Fondazione Querini-Stampalia di Venezia cinquanta artisti ricordano con le proprie opere Giuseppe Mazzariol, critico e storico d'arte, artefice di tante vicende dell'arte moderna italiana. Egle Trincanato, presidente della Querini-Stampalia, e Giorgio Busetto, successore di Mazzariol, che diresse la Fondazione dal 1958 al 1974, hanno promosso e raccolto un fondo cospicuo di opere donate dagli artisti, dai loro eredi e dallo stesso Busetto, creando così il primo nucleo di una raccolta d'arte contemporanea, di cui Venezia sente da tempo un bisogno vitale. In un panorama segnato generalmente da sprechi e inefficienze, il generoso concorso di idee e di energie per la Querini-Stampalia testimonia della possibilità concreta di intervenire, anche oggi, nel settore dell'arte contemporanea con un'iniziativa istituzionale di grande qualità e di altissimo significato culturale.

Mazzariol, nato nel 1922 e spentosi tre anni orsono, uomo di vastissima cultura e di larghi interessi intellettuali, aveva legato sempre il suo metodo critico al lavoro degli artisti. Nella mostra scorrono dinanzi a noi i nomi con cui il critico intrattenne un rapporto di amicizia e di collaborazione, invitandoli a quelle mostre-seminario da lui svolte all'Università di Venezia durante i suoi corsi di storia dell'arte contemporanea: Plessi, Gandini, Zotti, Pausig, Lodi, Sambo... Le loro opere dialogano con quelle di Alberto Viani (che più di tutti raccoglieva quella preziosa eredità canoviana di cui Mazzariol stesso era stato uno dei più appassionati interpreti) e di altri scultori, da Martini a Quinto Ghermandi, che individuavano secondo Mazzariol la linea «sensibile» della scultura moderna italiana.

Deluigi e Music rappresentavano due dei cardini della sua impostazione: l'amore per la sperimentazione e la nostalgia di una quiete fantastica, suscitata dall'antico sfondo veneziano in cui il critico si era formato. Il dialogo continua con il gruppo glorioso dei veneti che tra gli anni Quaranta e Cinquanta rinnovarono la pittura italiana: gli astratti come Vedova, Turcato, Santomaso, i neorealisti come Pizzinato e i più lirici e appartati come Guidi o Cortellazzo. I fautori dell'avanguardia, come Korompay, si affiancano a Bill Congdon e a Mark di Suvero, in nome di una scelta di gusto che privilegiava sempre la creazione di un robusto tessuto culturale in cui l'arte potesse trovare forma e respiro.

Il goriziano Tudor, invitato anch'egli come molti di questi artisti nelle mostre che Mazzariol curava nella sede della Querini-Stampalia, innalza oggi un festoso portale di stoffa colorata nella mobile architettura di Scarpa. E il nome di Scarpa percorre l'intera mostra, sia per l'architettura dello spazio in cui essa è ospitata, sia per lo stretto sodalizio che si era creato tra il critico e l'architetto. Conscio che il rinnovamento dell'arte non poteva passare che per il rinnovamento dell'immagine della città, Mazzariol aveva promosso e seguito la presenza a Venezia dei migliori architetti del secolo, da Wright a Scarpa, da Le Corbusier a Louis Kahn, da Albini a Valle: questo rapporto è rivisitato oggi in mostra da alcuni disegni di notevole interesse storico e progettuale.

Di fronte a questa iniziativa è significativo ricordare le parole di Giulio Argan nell'introduzione al volume dal titolo «Lo spazio dell'arte», uscito in concomitanza con il catalogo della mostra, in cui sono raccolti i testi critici di Mazzariol dal 1954 al 1989: «S'era dato una missione: ridisegnare una forte scuola artistica veneta, dimostrarne ed illustrarne la portata non solo veneta nè solo italiana, trattando della loro opera con metodi interpretativi che erano quelli della più avanzata critica moderna... Venezia, città culturalmente vitale, aveva in sè la capacità di farsi moderna senza deformarsi e defigurarsi: bastava che le spinte per uno sviluppo qualitativo fossero più forti delle controspinte speculative». Il rammarico e la speranza di Argan non possono essere oggi che i nostri.

ARTE: PARIGI

I giganti nella metropoli

Esposte ai Campi Elisi le inconfondibili sculture di Botero

Un bambino prende «confidenza» con una delle enormi statue di Botero ai Campi Elisi: le 31 opere resteranno a Parigi fino al 31 gennaio.

PARIGI — Che cosa ci fa questo grande uomo in un parco? Ed enormi e carnosi corpi di donna poco più in là? E l'Arco di trionfo di Parigi la cui vista è «otturata» da un'altra, monumentale scultura? Semplicemente, il mondo «ciccione» di Fernando Botero, l'artista colombiano che dipinge e scolpisce faraonici corpi il cui segno distintivo è l'enorme grassezza, è entrato nella capitale francese, e ha preso posto nel «salotto» della città: i Campi Elisi. Trenta opere stazioneranno fino a gennaio nel centro parigino, mutando la prospettiva di uno dei più celebri assetti urbani del mondo.

L'idea è venuta a un intraprendente mercante d'arte francese, Didier Imbert, il quale già nell'85 aveva pensato di organizzare una megamostra di scultura all'aperto, utilizzando i giardini di Parc Monceau, vicini all'Etoile. Poi il progetto non andò in porto, anche perchè non si trovò un artista di così forte carattere da poter «reggere» il confronto con la capitale francese.

Botero lo regge, eccome. La monumentalità dei suoi personaggi (che richiamano fortemente la sua cultura, quella dell'America Latina più popolare, dove «grassezza» era sinonimo di salute e bellezza) è densa di echi, trasmette quella sensualità e quell'amore per la forma, per il volume e — nei quadri — anche per il colore, che Botero stesso sente come forze ispiratrici.

E' dal 1973, anno in cui si trasferì a Parigi, che Botero realizza le sue prime sculture. Ha scritto Mario Vargas Llosa, parlando dell'artista: «Nel gonfiarsi, le persone e le cose di Botero si alleggeriscono e si calmano, acquistano un carattere primordiale e inoffensivo. Sono dei corpi, un fisico non contaminato da psicologia, densità pura, superficie senz'anima. Tuttavia, sarebbe ingiusto definirle delle caricature, a causa del senso peggiorativo del termine. Non sono delle versioni degradate degli esseri in carne e ossa del mondo reale: sono degli esseri plastici, dei cittadini di un mondo di colori e di forme dotato di sovranità propria».

L'esposizione di queste trenta sculture ai Campi Elisi si inserisce nella campagna di recupero della zona. L'obiettivo del Comune di Parigi è di restituire a uno dei viali più scenografici del mondo tutto il suo fascino e il suo prestigio. E, in questa prospettiva, è stato chiesto all'artista di disegnare anche delle aiuole di fiori, che verranno realizzate dai giardinieri parigini.

In più, al Grand Palais saranno esposti 120 disegni e dipinti dedicati alla corrida, e alla Galleria Didier Imbert cinquanta acquerelli, pastelli e disegni, oltre ad altre venti sculture.

m. i.

SCENE DA UNIONE SOVIETICA A FIUME

In fila per il pane

Migliaia le famiglie ridotte all'indigenza

FIUME — Il motto dell'Accadizeta fiumana, «Per una Fiume ricca nella Croazia benestante», sta suonando beffardo ai più. In riva al Quarnero, come del resto in tutto il Paese, la povertà ha ghermito un grosso strato della popolazione, specie dopo le recenti misure restrittive del governo condotto da uno degli uomini di fiducia del presidente Tudjman, Hrvoje Šarinić. Dal clima di austerity e rinunce, iniziato 12 anni fa dopo la morte di Tito e interrotto per pochi mesi grazie alla bacchetta magica del premier jugoslavo Ante Marković, si è passati a una indigenza che a Fiume neppure le persone più anziane ricordano. «Anche dopo la guerra — affermano i fiumani abbondantemente sopra gli anta — era miseria, ma però el magnar ti lo trovavi a prezo più baso che adeso. Se poi due de lori lavorava in famiglia, non ti gavevi tanta paura per el futuro». Frasi come queste sono molto note alle persone più giovani, che negli anni '70 hanno vissuto un periodo di relativo benessere, quando andare a Trieste a fare shopping era come bere un bicchier d'acqua.

La realtà di oggi è lontana anni luce da quel periodo d'abbondanza, vissuto grazie agli indebitamenti all'estero ai quali i potentati jugoslavi dovevano ricorrere per non vedere il popolo ringhiare. Poi è finita com'è finita e l'eredità del vecchio regime, assieme agli strazi della guerra e alle storture dell'attuale potere hanno prodotto una situazione insostenibile. In Croazia si spera ardentemente che il pacchetto governativo riesca a inferire il tanto agognato colpo mortale all'inflazione ma nell'attesa la gente comune si pigia ogni mattina per acquistare un filone di pane nero. Scene come eravamo abituati a vedere nell'ex Unione Sovietica si vedono puntualmente sotto le finestre di casa nostra. Guai a tardare un attimo, anche in ore antelucane, a mettersi in fila dinanzi alla propria rivendita. Si corre il serio rischio di non poter acquistare il pane nero che giunge in quantitativi limitati. I panifici sociali e privati lo producono a malavoglia in quanto obbligati da un decreto governativo. Comunque, a furia di tirare la cinghia, in molti stanno diventando cianotici e soprattutto sfiduciati. Secondo una precisa stima redatta dall'Unione dei sindacati indipendenti quarnerini, in data 8 ottobre a Fiume una famiglia tipo (quattro persone) doveva spendere 81 mila dinari al mese per una cesta comprendente 23 prodotti alimentari di prima necessità. Siccome la paga media in città fluttua tra i 30 e i 40 mila dinari, si può ben capire il dramma della grande maggioranza dei fiumani. Nella cifra suindicata non sono comprese le spese per l'appartamento, quelle per i figli in età scolastica, carburante e manutenzione della macchina e via di seguito.

Come si fa a sopravvivere se non si hanno entrate diverse come le psneioni italiane oppure le rimesse dall'estero? E soprattutto come fanno a sopravvivere i disoccupati, che a Fiume sono undicimila? Dal governo arrivano risposte improntate ad un incomprensibile ottimismo: entro breve gli stipendi medi saranno di cinquecento marchi. E la gente risponde: è probabile che allora per vivere ce ne vorranno mille...

a.m.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,22 Lire
CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,26 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 884 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 300,00
= 977 Lire/litro

LA PROTESTA DI PREMANZANO

Niente scavi

Stop ai lavori per la nuova cava

CREVATINI — Niente scavi a Premanzano. La petizione di protesta sottoscritta dagli abitanti di questo paese, a due passi dal confine italo-sloveno, ha ottenuto ciò che si era preposta. I trenta decisi paesani chiedevano di sospendere le azioni di «sondaggio», che la «Ruda», un'azienda specializzata nell'estrazione di arenaria, si stava apprestando a sostenere nella zona. «E' un intervento illegale — si affermava nella petizione — che deturpa l'ambiente e le cui spese ricadranno sulle nostre spalle». Se l'iniziativa di protesta fosse passata «inosservata», gli agricoltori della zona promettevano di coinvolgere anche l'opinione pubblica muggesana (tra l'altro, aprire la cava a Premanzano avrebbe significato «... polvere e suoni assordanti» per tutta la valle prospiciente il comune istro-veneto). Per alcuni giorni le ruspe della «Ruda» erano rimaste sul posto, inattive per il blocco della gente. Poi, dopo un breve periodo di silenzio, la svolta, indubbiamente positiva per gli oppositori al progetto: il direttore dell'azienda interessata, Hrvatin, ha incontrato una rappresentanza del paese per comunicare loro direttamente: «Complimenti, ci siete riusciti». La «Ruda» dunque si sposta. Ha capito che ha a che fare con gente «testarda».

Osservando la cartina geografica, si può notare che in zona vi sono diversi luoghi ricchi di arenaria. Tutte possibili cave che, al contrario di Premanzano, si trovano in territorio assolutamente disabitato. Qualche esempio: nel territorio tra Villa Decani e il colle di Antignana, oppure alle spalle di Belpoggio. Se verranno prese in considerazione o meno, lo sentiremo tra breve dall'aula del consiglio esecutivo del comune di Capodistria. La svolta c'è stata, ma i cittadini vogliono ugualmente vederci chiaro. Edvin Pahor, rappresentante di Crevatini, comunità locale di cui fa parte Premanzano, ha presentato un'interpellanza affinché gli organi comunali precisino, «nero su bianco», la posizione ufficiale sul caso. La risposta arriverà probabilmente alla prossima seduta dell'esecutivo, da una persona competente in materia quale il dirigente dell'istituto capodistriano per lo sviluppo sociale, Jadran Bajec. Prima di tale evoluzione (circa due settimane fa), una rappresentanza del paese si era recata a Muggia per incontrare il sindaco Ulcigrai. Questi aveva rilevato che «... il problema di trovare questa pietra grigia è di più vaste proporzioni — infatti — ...non solo a Capodistria, ma sembra che anche a Venezia stiano progettando di ristrutturare gli antichi lastricati delle calli cittadine». Ed è chiaro che a questi livelli il giro d'affari diventa abbastanza allettante.

Ripetendo fra loro l'universale «Meglio prevenire che curare», i paesani di Premanzano si dicono soddisfatti di aver vinto questa battaglia. Sono però altrettanto certi che la guerra non è ancora finita.

a. c.

IN BREVE

Fiume, disastro ferroviario evitato per un soffio

FIUME — Solo il caso ha evitato sabato notte un disastro ferroviario a Fiume. Erano infatti le 21 quando un treno merci proveniente da Škrljevo (alle spalle della città) è sfuggito al controllo del macchinista, acquistando sempre maggior velocità data la discesa che conduce sino alla stazione ferroviaria. Per fortuna in quel momento nessun treno è sopravvenuto in direzione contraria in quanto l'impatto sarebbe stato inevitabile. Il conducente ha comunque tentato di fermare il mezzo, azionando di continuo il freno elettrico ma il treno ha arrestato la sua corsa ad andatura sostenuta solo alla stazione centrale. La parte bassa della locomotiva ha preso fuoco causa i freni surriscaldati, fiamme che si sono propagate ad alcuni vagoni. Pronto l'intervento dei vigili del fuoco e ingenti i danni materiali.

Una capodistriana diciassettenne è la più bella di tutta la Slovenia

BLED — Ha 17 anni e mezzo e i capelli castani; queste in breve le caratteristiche della capodistriana Nataša Abram che sabato sera ha conquistato il titolo di Miss slovenia '92. Nataša è riuscita ad affermarsi battendo in finale 12 concorrenti (300 complessivamente le ragazze presentatesi in 15 concorsi regionali). Con il titolo di Miss conquistato a Bled, Nataša ha ottenuto pure il diritto di rappresentare la Slovenia alla manifestazione «Miss World '92» che si svolgerà in dicembre nel Botswana.

Pirano, nuovo omaggio a Tartini: ristampa di un prezioso volume

PIRANO — Oggi, alle 18, nella sede della Comunità degli italiani di Pirano, verrà presentata la ristampa dell'opera «Nel giorno della inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini in Pirano», primo volume extra serie della collana degli Atti. L'iniziativa è stata realizzata dall'Unione Italiana, dall'Università Popolare di Trieste, dal Centro di ricerche storiche di Rovigno e dalla Comunità piranese, nella rincorrenza del terzo centenario della nascita del compositore istriano.

Minoranze a confronto in un incontro a Trieste

TRIESTE — La collaborazione tra le organizzazioni della minoranza slovena in Italia e della minoranza italiana in Slovenia e Croazia è cosa necessaria in funzione dello sviluppo di entrambe le comunità minoritarie. E' stato ribadito a Trieste nell'incontro tra la delegazione dell'Unione culturale economica slovena e i rappresentanti della Comunità degli italiani di Pirano. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Unione dei circoli culturali sloveni e dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia. La problematica delle minoranze — è stato detto — è simile specie nell'attuazione dei diritti inerenti l'uso della lingua e lo sviluppo della propria identità nel territorio in cui le minoranze vivono. Le due delegazioni ritengono opportuno sviluppare ulteriori forme di collaborazione.

Competizione tra cuochi a Pola per diventare «Re dei fornelli»

POLA — All'alberto «Histria» di Pola si apre oggi la competizione culinaria internazionale «Cuoco d'oro» che proclamerà il «Re dei fornelli» a livello croato. La gara viene patrocinata, come nelle scorse edizioni, dallo Studio Bica di Diano ARentino, provincia d'Imperia (Italia). A contendersi il «Cuoco d'oro» saranno sei chef di ristoranti e alberghi del polese che dovranno preparare un pranzo composto da un antipasto, un primo e un secondo. Il vincitore avrà la possibilità di accedere alle finali mondiali dello stesso concorso che si terranno in novembre a Segusino (Treviso). La manifestazione è una nuova occasione per promuovere in Europa il turismo istriano.

Pirata della strada a Fiume: investe una donna e fugge

FIUME — La polizia fiumana sta dando la caccia allo sconosciuto che, alla guida di una fiat 1300, ha investito venerdì sera una passante a Fiume, scappando dal luogo dell'incidente. Il fatto è avvenuto in via Ogulin quando Snježana Perhan, di Fiume, è stata travolta dalla vettura, riportando gravi lesioni.

IL CASO DEL GIORNALISTA DIVENTATO DIRIGENTE SANITARIO A POLA

Concorso cucito addosso al candidato

Nel curriculum pure la condanna per tentata aggressione e calunnia nei confronti dell'ex direttore del nosocomio

POLA — Ne parlano tutti fuorché i giornali croati. Alludiamo al caso del giornalista del settimanale «Slobodni Tjednik», Marko Maršić, diventato il numero tre dell'ospedale polese. Perché questo silenzio da parte della stampa croata? Si tratta di comprensibile omertà tra colleghi o di paura di diventare obiettivo di attacchi da parte del settimanale, specializzato in scandali e calunnie gratuite, molte delle quali hanno recato la firma dello stesso Maršić?

Propendiamo per la seconda tesi, perché i trascorsi del giornalista diventato dirigente sanitario parlano da soli e i suoi colleghi evitano accuratamente di aver a che fare con lui. Anche perché Maršić, nonostante il nuovo, gravoso impegno professionale, trova il tempo per scrivere sul settimanale.

Vale la pena, a questo punto, di aprire una parentesi sullo «Slobodni Tjednik», un settimanale scandalistico che ha collezionato una caterva di querele per diffamazione, e che vede dovunque congiure serbe o irredentiste, quando non le vede insieme in funzione anticroata. Un settimanale spazzatura, che talora viene incautamente ripreso anche da giornali italiani. Comunque il giudizio più assennato sul foglio viene dai lettori che lo stanno abbandonando: infatti è passato da 170 mila a 60 mila copie. Che sia questa la motivazione per cui il corrispondente da Pola si è cercato un altro posto di lavoro?

Tornando a Maršić, nella scala gerarchica del nosocomio polese viene subito dopo il direttore generale e il suo vice. Da lui dipendono tutti i settori dell'ospedale (dalla contabilità alla chirurgia, dall'amministrazione all'ufficio legale) e tutti i contatti con l'esterno. Ma perché lo «scandalo Maršić» ha un interesse pubblico e perché la stampa locale se ne dovrebbe occupare? Basti pensare alla sua assunzione avvenuta senza un regolare bando di concorso. Infatti, l'ex giornalista già ricopriva gli attuali incarichi dirigenziali quando il direttore generale dell'ospedale polese Klavdijo Benazić decise, finalmente, di pubblicare il bando di concorso per l'assegnazione del posto di direttore del cosiddetto settore sociale. Ovviamente il bando di concorso (non apparso sui mass media come richiesto per l'assegnazione di un incarico pubblico ma affisso solo sulla bacheca dell'ufficio di collocamento polese) era «cucito) sulla pelle del giornalista; mancava solo la sua foto. Infatti la responsabilità del posto di lavoro in questione richiedeva originariamente studi universitari in giurisprudenza o economia. I responsabili dell'ospedale, con in testa il direttore Benazić, hanno pensato invece di soprassedere alle norme di legge indicando in una definizione generica «studi umanistici universitari» l'istruzione richiesta dal bando di concorso consentendo così al Maršić di presentarsi con i propri studi filosofici.

E un'altra sua specialità è cambiare partito

Marko Maršić, nella sua attività di giornalista a tempo pieno, non ha mancato di colpire, sulle pagine del «Slobodni Tjednik», la minoranza italiana ovvero lo scomparso presidente dell'Assemblea dell'Unione italiana, Antonio Borme, definendolo «fascista e irredentista» e accusandolo di essere stato, durante la seconda guerra mondiale, un gerarca. Ma tra le «prede» di Maršić anche altri personaggi istriani: Luciano del Bianco e Lucijan Benolić, sindaci rispettivamente di Pola e di Buie, Branko Kjurko, ex comandante della questura polese, accusato, tra l'altro, di collaborare con l'ex Armata popolare Jugoslava e con gli irredentisti d'Italia.

Queste note biografiche che potrebbero far supporre che dietro ci siano interessi politici. Già, ma quali? Maršić dimostra una naturale capacità di cambiare partiti politici come «camicie». Dopo aver fatto parte della Lega dei comunisti della Jugoslavia, passa nelle file dei candidati indipendenti. Ottiene un clamoroso fiasco alle elezioni comunali e, di conseguenza si iscrive all'Accadizeta. Anche questo partito sembra andargli stretto e alle ultime elezioni il suo nome compare nella lista del Partito croato dei diritti, la formazione neo-ustascia di Dobroslav Paraga. Allo spoglio dei voti, altro cambio di bandiera. Visto che il partito di Paraga «perde», Maršić fa marcia indietro e ritorna all'Accadizeta di Tudjman.

Ma che il mondo sia piccolo, come dice il proverbio, lo dimostra un'altra nota della «vivace» biografia di Maršić. Il Marko polese solo tre anni e mezzo fa subì un processo per calunnie e «tentata aggressione» (ironia della sorte) proprio nei confronti dell'allora direttore dell'ospedale polese Serdjo Premate. Ottenne la condizionale.

Red

MALTEMPO

Panico a Pirano: case sfiorate da una frana

PIRANO — Le piogge torrenziali del fine settimana hanno provocato nel Capodistriano alcuni disagi agli automobilisti ma innanzitutto una frana che per alcune ore ha fatto temere il peggio ad alcuni abitanti di Pirano. Infatti l'enorme quantità di acqua caduta ha causato lo smottamento del terreno accanto ad alcune case adibite ad abitazione in via Dante, proprio all'entrata della città istriana. Gli edifici si trovano di fronte alla locale stazione degli autobus a ridosso della collina che i piranesi chiamano Monte Mogoron.

Venerdì pomeriggio le precipitazioni hanno provocato l'erosione degli strati di arenaria della parete alta una ventina di metri causando, di conseguenza, la caduta di rocce miste a fango ma anche ai caspugli che crescono sulla collina. Il materiale caduto ha ostacolato l'entrata alle abitazioni dell'edificio in via Dante n. 11 mentre nel cortile del n. 23 ha creato un cumulo alto tre metri. Durante la caduta le pietre hanno pure rotto i vetri di numerose porte e finestre mentre non ci sono stati danni alle persone. Ai piani inferiori delle palazzine le abbondanti piogge e lo smottamento del terreno hanno otturato alcune condotte idriche provocando anche temporanei allagamenti. Viste le condizioni meteorologiche di sabato e domenica gli abitanti colpiti dallo smottamento hanno temuto per tutto il fine settimana il ripetersi di una nuova frana dalle conseguenze ancor più gravi, come quella verificatasi 30 anni fa.

POLIZIOTTO A LUCI ROSSE A ROVIGNO

Era assente per malattia e gestiva il giro di squillo

ROVIGNO — Il poliziotto corrotto, l'agente che gestisce il «giro»; sono personaggi della celluloide di stampo hollywoodiano: è la classica figura del tutore dell'ordine che, «annusando il profumo dei soldi», inizia ad arrotondare lo stipendio. Ma, come spesso accade, il cinema è una trasposizione della realtà. E così il poliziotto Dubravko Rajilić è assurto agli onori della cronaca per aver organizzato affari a «luci rosse» in Croazia e in modo particolare in Istria. Si tratta dell'ennesimo «scandalo» che getterà nuovo fango sull'operato degli organi di sicurezza croati e che farà sollevare la pubblica opinione per la quale sembra non esserci nulla di peggio che un agente che non sta al proprio posto, anzi scavalca la barricata.

Come di regola la questura di Pola, incaricata del caso, tace. Da fonti ben informate, abbiamo invece saputo che la polizia di Rovigno ha arrestato il ventisettenne Rajilić, originario di Zagabria, che lavorava per la questura di Zabok, nello Zagorje croato. Il poliziotto è stato sospeso dall'incarico e dal 10 ottobre si trova nel carcere di Pola in attesa della conclusione delle indagini.

Aveva assoldato anche tre «gorilla»

Un'intricata storia quella di Dubravko Rajilić. Assunto nel 1990, dimostrò subito «scarsa applicazione» accumulando ore e ore di «permesso malattia». Un «trucchetto» che gli permise di organizzare a Zagabria una larga rete di prostituzione alla faccia dei suoi stessi colleghi. Trovata «stretta» la capitale croata, Dubravko decise di mirare a molto di più. E così allargò la sua nuova attività anche a Rovigno dove gli affari decollarono a «gonfie vele». Titolare di una ditta privata, l'«Abmc» con sede a Zagabria, proprio mentre si trovava in permesso malattia (il 30 giugno di quest'anno), il Raijlić sottoscrisse un contratto con la ditta rovignese Jadranturist. Questa gli affittò il «Capitan Club» dell'albergo Park di Rovigno (per organizzare serate danzanti nelle quali non sarebbero mancate le spogliarelliste) e la «Sauna» dell'albergo Montauro (dove venivano offerti massaggi «tradizionali» giapponesi e tailandesi). Un'attività secondaria che si dimostrò ben presto primaria per il poliziotto tanto che si sparsero le voci secondo le quali Rajilić disponesse di sette ragazze (tra le quali una di origini russe) che «offriva» ai turisti di passagio. Pare che Rajilić, avesse assoldato persino tre guardie del corpo, incaricate, tra l'altro, di sorvegliare le ragazze che lavoravano per lui.

Probabilmente tutta la vicenda non sarebbe nemmeno venuta a galla se a Rovigno non fossero giunti in vacanza i suoi colleghi di Zabok, ai quali è sorto un piccolo dubbio: come mai Rajilić, nonostante fosse «tanto malato», era direttore di una ditta privata con rispettive «filiali»? Le indagini dovrebbero scoprire se il poliziotto lavorasse in proprio o se la sua attività in realtà non fosse coperta da qualcuno.

n. q.

ARRIVI E PARCHEGGI «INTELLIGENTI» MA UN DEFLUSSO AL RALLENTATORE

Al 'Rocco' col naso all'insù

Anche i vip in tribuna «fanno la ruota»

Lo splendido colpo d'occhio del «Rocco». (Foto Sterle)

Il sorriso trasformato in una smorfia amara, la delusione dipinta chiaramente sul viso; il sindaco Giulio Staffieri non ha sopportato di buon grado l'amarezza per la sconfitta nel giorno dell'apertura del «Nereo Rocco»: «In uno stadio intitolato a un personaggio di quel genere, che ha fatto della combattività e del carattere le sue doti principali e gli strumenti del successo nella vita, dispiace vedere giocatori che, a mio avviso, non si sono presi le necessarie responsabilità».

Eppure il pomeriggio era iniziato splendidamente per Staffieri, in mezzo al campo poco prima dell'inizio di Triestina-Vis Pesaro a premiare le vecchie glorie alabardate, i fratelli Bruno e Tito Rocco, a ricevere gli applausi di un pubblico ammaliato dalla bellezza del nuovo impianto: «E' un orgoglio per la città poter esibire questo stadio. Devo elogiare tutti quelli che hanno contribuito alla sua realizzazione, dai dirigenti e dai tecnici del Comune, all'impresa costruttrice, naturalmente ai tifosi, che hanno risposto in gran numero e con un entusiasmo irripetibile a questo appuntamento. E' una vittoria per l'intera città: giocare oggi al "Rocco" — ha detto con soddisfazione Staffieri — significa che "quando se vol se pol"».

Naturalmente il sorriso era dipinto anche sul volto di Roberto De Gioia, assessore allo sport, indaffaratissimo nei minuti che hanno preceduto il calcio d'avvio a stringere mani, distribuire riconoscimenti, rispondere a mille richieste, accompagnando anche qualche invitato nella tribuna «vip» a raggiungere il posto: «E' un grande giorno, perché atteso, voluto, sognato. Oggi Trieste si arricchisce di un gioiello nuovo, che premia la fatica di tante persone e, si può dirlo, dell'amministrazione comunale».

Ma De Gioia non è stato buon profeta per quanto concerne il risultato finale: «La giornata si coronerà perfettamente — aveva detto l'assessore allo sport — se la Triestina coglierà la vittoria». Peccato... Alla fine delle ostilità Staffieri ha voluto trovare ugualmente la via all'ottimismo: «Una prova d'appello a questa Triestina, in questo stadio, dobbiamo concederla, però quanto amaro da masticare...».

Dalla tribuna dei vip, completa di assessori comunali, provinciali, esponenti politici di tutti i partiti, di autorità militari e religiose, sono piovuti comunque commenti soltanto positivi sulla struttura, che ha superato la prima prova davanti alla città.

Ugo Salvini

Poche le rimozioni - I rischi dei ritardatari

Bello da mettere in soggezione. Un salotto buono da attraversare con le pattine ai piedi. In trentamila o poco meno hanno varcato l'ingresso del «Rocco» naso all'insù. C'era da scoprire lo stadio del Duemila. E per passare ai raggi ics la nuova meraviglia quasi tutti hanno deciso di mettersi in marcia verso Valmaura almeno un'ora e mezza prima del fischio d'inizio.

I triestini, in questo senso, hanno superato brillantemente l'esame. Molti hanno scelto per l'opzione autobus, tanti altri hanno preferito lasciare le automobili a una certa distanza dall'impianto aggiungendo alla comodità delle quattro ruote una breve passeggiata. I più «comodi» hanno preferito chiedere un passaggio in auto a qualche conoscente e farsi scaricare proprio davanti all'ingresso. Decisamente più complessa, invece, l'operazione ritorno. In dieci minuti trentamila persone si sono trovate, chi sulla propria automobile chi sui bus, intrappolate lungo quelle poche direttrici che collegano Valmaura al centro. Hanno dovuto rassegnarsi all'ennesima, lunga, attesa.

I vigili urbani confessano di aver temuto un impatto più scioccante con il «Rocco». Dalla centrale operativa segnalano poche rimozioni. «Vista l'eccezionalità dell'evento abbiamo chiuso un occhio. Sono stati rimossi solo quei veicoli che impedivano il passaggio dei mezzi pubblici». Non hanno avuto problemi i tifosi pesaresi scaricati dal pullman davanti alla porta dello stadio. Un manipolo di colorati sombreri, per niente impauriti dalla «cattedrale» triestina. La Vis del loro cuore è stata vista da trentamila persone. Mai successo. Alla fine si sono portati a casa anche i due punti. Si può chiedere di più alla vita?

I triestini invece masticano amaro. Ma che razza di festa è stata senza la vittoria? Il disappunto alimenta persino le prime critiche all'impianto. Storcono il naso soprattutto i «ritardari», quegli spettatori privi di biglietto che hanno tentato la fortuna alle 15 in punto. Sono riusciti a entrare tutti quanti ma chi si è trovato intruppato nella mischia racconta di una specie di marea umana che è stata fatta riversare improvvisamente nel catino. «Poteva scapparci qualche ferito». Per fortuna, è andata. In fondo, era un debutto. Per ottenere il meglio c'è tempo.

STADIO
Quei bus «eterni»

Con l'autobus allo stadio? No, grazie! A meno di non disporre di un piccolo vademecum sulle «stranezze» dell'Act, è roba da uomini duri. Anzi, pazienti. Molto. Prendete una «10» a caso, ad esempio, nell'immediato dopopartita di Triestina-Vis Pesaro. E cercate di tornare indietro in tempi stretti. A meno di non azzeccare: a) la vettura già pronta e rivolta nel senso giusto; b) dei vigili molto energici, è peggio che andar di notte.

Colpa dei triestini? Di certo i nostri concittadini hanno risposto con il solito senso di responsabilità all'appello di non usare l'auto: mai viste tante macchine tutte assieme in zona Valmaura. Merito dell'effetto trentamila, certo, ma anche di una sensibilità civica prossima allo zero.

L'Act, adesso. Ha rinforzato i servizi, aumentato le vetture ma anche commesso alcuni errori pacchiani. Addiritura demenziale l'idea di far proseguire la «10», anche in occasione delle partite, fino al fondo della via Valmaura, farla girare in prossimità dello sbocco della superstrada e risalire. Risultato? Personalmente, dopo 40 minuti siamo ripassati davanti alla fermata dove eravamo saliti. Lunghezza del percorso, poco più di 300 metri! Mettiamoci altri 30 minuti per raggiungere il capolinea di piazza Venezia, e fa un'ora e 10 minuti! Ci siamo, è vero, sentiti molto «responsabili». Ma, diciamocelo, anche un po'scemi.

«Tutto bello, però quei seggiolini...»

Chiamateli incontentabili. Eppure quei seggiolini a troppi non sono piaciuti. Il pubblico del «Nereo Rocco», insomma, ci ha messo dieci minuti e poco più per scoprire il primo, imprevisto, difetto del gioiello. La sola nota steccata nel coro dell'entusiasmo.

«Se informigola tute le gambe» sbotta **Sergio Zeriau** che, per il resto, si dichiara incantato della nuova casa dell'Unione. Non andava allo stadio da un pezzo. Si è lasciato sedurre dall'eccezionalità dell'avvenimento: non ha nemmeno dovuto spostare l'automobile, approfittando di uno «strappo» offerto dagli amici. Tornerà al «Rocco»? Mah, lo spettacolo non gli è piaciuto granchè.

Quest'anno **Giorgio Babich** ha fatto uno strappo alla regola. Si è fatto tentare dalle condizioni per gli abbonamenti. Per la grande occasione dell'inaugurazione ha deciso di andare a prender posto in tribuna di buon'ora. «Volemo proprio gustarmelo. Si tratta di un'opera faraonica, incredibile per una città dove sembra sempre che non si possa realizzare nulla. Visto che volendo anche se pol?»

«Questo sì che è un signor impianto. Bello, funzionale, anche se non proprio comodissimo, con quei seggiolini troppo addossati uno all'altro. Mi ricordo invece l'inaugurazione del Palasport a Chiarbola. Quasi in sordina, la gente sedeva sui tubi Innocenti. Saranno in duecento o poco più a ricordarsene, in città...» **Sergio Bubnich** sfoglia l'album dei ricordi. Giocava guardia nella Pallacanestro Trieste ma è uno sportivo a 360 gradi. Non ha mai disdegnato il calcio. Figuriamoci se snobbava la prima al «Rocco».

Se la prende con le poltroncine anche **Nirvana Gava**, affezionata abbonata. «Non riesco a poggiare i piedi a terra». La stessa lamentela suonata da **Franco Forza** che però aveva già avuto l'occasione di vedere il «Rocco» in anteprima. «Un mio amico era entrato allo stadio per il collaudo. Io ero riuscito ad accodarmi. Ho visto tutto quello che c'era da vedere. Che favola quell'impianto di illuminazione...»

Non ha niente da rimproverare allo stadio, invece, **Gino Stenta**. Per raggiungerlo ha scelto l'autobus che lo ha portato a Valmaura proprio in tempo utile, poco prima del fischio d'inizio. Cerca di orientarsi sull'uscita.

Da sinistra: Sergio Zeriau, Franco Forza, Nirvana Gava, Gino Stenta, Cristiano Perenchle. (Foto Sterle)

Berto Benedetti parla del «Rocco» come di un amico di famiglia. Si gode la pensione dopo un passato da magazziniere e custode al Grezar. «E'da quattro anni che sto seguendo la nascita di questo gioiello. Mattone dopo mattone. E'bello scoprire che anche nella nostra città si possono costruire belle opere».

Dello stadio nuovo importa poco o nulla, invece, a **Cristiano Pernechle**, giunto in mattinata da Padova per un motivo ben preciso. E'il giovanissimo cugino del portiere alabardato Nico Facciolo. Una visita non troppo fortunata, visto che l'illustre parente si è fatto uccellare. «Triestina? No, grazie. Io tengo all'Inter e preferisco San Siro». Lapidario. Certo che passare dai derbies milanesi alla Vis Pesaro deve essere dura.

MAFIOSI IN MANETTE PER TRAFFICI CON LA CROAZIA

Trieste, il supermarket delle armi

Lanciamissili per attentati, il traffico ai nostri valichi

Proveniva dalla Croazia il lanciamissili trovato a Catania che doveva servire a uccidere un magistrato. E' una delle prime conferme di come la mafia si rifornisca negli arsenali dell'ex Jugoslavia. Nonostante un allarme del «Sismi» su un commercio di materiale bellico tra l'Albania e le coste pugliesi, è molto probabile che questo bazooka sia passato per Trieste. E' quasi certo comunque che ne sono passati altri e purtroppo che altri ne passeranno ancora. Quattro armi del medesimo modello erano state sequestrate in maggio dalla squadra mobile di Trieste. Erano in viaggio tra la Croazia e l'Italia meridionale dove probabilmente un emissario della mafia era pronto a comprarli per quattro o cinque milioni l'uno. Sul Carso erano stati trasbordati dalla «Ritmo» targata Pola di un fiumano alla «Volvo», munita di doppifondi, di un triestino. Entrambi erano stati arrestati.

Già in quell'occasione il dirigente della squadra mobile, Carlo Lorito aveva avanzato l'ipotesi che fossero stati ordinati per l'assalto a un'auto blindata, quelle usate dai politici o dai magistrati. Stavolta nel mirino della mafia sarebbe stato ancora un giudice. La soffiata sarebbe giunta al tribunale di Catania da una fonte confidenziale che già alcuni giorni prima dell'arrivo delle armi avrebbe fatto sapere che un magistrato sarebbe stato ucciso con un lanciamissili.

Inoltre una radio-scanner della polizia avrebbe intercettato una telefonata in cui si diceva: «Faremo un attentato a Enzo, l'avvocato». A due famosi avvocati catanesi, l'ex sindaco e parlamentare del Pri, Bianco e al deputato della Rete, Guarnera, sono state rafforzate le misure di sicurezza. Quest'ultimo è considerato l'avvocato dei pentiti, ha difeso personaggi dai quali tanti legali si tengono alla larga. Una protezione più stretta è stata disposta anche per un altro Enzo, il procuratore aggiunto D'Agata.

Indagini a Trieste, indagini a Udine, indagini a Firenze e Milano. Stanno facendosi sempre più serrati i tempi delle inchieste sui traffici d'armi che dall'Est convergono verso il nostro Paese. L'allarme rosso è suonato nelle ultime settimane. Gli arresti si sono susseguiti agli arresti. Armi, esplosivi, mine, lanciarazzi sono stati trovati dalla polizia e dai carabinieri. Nascosti in vetture che si erano presentate al confine o già nelle mani di una clan mafiso che a Catania si apprestata a uccidere un magistrato.

Trieste in questo scenario in rapido movimento è diventata una sorta di capolinea. La nostra città, i suoi valichi, una qualche ditta di import-export trovano spazio e citazione in ogni inchiesta, anche in quelle delle magistrature geograficamente più lontane.

Diciassette mafiosi sono stati arrestati ieri in Lombardia e Toscana. L'ordine di catturarli era firmato dal procuratore della Direzione antimafia di Firenze, Pierluigi Vigna. Anche inquesta inchiesta c'è il nome di Trieste.

«Indagini sono in corso sui collegamenti che gli uomini di Giacomo Riina hanno avuto con i mercanti d'armi della Croazia» spiegano i giornalisti toscani che si stanno occupando della vicenda. Nei loro servizi scriveranno che il punto di contatto tra presunti mafiosi e commercianti d'armi installati nell'ex Jugoslavia è costituito da Giovanni Battista Licata, riparato a Cittanova dopo essere fuggito dal nostro Paese dov'era inseguito da un ordine di cattura firmato del giudice Felice Casson. Un altro nome che compare in qeuste indagini è quello di Frederich Schaudinn, il tecnico germanico responsabile della preparazione dei timer per compiere un attentato al rapido 904. Il convoglio saltò in aria il 23 dicembre 1984: sedici furono i morti e oltre duecento i feriti. Schaudinn dopo un breve periodo di detenzione in carcere fu messo agli arresti domiciliari in una villetta di Ostia. Quando volle, prese il largo.

Il ruolo di Schaudinn, le coperture dei servizi segreti, i rapporti con il mercato delle armi controllato in Italia dalle famiglie mafiose, sono state al centro di un'indagine del «Gico» di Trieste diretto fino allo scorso 10 agosto dal colonnello Vicenzo Cerceo. L'ufficiale è stato sentito una decina di giorni fa dal giudice Vigna e immediatamente dopo le indagini hanno avuto un vistosa accelerazione. Ieri gli uomini dei «Gico» della Guardia di Finanza assieme ad agenti dei servizi di sicurezza del «Sisde» hanno arrestato 17 persone accusate di far parte delle famiglie mafiose dei corleonesi e dei clan Santapaola e Madonia.

Elicotteri alla Libia: coinvolto un commerciante

Il nome di un commerciante triestino viene fatto anche nell'inchiesta che la magistratura udinese ha aperto su un traffico di elicotteri e motoscafi provevienti dell'Est e asseritamente usabili in operazioni di guerra. E' già stato sentito dal giudice per le indagini preliminari e come gli altri tre indagati nega ogni addebito. Il suo nome sarà reso noto oggi ufficialmente nella conferenza convocata dagli inquirenti. Tutta da chiarire anche la portata dell' inchiesta. Gli elicotteri e i motoscafi sarebbero usciti dall'Ungheria diretti verso il Medio oriente.

ORE CRUCIALI PER LA GOVERNABILITA' DELL'ENTE

Provincia, è il D-Day

Oggi il presidente incaricato riferisce sulle consultazioni

Arnaldo Rossi (foto) si dice «moderatamente pessimista». Ancora veti incrociati, improbabile il voto entro questa sera

Conto alla rovescia in Provincia. Entro tre giorni o si elegge una nuova giunta, si profilano all'orizzonte commissariamento se non addirittura elezioni anticipate. E questa mattina, alle 11.30, il presidente incaricato Arnaldo Rossi, repubblicano, renderà noti i risultati delle sue consultazioni secondo il mandato ricevuto in vista di una possibile maggioranza. Un'iniziativa che ha lo scopo di realizzare un esecutivo che governi l'ente fino alla nuova legge elettorale, evitando un interregno commissariale certamente non gradito alla cinquina composta da Dc-Psi-Pds-Verdi e Pri, e che però sembra tutt'altro che improbabile.

«Sono moderatamente pessimista», ha detto ieri Rossi, commentando una giornata nel corso delle quale non ci sono state sostanziali novità. «Continua il gioco dei veti incrociati», ha spiegato il presidente incaricato, «la Lista continua a non voler governare con il Pds, i liberali continuano a rimanare sulle loro posizioni e a chiedere omogeneità tra il governo municipale e quello provinciale». Stamattina Arnaldo Rossi riceverà di buon mattino l'ultima risposta dei partiti (escluso il Msi), poi riferirà a Dc-Psi-Pds-Verdi e Pri. E' difficile comunque che si arrivi a una votazione della giunta già questa sera, quando si riunirà il consiglio come da calendario. «In ogni caso — ha detto con una punta di polemica Rossi — Aldo Pampanin poteva anche dirmelo prima che i liberali erano disponibili a trovare accordi con una vasta area politica che non eslcuda neppure l'Unione slovena».

In queste ultime ore Rossi ha cercato disperatamente di interloquire tanto con Piero Camber, quanto — e soprattutto — con il fratello maggiore Giulio, ma quest'ultimo era in partenza per l'estero e «non c'è stato verso di rintracciarlo». Il fatto che stasera a Palazzo Galatti con ogni probablità non si arrivi a un dibattito su una mozione che indichi programma, presidente della Provincia e giunta è dovuta anche al fatto che la direzione della Lista si riunirà solo domani. E anche se Piero Camber ha già fatto sapere che avrebbe detto «sì» al tripartito a presidenzà repubblicana con Dc e Verdi e due tecncici indicati da Psi e Melone, resta da discutere l'eventuale appoggio dell'Unione slovena.

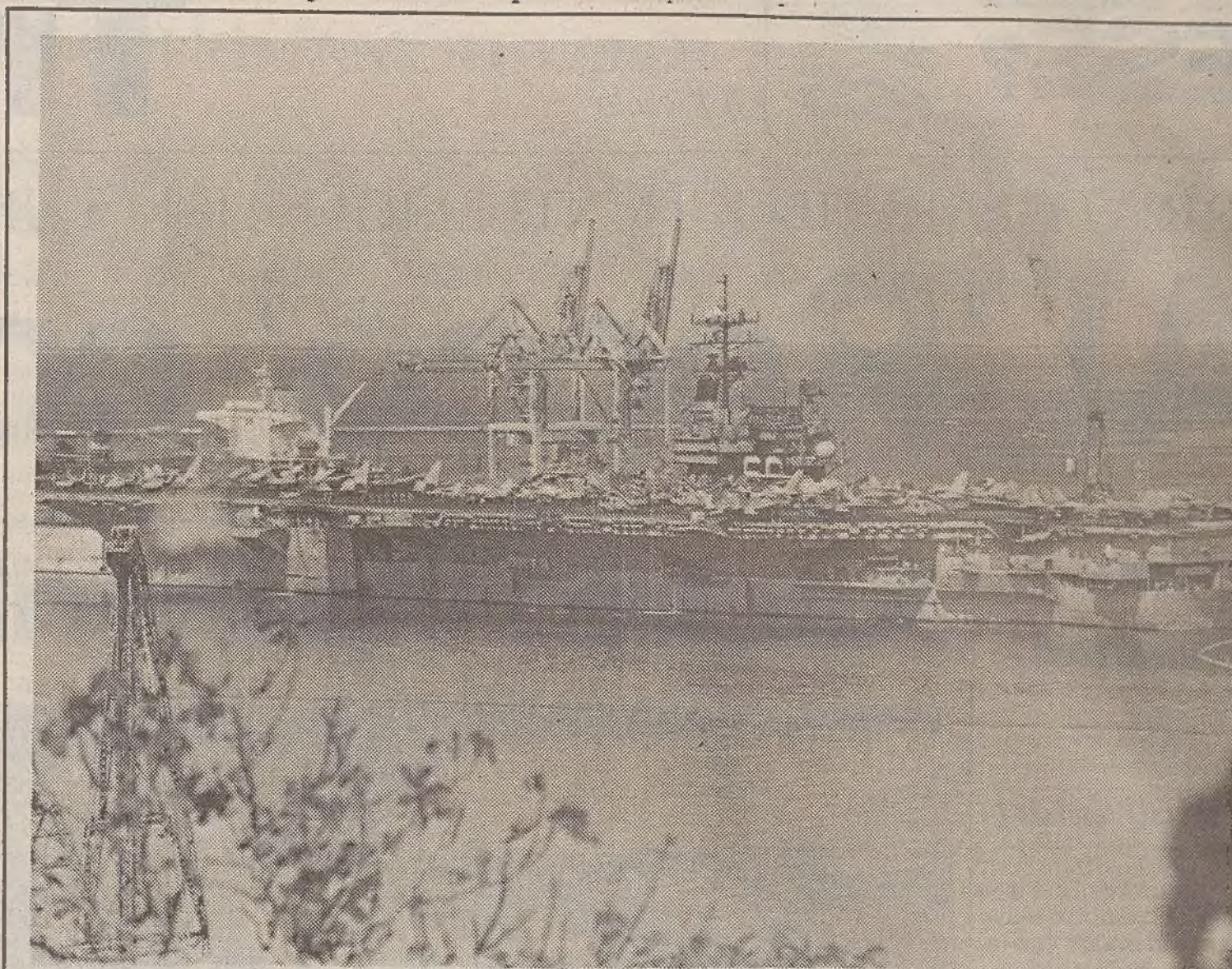
L'incognita, ha fatto notare Arnaldo Rossi, rimane il tredicesimo voto. L'eventuale maggioranza tra Dc-Psi-Pri-Pds-verdi più Unione slovena totalizzerebbe solo 12 voti. Continua a mancarne uno, che potrebbe essere quello di Rifondazione, per raggiungere la maggioranza assoluta. Ma la Dc, che pure sembrerebbe disposta a qualsiasi cosa pur di evitare il commissariamento dell'ente, insiste a nel suo fermo «no» espresso dal segretario Tripani. Le posizioni per il momento sembrano quindi restare le stesse, e a meno di consultazioni e decisioni «segrete» dell'ultima ora, o di qualche nuova proposta «a sorpresa», il compito di Arnaldo Rossi lascia ancora molte incognite aperte in queste ore cruciali. Prima fra tutte come e in che misura l'evoluzione della crisi potrà influire sulla stabilità del governo municipale.

DUBBIA INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE

Ateneo e Sissa, posti a rischio

Non sono stati registrati i decreti di assunzione

Ottantadue impiegati dell'Università e della Scuola superiore dei Studi avanzati (Sissa) rischiano di perdere il posto di lavoro per una dubbia interpretazione della norma che regola il «riassorbimento» nella pubblica amministrazione. In pratica la delegazione regionale Corte dei Conti non ha registrato i provvedimenti di assunzione degli impiegati — che lavorano già da almeno due anni dopo aver vinto il concorso — perché sembra che l'amministrazione universitaria avrebbe dovuto attingere prima al personale in eccedenza nelle altre amministrazioni statali (ferrovie, poste ecc.) prima di bandire il concorso. E' un'interpretazione dubbia anche perché solo alcune delegazioni della Corte dei Conti (oltre a Trieste quelle Firenze, Genova, Milano, Padova e Torino) non hanno registrato i decreti di assunzione, mentre in altre città, soprattutto al Sud, le registrazioni sono avvenute regolarmente, e il personale assunto non corre rischi.

Così, in una lettera aperta al Prefetto, il gruppo di 82 lavoratori triestini a rischio (sono circa tremila in tutta Italia), oltre a richiamrasi al «principio d'uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione italiana che impone di trattare in maniera diversa situazioni diverse e in maniera uguale casi uguali», ha chiesto al prefetto Sergio Vitiello un — si legge nella lettera — «fattivo intervento per il positivo esito di questa situazione». Sì, perché la soluzione più idonea sarebbe, sostengono sempre i dipendenti dell'Università, «l'approvazione di un emendamento alla legge finanziaria», che verrà discussa proprio domani in Parlamento. «Non vogliamo — scrivono i dipendenti interessati nella lettera aperta al prefetto — dilungarci sulle inevitabili complicazioni e nei diasgi che questa situazione comporta a livello umano, facendo però presente che il prezzo da pagare è effettivamente alto per tutte le amministrazioni interessate in quanto questo grosso esodo di personale provocherebbe inevitabilmente gravissimi disagi all'utenza e in alcuni casi l'interruzione dei servizi».

Trieste-Usa: Peter Secchia in città

E' arrivata ieri a Trieste, assieme all'incrociatore «Thomas S. Gates», la portaerei «Saratoga»: le due unità della Sesta flotta hanno così «dato il cambio» alla portaelicotteri «Iwo Jima» ripartita dal molo Settimo. Al bacino San Giusto c'è ancora l'incrociatore «Biddle». Nell'ambito delle celebrazioni colombiane, oggi, alle 15, sarà inaugurata alla presenza dell'ambasciatore Peter Secchia, la nuova sede dell'Agenzia consolare degli Stati Uniti, in via Roma 15. Alle 18, si apre la mostra «200 anni di rapporti tra Trieste e gli Stati Uniti». In mattinata, alle 12, l'ambasciatore americano, assieme al comandante della Sesta flotta Usa, T. Joseph Lopez, interverranno alla sala Maggiore della Camera di commercio.

ISTRIANI

Una sede all'Istituto culturale per non dimenticare le radici

Non dovrà più emigrare, ospite delle diverse associazioni istriane: con la cerimonia di benedizione e di primo ingresso, avvenuta sabato, l'Istituto regionale per la cultura istriana ha battezzato la sua nuova sede sociale, in piazza Ponterosso 2.

«Ogni istriano la consideri casa comune», ha detto il presidente Arturo Vigini, rivolgendosi anche ai vari organismi culturali che operano isolatamente, pur svolgendo un'attività apprezzabile, nel cercare di garantire al popolo giuliano-dalmata il mantenimento della propria identità.

Folto e caloroso è stato il pubblico, fra cui molte autorità, membri delle associazioni istriane e professori universitari. Oltre a mons. Pier Giorgio Ragazzoni, che ha impartito la benedizione, e al presidente della Provincia Dario Crozzoli per il taglio del nastro, c'erano il sen. Arduino Agnelli, l'on.

Sergio Coloni, il viceprefetto Pasquale Vergone, il consigliere regionale e presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Lucio Vattovani (200 milioni è il contributo regionale per l'Irci) e il presidente dell'Università Popolare, Bruno Maier.

«Per noi istriani è molto importante che tra i promotori e tra i soci dell'Irci ci siano degli enti pubblici quali il Comune di Trieste, di Muggia, la Provincia, l'Università, accanto alle associazioni istriane — ha proseguito Vigini — per creare un organismo il cui fine istituzionale è la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle tradizioni delle genti dell'Istria, di Fiume, del Quarnero e di Zara, lembi di lingua e di cultura italiana».

Numerose sono le iniziative, ha poi precisato Vigini, di cui l'Irci è promotrice. Al «Settembre musicale» ha dato un considerevole apporto, anche finanziario, per celebrare il compositore e violinista piranese Giuseppe Tartini. Mentre oggi si terrà, nella sede della Biblioteca statale del popolo, la presentazione del libro di Piero Delbello sugli «Strumenti agricoli tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria», che fa parte di un vasto programma editoriale.

L'Irci intende poi creare un archivio di documenti e una rassegna museale, nonché sostenere tutte le attività che possano rimanere a memoria delle future generazioni.

Il valore della cultura quale arma indispensabile per il popolo istriano, è stato sottolineato dall'ammiraglio Lapanje.

m. c. v.

DOMANI CONVEGNO ALLA «MARITTIMA»

Abbandonare la scuola: fenomeno sconosciuto

«Prevenzione e recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica: dal 'progetto giovani '93' all'osservatorio provinciale della scuola superiore a Trieste». E' questo il titolo del convegno che si svolgerà domani, con inizio alle 8.30, nella sala Oceania della Stazione marittima. Al convegno, organizzato dall'Assessorato all'Istruzione della Provincia e che intende analizzare il fenomeno degli abbandoni scolastici, parteciparanno oltre all'assessore mainfredi Poillucci, diversi esperti e docenti. Dopo le relazioni introduttive, seguiranno i vari interventi e quindi il dibattito.

L'INTERVENTO

A Trieste disertati gli istituti medi

Investire per i giovani e riaffermare la centralità della scuola tra le priorità d'intervento delle diverse istituzioni, costituisce un passaggio prioritario e ineludibile per progettare il futuro di una città che registra un costante depauperamento demografico. Da qui, il rinnovato impegno della provincia a promuovere il proprio ruolo di programmazione e raccordo territoriale nel campo dell'istruzione, attraverso il convegno di domani alla Stazione Marittima sul tema: «Prevenzione e recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica; dal "Progetto Giovani '93" all'Osservatorio provinciale della scuola superiore di Trieste».

D'intesa con il provveditorato agli Studi, l'assessore provinciale all'Istruzione ha organizzato un confronto tra le diverse componenti del mondo della scuola e le altre istituzioni e risorse del territorio, al fine di individuare le necessarie strategie per avviare efficaci interventi di prevenzione e di recupero nel campo della dispersione scolastica e del disagio giovanile.

L'iniziativa ha riscosso l'adesione delle diverse componenti delle scuole medie e superiori triestine, assieme ai responsabili delle istituzioni e degli enti chiamati ad interagire con il sistema scolastico: Regione, Enti locali, Irrsae, Agenzia regionale del lavoro, Camera di commercio e associazioni delle categorie produttive. L'ampio dibattito si arricchirà delle indicazioni che emergono in sede nazionale, con i contributi di Giuseppe Matulli, sottosegretario al ministero della Pubblica istruzione, del capo ufficio studi del ministero e del presidente della commissione istruzione dell'Upi.

Ampio spazio sarà riservato alla presentazione dell'indagine sull'abbandono scolastico nelle scuole medie superiori di Trieste, promossa dai distretti scolastici XVI, XVII, XVIII, in collaborazione con il provveditore agli Studi e pubblicata dalla Provincia. La relazione del suo autore, Maurizio Persico, illustrerà il preoccupante incremento di un fenomeno che assume notevole rilevanza sociale ed economica.

La Provincia ha posto tra i suoi traguardi programmatici la costituzione di un Osservatorio della scuola secondaria superiore, volto ad assicurare la costituzione dell'anagrafe scolastica, l'aggiornamento dei dati sulla dispersione ed i flussi scolastici e la prevenzione del disagio.

Di fronte alle sfide poste dalle nuove tecnologie e dall'integrazione europea, questo convegno intende sancire un patto interistituzionale per una scuola capace di assolvere la sua funzione educativa, recuperando quella crescente area giovanile dell'abbandono e della marginalità.

Manfredi Poillucci
(vicepresidente e assessore all'istruzione della Provincia di Trieste)

IL CONCORSO NELLE SCUOLE PER RICORDARE IL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

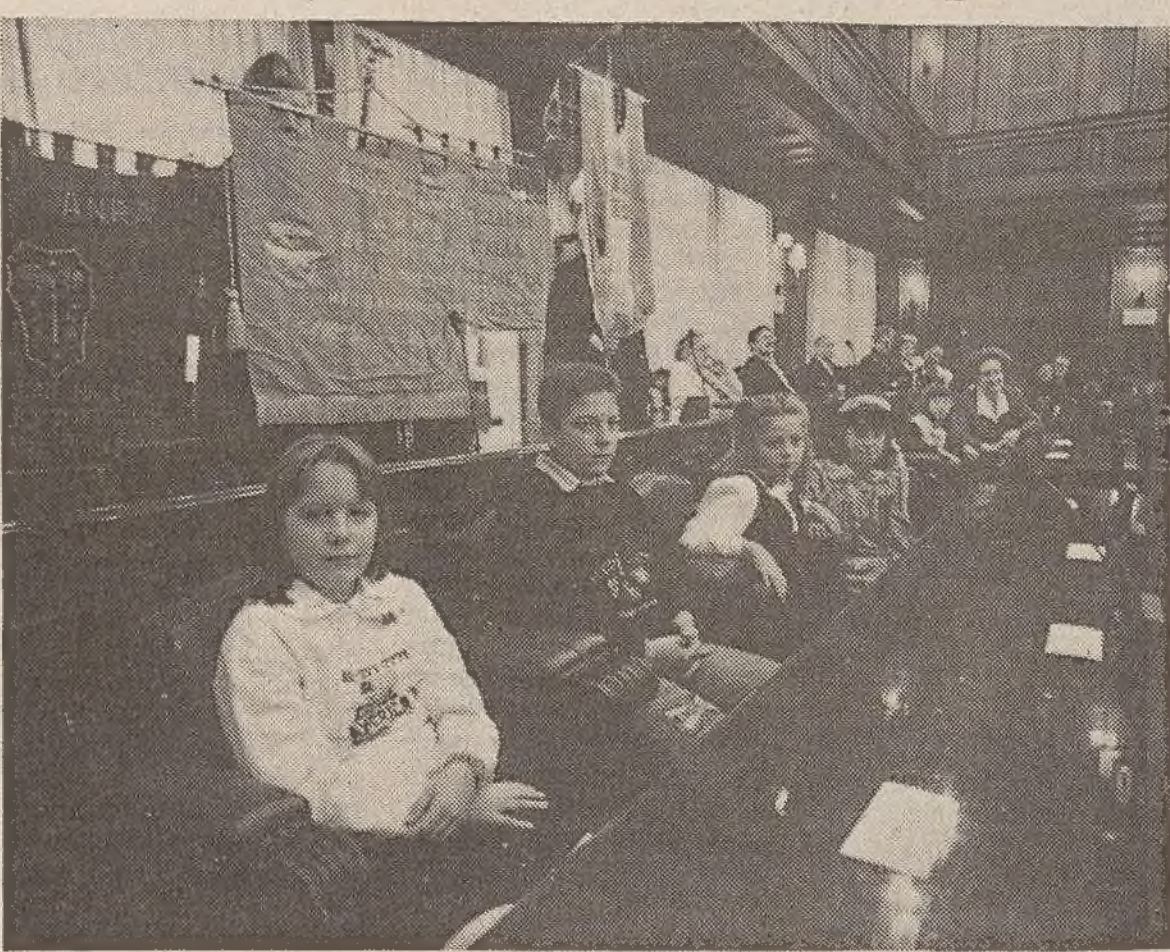
Premi ai giovani in onore del Duca d'Aosta

Cerimonia nella sala del Consiglio comunale - I riconoscimenti - Nobili parole di Ravalli e del sindaco Staffieri

Ieri mattina la sala del Consiglio comunale era affollata davvero da «volti nuovi» per un atto di simpatia e di stima verso giovanissimi che hanno risposto all'invito di onorare con un tema la memoria di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, medaglia d'oro e cittadino onorario di Trieste.

Si è trattato di un'iniziativa voluta dal Comitato per le onoranze al Duca e che ieri ha avuto il suo momento conclusivo con la consegna delle medaglie d'argento, opera di Giovanni Paoletti, che ricordano il Duca nel cinquantenario della scomparsa.

I premi sono andati a Drina Di Benedetto della 4a elementare della Scuola «Suvich», Roberto Capassi della IV C del Liceo-ginnasio «Petrarca», Andrea Ranieri della 1a C della Scuola media dei Campi Elisi, Anna Baruffaldi della 3a A dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta, Francesca Eramo della 3a B dello stesso Istituto e Paolo Fabian, già allievo della 4a B pure dello stesso Istituto, diplomato maestro e attualmente in servizio di leva al reggimento «San Giusto». Un premio che potremmo definire collettivo è quello andato a cinque scolare della maestra Laura de Baseggio: Myriam Fratta, Annalisa Polli, Giorgia Tamburini, Cristina Tevarotto e Benedetta Vulcani, tutte già iscritte alla 2a elementare della Scuola «Emanuele Filiberto di Savoia». Hanno ottenuto il riconoscimento per essersi impegnate in un contributo che le onora per la loro verdissima età.

Il presidente della commissione giudicatrice, prefetto Sergio Ravalli, ha aperto la breve cerimonia citando aspetti dei temi di ogni premiato per mettere in evidenza la semplicità e la generosità dei partecipanti. Un'occasione che, in forza della ricerca, ha posto in luce tutta una nuova aneddotica umanissima del comportamento del Duca d'Aosta a Trieste. Da parte sua il sindaco Staffieri ha voluto sottolineare il valore educativo del concorso, la pulizia morale che da questa partecipazione traspare e ha concluso le sue sentite parole leggendo il testo della motivazione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Trieste. Motivazione che i presenti hanno accolto levandosi in piedi.

Nella sala del Consiglio erano presenti i labari della associazioni reduci d'Africa, arma aeronautica, artiglieria e dei monarchici, oltre ai vessili delle scuole dei premiati. Accanto alle autorità, con il prefetto Vitiello, il provveditore agli studi Vito Campo che ha diffuso l'iniziativa negli istituti, il generale Erriquez per gli ufficiali in congedo, il ten. col. Scatena per il Comando militare, il presidente della Lega nazionale avv. Sardos Albertini. La commissione giudicatrice era composta, oltre che dal dot. Ravalli, dalla signora Marinella de Calò, dalla dottoressa Rossella Fabiani, dalla professoressa Adriana Marchetti e dal vicedirettore del «Piccolo» Fulvio Fumis.

PASSAGGI DI PROPRIETA'

Altra tassa integrativa sulle imbarcazioni

Altra stangata per i proprietari di imbarcazioni. La Capitaneria di porto in un comunicato rileva che in base alle misure per il risanamento della finanza pubblica, la tassa prevista per i passaggi di propreità delle imbarcazioni è stata elevata a 400 mila lire.

Nel comunicato si precisa che coloro i quali hanno fatto il versamento integrativo di 177 mila lire prima del 24 agosto scorso non sono tenuti a corrispondere nessun'altra integrazione. Coloro, invece, che hanno compiuto il versamento di 177 mila lire dopo il 24 agosto, devono versare ulteriori 46 mila lire sul conto corrente postale numero 451005 intestato all'Ufficio registro tasse cc.gg. - Roma - (integrazione 92). In caso di inottemperanza entro il 31 ottobre prossimo, il nominativo — conclude il comunicato — verrà segnalato al competente ufficio finanziario.

Diabete, una malattia ma non un handicap

L'istituzione a Trieste di un centro di ricerca scientifica sul diabete. Il potenziamento del centro diabetologico locale sia sotto il profilo del personale che sul versante delle strutture. Una diffusa opera di tutela del diritto al lavoro del cittadino diabetico. Sono queste le richieste avanzate ieri dall'Assodiabetici triestina nell'ambito dell'ottava giornata nazionale del diabete organizzata al centro congressi della Fiera dalle associazioni diabetici del Friuli-Venezia Giulia.

Al centro dell'incontro, il tema dell'inserimento lavorativo del diabetico e la questione dei supporti legislativi ai cittadini affetti da questa patologia.

Il problema, è stato sottolineato dai relatori, non riguarda certo una minoranza della popolazione. Un censimento effettuato nei centri antidiabetici della nostra regione ha infatti rilevato che ben il 3,4 per cento della popolazione del Friuli-Venezia Giulia soffre di questo male. I pazienti assistiti dai centri sono risultati complessivamente 41.700. E solo a Trieste la popolazione diabetica si aggira attualmente sulle 10 mila unità, cui vanno aggiunti i diabetici «sommersi», quelli che non dichiarano la propria condizione per tema di discriminazioni.

«Anche se la legislazione della nostra regione è all'avanguardia nella tutela e nel supporto del cittadino diabetico — ha detto infatti Giorgio Salvagno, dell'Assodiabetici triestina — i pregiudizi sono ancora diffusi. Il diabete è ancor oggi considerato dai più un handicap invisibile. Si verificano tutti i giorni, anche nella nostra città, numerosi casi di discriminazione. E questo malgrado le ricerche portate a termine negli ultimi anni dagli specialisti nostrani dimostrino che l'influsso del diabete nel rendimento lavorativo è assai più contenuto di quanto si pensi. E che sotto il profilo della sicurezza, la frequenza degli incidenti stradali e gli infortuni sul lavoro non è particolarmente marcata fra i diabetici.

d. g.

La tavola dei relatori al convegno sul diabete: troppi pregiudizi su questa malattia. (Italfoto)

LA 'GRANA'

Roma ladrona e i lumbard «esportano»

Care Segnalazioni,

Mi capita spesso di sentire o leggere, specie in questi giorni, certe demenziali accuse che i «lumbard» fanno di continuo a «Roma ladrona»; non mi sento, per l'amor di Dio, di contraddire le loro accuse all'apparato politico romano, ma perché non ricordiamo loro che se i politici romani rubano, gli industriali «lumbard» hanno rubato al popolo italiano quanto, se non di più, esportando illegalmente nella vicina Svizzera, migliaia di miliardi, ingrassando la già obesa Confederazione elvetica di denaro italico, frutto del sudore di quegli operai lombardi che in questo felice (per loro) momento stanno festeggiando le loro vittorie elettorali al grido di «Roma ladrona»; questo, non pensando, o facendo finta di non sapere, che gli stessi lombardi, hanno così rubato molto di più a loro stessi e a tutti gli italiani.

Massimo Di Leo

MANOVRA ECONOMICA / I REDDITI DEI COMMERCIANTI

Onesti con riserbo

Mini pensioni, malattie in piedi, gli oneri dei responsabili

Le statistiche, si sa, non hanno un'anima, e nemmeno sono intelligenti, spesso, addirittura possono essere false. Quella sul reddito dei commercianti e degli artigiani, che viene citata ogni qualvolta si voglia calunniare queste categorie e additarle all'opinione pubblica come campioni dell'evasione, è l'esempio più lampante di come una mezza verità può diventare una bugia. Vediamo perchè. Spesso nelle piccole aziende commerciali ed artigiane i componenti della famiglia che concorrono nell'attività svolta sono più d'uno. Tutti risultano essere commercianti e, rispettivamente, artigiani, e al momento della dichiarazione dei redditi il reddito dell'impresa verrà suddiviso per tanti quanti sono i componenti della famiglia, così un'attività che avrà realizzato un utile di, poniamo, sessanta milioni, se suddivisi per marito, moglie e figlio o figlia, per la statistica si trasformerà in venti milioni, utili a chi vuol dimostrare che i commercianti e gli artigiani sono tutti ladri.

La dignità e la riservatezza di queste categorie non hanno mai permesso che alcune elementari considerazioni rendessero evidenti i problemi e le difficoltà che incontra chi sceglie queste attività. E' venuto il momento di uscire da questa riservatezza, e sbattere in muso a chi governa (o sgoverna?) il nostro paese i problemi che accompagnano la vita del piccolo imprenditore.

Cominciamo con il ricordare il livello delle pensioni che, solo da alcuni anni, hanno superato di poco la soglia delle minime sociali, pur in presenza di contribuzioni considerevoli. Guai al commerciante o all'artigiano che si ammala, il suo reddito dipende dalla sua presenza sul posto di lavoro, e senza prendere ad esempio i casi limite, alzi la mano il commerciante che non è andato a lavorare con la febbre, con l'influenza, con il mal di denti, e chi più ne ha più ne metta. Facciamo la stessa domanda ai lavoratori dipendenti, ma questa volta alzi la mano chi è andato a lavorare in quelle condizioni!

Certo, anche tra commercianti ed artigiani esistono operatori che per capacità, intuito, fortuna, si sono costruiti posizioni di agiatezza. Ci sono anche evasori fiscali, disonesti, operatori senza scrupoli, ma non troviamo forse situazioni analoghe tra i lavoratori dipendenti? Non ci sono forse importanti dirigenti. Non esistono lavoratori che con il «lavoro nero» evadono il fisco? Non ci sono gli assenteisti, i malati immaginari, gli scansafatiche che usano tutti i mezzi per non lavorare?

Per i nostri governanti è facile gettare la croce addosso ai piccoli imprenditori, e, allo stesso tempo, proteggere e favorire i rappresentanti della degenerazione capitalista: grandi industriali e potenti centri finanziari. Nel mentre noi, i lavoratori dipendenti, i pensionati, siamo chiamati a sopportare sacrifici per mettere una pezza all'incapacità di chi comanda, la Fiat di Agnelli può mettere in cassa integrazione, a spese nostre, quarantamila operai, e, allo stesso tempo, far registrare alla finanziaria di famiglia il record degli utili nei primi mesi del 1992!

La giustizia sociale, l'equità fiscale si possono raggiungere, si possono dare anche più servizi ai cittadini pagando meno tasse e pagandole tutti, ma bisogna «staccare» da questa grande «mammella», rappresentata dallo Stato assistenziale, le mille e mille bocche dei politici di mestiere che «succhiano» il frutto del lavoro degli onesti; bisogna mettere i tanti «Agnelli» d'Italia di fronte alla responsabilità di programmare il lavoro, la produzione, e l'impiego della manodopera senza poter contare sulla «valvola» rappresentata dalla cassa integrazione; bisogna impedire che finanzieri e banche «speculino» con i nostri risparmi per rimpinguare i loro forzieri e svuotare le nostre tasche. Bisogna, in una parola, rifondare questa nostra repubblica, stabilendo nuove regole, ma, soprattutto, mandando a casa i governanti falliti.

Sergio Dressi

Prezzi bloccati

Negli ultimi tempi l'Italia sta attraversando una crisi finanziaria che, si dice, coinvolge tutti i settori e tutta la popolazione. I cittadini come sempre si lamentano, ed hanno trovato subito qualcuno su cui scatenare le ire: i commercianti.

Con l'istituzione del numero verde, è nata una vera e propria caccia al rincaro delle merci: tutti accusano i negozianti di aver aumentato i prezzi. Come sempre tutti notano ciò che per loro è sconveniente, e nessuno fa caso a chi onestamente continua a tenere i prezzi bloccati da vari mesi. E' il caso, ad esempio, di una torrefazione sita nei prezzi di piazza Garibaldi, al cui gestore va un mio personale ringraziamento per la sua onestà.

Silvio Rovatti

Sposi felici

Servola 1920: Alfonz Mazlù e Mici Sancin Drejac uniti in matrimonio che fu poi felicissimo. Attualmente, «rappresentano» la famiglia la figlia Mileva e il nipote, pittore e scenografo, Marijan Kravos (Panci). La foto è stata inviata da una vicina, Lili Suman.

UFFICI / PRATICHE E BUONI VIVERI

Burocrazia nel piatto

Un mese per la richiesta - Gli orari non guardano alla fame

La fame questa conosciuta. Può anche capitare che qualcuno abbia fame, che da più giorni possa rimediare solo qualche pezzo di pane, e anche quello già ammuffito. Allora, mette da parte l'orgoglio e si rivolge alle autorità competenti, nella fattispecie a un'assistente sociale. Requisiti richiesti? 1) Certificato di pensione minima e mod. 201; 2) certificato medico che attesti l'assenza di malattie infettive; 3) compilazione da parte dell'assistente sociale di un modulo debitamente sottoscritto dal questuante e dalla relatrice. Fatto questo, si sentirà dire che la pratica sarà inoltrata e vagliata dalle solite autorità competenti. Tempo richiesto, circa un mese. E nel frattempo, questo tale affamato come se la cava? E se sopravvive, che opinione si farà di questo coacervo di assurda burocrazia?

Testardo, egli si reca alla mensa dell'Itis alle 12, ora di pranzo. Nella sala già zeppa vengono distribuiti pasti caldi e piacevolmente invitanti. Quando tutti sono serviti, e ancora tanto da mangiare è avanzato, chiede al personale preposto di poter anche lui mangiare qualcosa. «No se pol». Perché? «Ha l'autorizzazione scritta?». Non ancora. «Allora non se pol».

Bussa a varie porte, e viene rimbalzato da ufficio in ufficio. Nulla da fare. L'economo personalmente intercede, anche se il compito esula dalle sue competenze. Risultato negativo: unica concessione, ritornare due giorni dopo a ritirare un buono viveri da utilizzarsi alle Coop operaie.

Piove, e l'affamato senza ombrello ritorna nella sua soffitta. Si domanda perché è nato, perché ha servito la Patria, perché crede ancora in Dio. Non trova risposta. Si stende sul suo giaciglio e si addormenta. Nel sogno mangia cose squisite, quando si sveglia è già buio. La fame lo attanaglia di nuovo. Non rimane che attendere mercoledì, per ricevere la carità cristiana: un buono viveri. Chiede perché non glielo hanno dato subito. Erano sufficienti alcuni secondi per compilarlo. Ma alle 13.30 non si possono fare più buoni. Così recita la burocrazia, o chi l'interpreta.

Guido Morelli

Guardie forestali e incendi

La replica dell'Ispettorato foreste alla mia critica in merito all'intervento di spegnimento dell'incendio boschivo di questa estate nei pressi di Trebiciano, mi spinge a fare alcune considerazioni. Le Guardie forestali, come noto, sono in numero insufficiente per assolvere adeguatamente alle svariate incombenze cui sono istituzionalmente tenute. I volontari delle squadre antincendio, non essendo remunerati, non possono essere obbligati a garantire una disponibilità minima di personale in tutti i periodi dell'anno; così, come apprendiamo dallo stesso Ispettore, accade che quando servono non ci siano. Sulla base delle osservazioni e senza intento polemico né presunzione, desidero proporre brevemente alcune questioni di principio sulle quali mi permetto di invitare alla riflessione.

L'incendio, per definizione è una emergenza. Qualsiasi ente si assuma istituzionalmente l'onere di far fronte ad una situazione di emergenza, è obbligato a disporre di una adeguata organizzazione capace di garantire il pronto intervento ed il massimo dell'efficienza ed efficacia possibili.

Sappiamo che i Vigili del fuoco sono in grado di offrire tutte le garanzie richieste; le guardie forestali, per quanto detto sopra, non possono in alcun modo essere nelle medesime condizioni. Stabilendo di espropriare i Vigili del fuoco di parte delle proprie competenze per affidarle ad un altro corpo non in grado di assolvervi con almeno altrettanta efficacia, è stato commesso un grave errore.

I costi di questo errore sono duplici: l'inevitabile mancanza di tempestività e di efficienza dell'intervento rispetto alle possibilità dei Vigili del fuoco, rappresentano un evitabile quanto tangibile costo per l'ambiente; gli ingenti investimenti in attrezzature e mezzi, creando dei doppioni rispetto a quanto già in dotazione ai Vigili del fuoco, rappresentano uno sperpero di denaro pubblico.

Al di là dei malintesi, non è mai stata mia intenzione offendere le Guardie forestali nelle quali, in tutta questa storia non vedo i colpevoli, ma le vittime e verso le quali desidero esprimere sincera riconoscenza e gratitudine per il lavoro che quotidianamente svolgono.

Diego Rota
consigliere comunale di Muggia

Docenti «d'oro»

Le vicissitudini economiche italiane costringono tutti a stringere la cinghia, cioè a risparmiare seriamente. Questa è almeno l'opinione che anche all'estero si evince quando si legge dei vari provvedimenti governativi che negli ultimi tempi tutti sono costretti a subire.

Se questa inevitabile «terapia» toccherà anche i lauti stipendi dei nostri diplomatici, è ancora tutta da vedere.

Una cosa è certa: in questa azione di risparmio non sembrano essere inseriti quei famosi «docenti d'oro», che attualmente vengono giustamente e pesantemente criticati dai genitori italiani residenti in Germania.

Quei docenti, cioè, che non raggiungono neanche la metà dei 70 mila bambini e che costano all'erario italiano ben 30 miliardi annui, con stipendi faraonici che oscillano dai 6 milioni agli 8 milioni mensili.

Non entro nel merito di questa vergogna che persino il corpo insegnante tedesco non comprende. Dico solo che la categoria degli insegnanti italiani che operano all'estero alle dipendenze del ministero degli Affari Esteri non ha nessun titolo per non essere assoggettata ai provvedimenti di risparmio che ogni cittadino italiano è chiamato a rispettare.

Mentre si taglia in ogni settore, costoro in silenzio fanno finta che nulla stia accadendo, illudendosi di continuare a fare gli «sceicchi», come quell'insegnante socialista che nella zona di Francoforte sul Meno è riuscito a mettere in piedi un allevamento di cavalli per qualche appassionato figlio d'impiegato del Consolato.

Bruno Zoratto
(Membro Com. It. Es.)

I presidenti di circoscrizione

Incauto il giornalista che ha steso l'articolo sulla prossima convocazione dei Consigli circoscrizionali, perché certe manipolazioni che avvengono secondo la logica lottizzatrice della politica locale non andrebbero poi così pubblicamente dichiarate. Se ci fosse ancora un minimo di dignità nell'«establishment» amministrativo della città, molti avrebbero decisamente di che dolersi.

Ma forse è giusto che la gente apprenda dal giornale come verranno nominati (a questo punto, non più «eletti») i presidenti dei consigli che la rappresentano, senza che possano svolgersi liberamente le scelte politiche dei consiglieri (di quelli che si faranno condizionare dai giochi più «alti» di potere).

I presidenti saranno i commissari delegati a gestire le maggioranze e a controllare le minoranze all'interno dei consigli stessi. Le cosiddette elezioni avverranno regolarmente (con il voto segreto), e la democrazia sarà salva.

Dopodiché si assesteranno gli squilibri. I progetti e i provvedimenti sulla città saranno garantiti da solide mani. Il parcheggio per 700 macchine (a pagamento) in Foro Ulpiano si farà, in barba alle condizioni del sottosuolo, alle correnti di traffico e di inquinamento che vi saranno convogliate, ai diritti dei cittadini residenti di avere il loro pezzetto di suolo pubblico su cui collocare la propria macchina. E così per tutti gli altri problemi di cui i consigli rionali verranno, a puro titolo di consultazione, investiti.

Ci informano anche, forse a mo' di consolazione, che durante la vacanza pre e post-elettorale i presidenti nominati nella passata legislatura hanno percepito regolarmente il loro stipendio. Se la cosa è vera, ci sembra un ulteriore segnale macroscopico del distacco che esiste (in certi casi) fra la società reale (che oggi è quella che paga per tutti) e certi pastoni burocratici-amministrativi vigenti all'interno (ma non sempre) delle istituzioni.

Marita Lauri
consigliera circoscrizionale

PSICHIATRIA / LA LEGGE 180

Un fallimento sociale che impone la svolta

In una ricerca di alcuni anni fa mirata ad indagare l'andamento delle condotte suicidatarie e violente correlate alla sofferenza mentale dopo l'applicazione della legge 180 in Italia, il Friuli-Venezia Giulia si caratterizzava come un'area molto esposta: nell'86, Udine registrava 53 suicidi che superavano i 60 nel'87 con punte di 8 suicidi in 2 settimane. Tali dinamiche, che non hanno riscontro in altre aree geografiche, mi sono ritornate alla mente quest'estate con il replicarsi e il sovrapporsi di terribili analogie. A metà luglio, infatti, una nuova ca tena di suicidi ha sconvolto la regione del Nord-Est: ben 8 suicidi in 10 giorni tra San Daniele, Tricesimo, Buia, Campoformido, Cervignano. Da Montelupo Fiorentino giungeva la notizia che Nicola Del Degano, di 26 anni, udinese, era stato ucciso soffocato dai compagni di cella del manicomio giudiziario dove era rinchiuso dal 1990 per una violenta lite col fratello.

Nonostante l'opinione pubblica si sia assuefatta ai drammi psichiatrici, ne prova ancora un sussulto. Non è più soltanto pietà e carità, è anche rabbia. Il linguaggio crudo dei giornali e dei media si è ormai impadronito delle storie psichiatriche domiciliandole nella cronaca nera. Il Minotauro si sazia ogni giorni di giovani vite innocenti. A forza di farne demagogicamente abuso e strumentalizzazione, la psichiatria è diventata argomento ingombrante e molesto che si cerca di rimuovere finché non si impone con la crudeltà della cronaca e dei fatti di sangue, evidente sconfitta della psichiatria. Chi conosce la sofferenza psichica, nella sconcertante drammatizzazione dell'esordio, nello smarrimento di un insopportabile dolore morale che annulla la speranza, nella percezione angosciosa di un mondo estreaneo e ostile, nei fantasmi abitati da delire e allucinazioni, sa bene che la morte può anche mascherarsi come atto di legittima difesa. Erroneamente, la morte sembra quasi farsi vita. Occorre tuttavia aggiungere che per arrivare a un tale stadio, c'è bisogno di una sofferenza protratta, trascurata, di una psicopatologia abbandonata, di un vuoto di prevenzione, non dico primaria, ma anche secondaria e terziaria.

E' strano che in psichiatria succeda quello che non accade in chirurgia, in medicina interna, in pediatria. E' strano che succeda così violentemente solo in Italia e non a Parig, Madrid, Londra, Berlino o Vienna. Strano, ma fino a un certo punto: se si considra il disturbo mentale una devianza, che la devianza è l'infrazione di una norma e che pertanto il disturbo mentale non è altro che un giudizio di indesiderabilità sociale e politica, non si fa psochiatria e tantomeno prevenzione di nessun grado, ma solo sofisma demenziale e sociologismo d'accatto. Eppure, questo è stato il terreno di cultura su cui è sorta la pianta avvelenata della legge 180. La sanità, e tutto ciò che la riguarda, deve servire all'uomo, non ai modelli, alle ideologie, alle utopie, alle tendenze.

In psichiatria la morbilità generale è del 4,5-6%. Della recente morbilità il 50% diventa grande utenza, il 20% utenza media, il 30% utenza occasionale o minore. Dal 1978 al 1988 la grande utenza, cioè la cronicità irreversibile, ha assorbito circa il 70% delle prestazioni assistenziali psichiatriche. In queste condizioni, c'è poco da sgomitare ad aprire servizi, nominare primari, aiuti, assistenti, psicologi, infermieri, assistenti sociali, animatori; il carrozzone psichiatrico serve un'utenza cronica e contribuisce ad alimentarla. Cioè si è degradato, o si è lasciato degradare, ad assistentato sociale praticando, nella migliore delle ipotesi, la psichiatria dell 6T, un tetto un letto, un piatto. E pensare che la demagogia di strada sosteneva che la cronicità era figlia dell'ospedale psichiatrico. Adesso, di chi è mai figlia disconosciuta, della 180?

Le cifre del disastro psichiatrico sono incontenibili: crescita annientativa dei suicidi di cui Trieste stimatamente alla produzione detiene il cupo primato con 50 casi all'anno, aumentato del 50,6% degli accessi nei manicomi giudiziari, del 79% negli istituti giudiziari per giovanissimi, i vecchi riformatori. A uan psichiatria così ridotta, delegata in larga parte all'amministrazione giudiziaria, non restano neanche le lacrime per piangere. Si sono aperti crateri incontrollabili che scavano il corpo sociale: dietro la violenza sul bambino si annida la follia di un adulto, dietro la violenza sulla donna il disturbo psichico di un uomo. Sono 10 anni che lanciamo questi avvertimenti inquietanti diventati nuovamente attuali in questi giorni. I magistrati ci insegnano inoltre che più del 30% dei reati contro il patrimonio, magari mediati da droga e alcoolismo, sono correlati alla malattia mentale. Ma ci sono anche i casi che non conosceremo mai perché non entreranno mai in nessuna statistica perché non hanno dignità di numero. La Caritas ha recentemente censito in Italia 60 mila barboni, di questi 20 mila erano malati mentali, altri 20 mila lo sono diventati. Una psichiatria che è stata spettatrice colposa di tutto questo, che giocherella ancora coi modelli e con gli indici, abbisogna di esser profondamente, e se necessario, chirurgicamente, rifondata e rigovernata. Mai si è speso così tanto per avere così poco. Neanche inondata d'oro la 180 funzionerà.

Umberto Dinelli
primario psichiatra

Trieste / Agenda

ORE DELLA CITTA'

Biblioteca del Popolo

Questa sera alle 18, alla sala mostre della biblioteca statale del Popolo, via del Teatro Romano 7, si inaugura la mostra e sarà presentato il volume di Piero Delbello «Strumenti tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria». L'esposizione durerà fino al primo novembre, con orario; 10-12 e 17-19.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30 nella sala al III piano del Museo civico di storia naturale in piazza Hortis 4, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Unione istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 17 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Messico», realizzato da Gualtiero Skof. Ingresso libero.

Corsi di lingua

L'Associazione Euroest cultura organizza per stasera, alle 20 il primo corso propedeutico di lingua ceca mentre alle ore 18 inizia quello di ungherese. Tutti e due i corsi, gratuiti, durano 5 giorni e sono organizzati per dare un'idea generale a chi vuole affrontare lo studio delle 2 lingue. Verranno ancora organizzati 2 corsi gratuiti di lingua russa, uno di cinese, uno di giapponese, uno di polacco, uno di croato ed uno di sloveno, entro il 16 novembre, data in cui iniziano i corsi annuali ed intensivi regolari. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 363880, segreteria ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12, via Genova 23 (2.o piano).

Corso di esperanto

Avrà inizio oggi nella sede della Associazione esperantista triestina, in via Crispi 43 (primo piano) un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Le lezioni si svolgeranno ogni lunedì e giovedì dalle 20 alle 21.30. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 22 (tel. 763128).

L'arte del bonsai

Oggi alle 18, presso la libreria «Nuova Universitas» di Viale XX Settembre, 16, l'Associazione giuliana amatori bonsai terrà una conversazione sul tema «L'arte del Bonsai», introduzione alla conoscenza alla coltivazione ed alle principali cure per mantenere in casa un angolo di natura. Ingresso libero.

Sindacato pensionati

Domani alle 17 alla sede del sindacato pensionati della Cgil, via S. Cilino 44, avrà luogo una riunione preparatoria per la celebrazione dei caduti per la libertà in occasione della giornata dei defunti. Anche quest'anno è prevista una cerimonia presso la lapide della Casa del popolo di S. Giovanni.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, Via Ciamician 2. (L'ingresso è libero). Lo stesso tema sarà trattato anche dal Gruppo di Muggia, alla scuola «De Amicis» a Muggia, alle 20.

Consiglio rionale

Il Consiglio rionale di Valmaura-Borgo San Sergio è convocato alle 20.30 di domani nella sede di via Paisiello, 5/4A per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno: 1) elezione del presidente; 2) elezione del vicepresidente.

Consiglio rionale

Il Consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova è convocato alle ore 20.30 di domani nella sede di via Battisti, 14 per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno: 1) elezione del presidente; 2) elezione del vicepresidente.

Evoluzione delle armi

Domani nella sede Acli Valmaura in Salita di Zugnano n. 4/2, alle 20.30, il professor Paolo Corretti terrà un dibattito sulla «Evoluzione delle armi da fuoco» con proiezione di diapositive.

Concerto di Milenkovič

Domani alle 20.30 al Kulturni dom si terrà nell'ambito della stagione di concerti 92/93 della Glasbena matica il concerto del giovane violinista Stefan Milenkovič. In programma i brani di J. S. Bach, G. Tartini, N. Paganini, P. de Sarasate.

Alpinisti in Fiera

Si invitano tutti i ragazzi del Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre a partecipare alla riunione che si terrà domani alle 18 nel salone della Fiera campionaria, per collaborare alla preparazione dello stand che rappresenta anche l'attività del Gruppo e che si aprirà in occasione della Mostra «-1000+8000».

Cmm Sauro

Al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» in viale Miramare 40 (telefono 411965) sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di ginnastica preparatoria allo sport del canottaggio, per ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 14 anni. Per informazioni, rivolgersi in sede tutti i sabato pomeriggio dalle 15 alle 17.

Assemblea generale

Convocazione assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno lunedì 26 ottobre 1992, alle ore 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione, presso la sede di viale Miramare 40.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del nono corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), oggi il procuratore legale Maria Pia Leone parlerà sul tema «Realtà dell'aborto». L'appuntamento è alle 18.15 nella nuova sede di via Marenzi 6, a fianco dell'ospedale La Maddalena. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al 396644. La sede è aperta dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dal lunedì al venerdì anche dalle 16 alle 18.

Corsi musicali

L'Associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza anche quest'anno dei corsi musicali di pianoforte, violino, organo, fisarmonica, chitarra, flauto diritto e coro di voci bianche. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine di ottobre ogni giovedì dalle 17.30 alle 18.30 all'Oratorio parrocchiale - Piazza della Repubblica 8 - Muggia.

Festival triestino

Il 31 ottobre è l'ultimo termine per la consegna delle composizioni inedite in vista del XIV Festival della canzone triestina in programma il 27 dicembre al Politeama Rossetti a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Per informazioni e per la consegna dei brani in dialetto (linea tradizionale e linea giovane), gli interessati possono rivolgersi presso il nostro giornale, tradizionale collaboratore del classico appuntamento canoro triestino.

Ultimi sconti Scuola popolare

Riduzione 25% fino a sabato 24. Via Battisti 14/B tel. 634064-365785. Orario 10-12 e 17-19.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi da savio operar vuole, pensi al fine.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 10,8, massima 16,2; umidità 68%; pressione millibar 1006,7 in aumento; cielo nuvoloso; vento da N/E con velocità di 30 km/h, raffiche 60 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 18,5; pioggia mm 1,6.

Le maree

Oggi: alta alle 4.36 con cm 20 e alle 14.57 con cm 9 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.43 con cm 2 sopra e alle 22.12 con cm 30 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 5.40 con cm 29 e prima bassa alle 12.07 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

In Gran Bretagna il caffè venne introdotto durante il regno di Carlo II ed i mercanti fecero conoscere agli inglesi anche un panciuto bricco orientale. Oggi degustiamo l'espresso al Bar L'Europa- via Mazzini, 9 - Trieste.

Escursione con il Cai

La sottosezione del Cai - Sadg di Muggia organizza per domenica 25 ottobre 1992 un'escursione guidata sul monte Quarnan (m. 1.372) da Montenars con discesa a Gemona del Friuli. Seguirà il consueto pranzo di chiusura dell'attività estiva '92 presso il ristorante «Il Cavallino» di Gemona. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede (via Battisti 17, tel. 271000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Doposcuola Acli

Quest'anno il doposcuola Acli apre una sezione anche per le elementari, tutti i giorni, dalle 14.30 alle 17.30, presso l'Enaip in via dell'Istria 57. Per il biennio delle superiori e per le medie, attività di recupero, sostegno, lezioni individuali. Informazioni ed iscrizioni: 370408 o 394156.

Corsi Cepacs

Il Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale) organizza corsi di taglio, cucito e riparazioni e di maglieria a mano, uncinetto e filet, che cominceranno ai primi di novembre. Per le iscrizioni, la segreteria del Centro, in via Fornace 7 (tel. 308706), è aperta ogni martedì e giovedì dalle 16 alle 18.

Volontariato Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 organizza a Trieste il 1.o corso teorico-pratico di volontariato per la famiglia in crisi in cui ogni partecipante arrichisce la propria esperienza con una formazione comune da novembre a maggio, giovedì sera, aperto a tutti. Informazioni e iscrizioni, mercoledì, ore 17-19 (telefono 767815).

OGGI Farmacie di turno

Dal 19 ottobre al 25 ottobre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia - tel. 271124; Prosecco - tel. 225141/225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; erta di S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Scuola di ostetricia

Il 25 di ottobre, scade il termine per l'iscrizione alla Scuola di ostetricia della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università degli studi di Trieste. Il corso biennale riservato alle I.P. e studentesse del III anno del corso di medicina, consente il conseguimento del diploma di ostetrica. Per informazioni, rivolgersi al n. 3785404 dalle 10 alle 12.

Acli yoga

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi yoga e ballo. La segreteria è aperta tutti i giovedì dopo le ore 20 alle 22.30 in S.ta di Zugnano n. 4/2 tel. 821358, chiedere di Maurizio.

Sesto gruppo Gei

Sono aperte le iscrizioni al 6.o Gruppo Gei per l'anno scout 1992-'93 per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni al Branco e per i giovani dagli 11 ai 15 anni al Reparto. Per informazioni, rivolgersi al sabato dalle 15 alle 17, durante le riunioni nella sede in via Archi 4 (San Luigi), presso la scuola elementare Padoa, oppure telefonare ai numeri: (Fiorenza) 572772; (Federica) 53472.

Seminari di gigong

Sono aperte le iscrizioni di seminari di gigong, condotti dal maestro Roberto Fato. Per informazioni: via Stuparich 18 tel. 040/365558-369453.

Al «Bbc» Gianni Basso

Stasera alle 21, al «Bbc» di via Donota (tel. 368870), si terrà un concerto del sassofonista Gianni Basso con la «big band» triestina.

Accademia di musica

Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e corali dell'accademia di musica e canto corale di Trieste. In particolare, oltre ai corsi di violino, chitarra classica, flauto, pianoforte, viene aperto un corso straordinario di mini bass (contrabbasso) per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria martedì e venerdì dalle 16 alle 20 (tel. 312513).

Istituto grafologia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia psicologica. Per informazioni rivolgersi in sede, Cepacs, via della Fornace (tel. 308706), ogni venerdì, dalle 18 alle 19.

Casa Serena

Si chiudono in questi giorni le iscrizioni ai corsi di formazione professionale per assistenti domiciliari, gestiti dall'ente Casa Serena e riconosciuti dalla Regione. I corsi, della durata di 700 ore, intendono fornire un tipo di formazione di carattere globale, articolata in 300 ore di lezione teoriche e 400 di tirocinio pratico. Per informazioni, telefonare al 630980 dalle 16 alle 20.

Proroghe bancarie

Nella giornata del 5 ottobre gli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa; della Banca Antoniana - agenzia di città n. 3; del Credito Italiano - sede e agenzie 1, 2, 3 e 4 non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 6 ottobre, dei termini legali e convenzionali scaduti il 5 ottobre e nei cinque giorni successivi.

Corso di giocoleria

Sono aperte le iscrizioni al corso intensivo di giocoleria tenuto da Santosh Dolimano, giocoliere professionista; lo stage, di carattere intensivo (8-9 ore al giorno), si terrà nei giorni 7 e 8 novembre al comprensorio dell'ex Opp (pad. «M»). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 360217 di Trieste.

Yoga e salute

L'associazione Yoga e salute comunica che continuano le iscrizioni ai corsi che si terranno il martedì e il giovedì, dalle 18 alle 19.30, e dalle 20 alle 21.30, nella palestra della scuola Grego di Strada di Guardiella n. 9. Per informazioni telefonare al 309496, ore serali.

Arci ragazzi

L'Arciragazzi nel riprendere la propria attività invernale, comunica a tutti i ragazzi che hanno l'hobby della fotografia che la Cgil ha indetto un concorso dal titolo «Aria pulita per cuccioli d'uomo». Rivolgersi a Arciragazzi, via Marconi 36/B (tel. 51572).

PICCOLO ALBO

Ritrovato il primo ottobre portachiavi in pelle in via Aquileia-Gretta. Telefonare ore serali al 577345.

Venerdì 9 ottobre poco prima delle 9 del mattino, percorrendo in bicicletta il tragitto Giulia-Battisti-Valdirivo-Rive, ho perduto il libretto di circolazione della mia Renault 2000 TS 315559 con relativo rimorchio. I documenti erano contenuti in un grosso libro di plastica rosso scuro. Telefonare per favore al 568965, oppure al 77861 (chiedere della segreteria).

Si prega chi ha visto lunedì 12 ottobre, alle 13, l'incidente in cui è stata investita una signora da una moto Yamaha, all'altezza del viale R. Sanzio 11, di telefonare al 70090 dalle 13 alle 15. Particolarmente si pregano le due persone che erano in una vettura ferma sul posto, di mettersi in contatto.

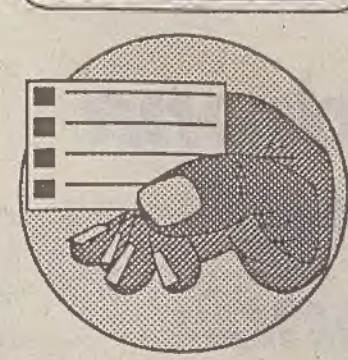
Al settore 15.o Economato del Comune, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4 (III p.) stanza 110, si trovano depositati alcuni oggetti trovati nel mese di settembre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12. Si tratta di una bicicletta «mountain bike», chiavi, portafogli, radioregistratore per auto, valuta nazionale.

MOSTRA Modellini militari

Domani, alle 18.30, alla sede del Centro regionale di studi di Storia militare antica e moderna, via Schiaparelli 5, sede anche della Mostra permanente di collezionismo e modellismo militare, avverrà come ogni secondo anno l'inaugurazione dell'XI Concorso regionale di modellismo militare. Quest'anno il concorso riveste anche un'altra particolarità, in quanto è concomitante con la ricorrenza del 20.o anno di fondazione del sodalizio. Chiuso il termine per le presentazioni, si è riscontrato un numero di 30 concorrenti con più di 80 opere, anche dalla Slovenia. Il tema si svolge nell'arco di due periodi storici: dalle origini al XV secolo e dal XVI secolo ai giorni nostri, ambedue vertenti sulle categorie soldatini, mezzi, navi, aerei, armi, uniformologia e diorami. Coppe e targhe premieranno i più meritevoli. La mostra dei modelli rimarrà aperta fino al primo novembre (17-20, feriali; 10-13 festivi).

JAZZ Basso al «Bbc»

Stasera, con inizio alle 21, al «Bbc» di via Donota (tel. 368870), si terrà un concerto del sassofonista Gianni Basso con la «big band» triestina. Lunedì prossimo, la stagione del «musiclub» prosegue con il concerto del quartetto del chitarrista Andrea Allione; lunedì 2 novembre sarà la volta del batterista Giulio Capiozzo e i suoi «Area 2».

RUBRICHE

RUBRICA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 19-25/10

In ricorrenza della celebrazione del primo Decennale della Rivoluzione fascista, il Ministro dell'Educazione Nazionale dispone che i giorni dal 24/10 al 5/11 inclusi siano di vacanza per le scuole medie, tecniche ed elementari.
In cima ai pili di piazza Unità, vengono innestate le due alabarde dorate, opera in duralluminio della ditta Carlo Fumis su disegno dello scultore Selva.
Si dà notizia che stanno per iniziarsi le lezioni del corso di puericultura della Società Amici dell'Infanzia, con quelle di anatomia del dott. Goldstein e di fisiologia del dott. Salom.
E' in pieno e vivace svolgimento la polemica circa la progettata norma obbligatoria del salire di dietro e scendere davanti sui tram, ventilata recentemente dalla Direzione delle Tranvie municipali.
Per un concerto al Rossetti con il violinista Augusto Jancovich, dopo quasi otto anni ritorna nella sua Trieste, l'ex fanciullo prodigio e valente pianista Angelo Kessisoglù.
Al Caffè-Bar «Al tram» caffè espresso cent. 60; radio Crosley, il migliore dei 5 valvole, L. 1260 vendita anche a rate; tutti i giorni dalle 11 alle 24 alla «Taverna» porcina calda, gulash ungherese, trippe alla triestina: porzione L. 450, mezza L. 250.

50 1942 19-25/10

Per ora, a Trieste, è stata eseguita una trentina di scarcerazioni in ottemperanza al decreto di amnistia e condono promulgato per il Ventennale della Marcia su Roma.
Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste abroga la precedente disposizione che sospendeva temporaneamente la fabbricazione di vermut, marsala e spumanti.
Tra le varie attività assistenziali, si avvisa che l'Ufficio assistenza del Gruppo Universitario Fascista prosegue la raccolta di libri e giornali da inviare agli universitari alle armi.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il R.D. 3 luglio 1943-XX con cui, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'Interno, il Comune di Trieste viene autorizzato ad attribuire alla frazione di Villa Opicina la denominazione di Poggioreale del Carso.
Si comunica che ha avuto inizio nel Comune di Trieste la distribuzione alla popolazione delle nuove carte annonarie per pane-generi da minestra e per grassi-zucchero-sapone.
Le rivendugliole dei mercati cittadini mettono a disposizione dell'Ufficio combattenti della Federazione dei Fasci la somma di 900 lire raccolte per onorare la memoria del commissario d'annona a riposo Romano Selva.

40 1952 19-25/10

A S. Giovanni di Duino ha luogo la cerimonia inaugurale del Villaggio dei pescatori esuli, composto da 10 case con 40 abitazioni, e lo scoprimento di un cippo con il Leone di S. Marco offerto dal Comune di Venezia.
A seguito di un fortuito scontro con un avversario, nel corso di una partita di calcio fra «pulcini», viene ricoverato in ospedale con prognosi di un mese Bruno Rocco, figlio del popolare ex calciatore e attuale allenatore del Treviso.

Fatto un passo in avanti nei collegamenti ferroviari con il rapido Trieste-Milano delle sei di mattina (arrivo in 4 ore e mezza), restano i problemi della mancanza del doppio binario sul tratto Cervignano-Mestre e i ritardi per il controllo al confine di Monfalcone.

Teatro Verdi, Alda Borelli in «L'ombra» di Dario Niccodemi; al Politeama Rossetti la Compagnia di Wanda Osiris in «Baraonda» di Garinei e Giovannini, con Alberto Sordi, Dorian Gray, Gianni Agus, Enzo Turco, Silvana Blasi e le musiche di Kramer.

Roberto Gruden

Storia di generazioni

Quattro generazioni «immortalate»: da destra, la bis nonna Vittoria Pagan Sartori (1925), nonna Eugenia Sartori Morgese (1944), mamma Lucia Morgese Monti (1969) e la piccola Giulia Monti, nata quest'anno.

ELARGIZIONI

— In memoria di Francesco Benevenia nel XXIII anniversario (19/10) dalla moglie Nerina 20.000 pro Unicef.
— In memoria della cara Andreina Cioni nel I anniversario (19/10) da Fabio e Adelina 200.000 pro Tribunale del malato.
— In memoria di Vincenzo Giglio (19/10) dai fratelli Carmelo e Leni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Oscar Martini per il compleanno (19/10) dalla sorella 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Loredana Poniz da Corrado e Lally Sauro 50.000, da Massimo e Doris Sauro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pregarz dalla famiglia Merlak 50.000, da Anna Borniolo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Petrini dalla figlia Renata 20.000 pro Centro missionario.
— In memoria del console Costantino Pisani da Areti Apollonio 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Romano Paiani dalla moglie e dai figli 100.000 pro Unicef.,
— In memoria di Maria Potocar ved. Vardabasso dai condomini di via Venier n.1 130.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppina Ptaczek ved. Duiz da Anita Drioli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 150.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari da Edmondo Genzo 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).,
— In memoria di N.N. da N.N. 50.000 pro Caritas (pro Somalia).
— Dai clienti del mercato copeerto 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Ballanzin dalle famiglie Germani e Periovizza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Belaz ved. Tofful dal fratello Bruno con Margherita e dal nipote Roberto con Mara e Barbara 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Leonardo Bernardini da Vittoria Pausé 30.000, da Marisa Rismondo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Carra dalla famiglia Poliak 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Egidio Chioccetti da Cerdol Deboni 20.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Birsa da Mariella Cioccolanti 50.000 pro Reparto pneumologia uomini ospedale Santorio.
— In memoria di Mario Bossi dalla famiglia Oscar Zuppin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del prof. Vettore Cappello dalla famiglia Della Marna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Bensi in Kury nel XVII anniversario dalla mamma e dai figli 50.900 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Dorsini da Elda Grusovin 20.000 pro Chiesa San Vincenzo (pane per i poveri).
— In memoria di Ducci Bernardini da Liliana Brumen 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Galante in Mio 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Mario Coggi dal fratello Menotti 150.000 pro Astad.
— In memoria di Concetta Cosic dagli amici della San Giorgio Viaggi 157.500 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro Cuppo dagli amici di Rosanna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marino de Cristini dalla scuola media Stuparich 50.000 pro Unità coronarica prof. Camerini.
— In memoria di Guido du Ban da Elsa e Bruno du Ban 500.000 pro Casa di cura «Pineta del Carso» (pneumologia del primario dott. Toneatti).
— In memoria di Giordano Englaro dalla mognkg
— In memoria di Lidia Venturini Zammarchi dagli amici Moradei, Ruggeri, Ferraiolo e Berlot 200.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Ballanzin dalle famiglie Germani e Periovizza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Leonardo Bernardini da Vittoria Pausé 30.000, da Marisa Rismondo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Birsa da Mariella Cioccolanti 50.000 pro Reparto pneumologia uomini ospedale Santorio.
— In memoria di Mario Bossi dalla famiglia Oscar Zuppin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del prof. Vettore Cappello dalla famiglia Della Marna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Bensi in Kury nel XVII anniversario dalla mamma e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Carra dalla famiglia Poliak 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Egidio Chioccetti da Cerdol Deboni 20.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Coggi dal fratello Menotti 150.000 pro Astad.
— In memoria di Concetta Cosic dagli amici della San Giorgio Viaggi 157.500 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro Cuppo dagli amici di Rosanna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Dorsini da Elda Grusovin 20.000 pro Chiesa San Vincenzo (pane per i poveri).
— In memoria di Guido du Ban da Elsa e Bruno du Ban 500.000 pro Casa di cura «Pineta del Carso» (pneumologia del primario dott. Toneatti).
— In memoria di Marino de Cristini dalla scuola media Stuparich 50.000 pro Unità coronarica prof. Camerini.
— In memoria di Ducci Bernardini da Liliana Brumen 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Galante in Mio 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giordano Englaro dalla moglie 50.000 pro Unione italiana ciechi (sezione giovani).
— In memoria di Eleonora Faucitano dai condomini di via Segantini 1 e 1/1 180.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Franca Fiorineschi dalla sorella Marcella e dal cognato Piero Silvestri 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Lucia Fornasaro ved. Tamaro da Tullio Serafin 40.000 pro Suore di Notre Damè di Sion.
— In memoria di Antonia Filippi dalla famiglia Ursic 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Pia Gallone da Lina e Giusto Gallone 300.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Soava Gallone, Enzo e Luisa 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Giurco dalle famiglie Ziza e Maria Debernardi 40.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Gianna Mischitz ved. Serra da Bianchi, Lippi, Spessot, Finazzer, Visentin, De Pellegrini, Bonezzi 210.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Anna Schillan ved. Carra da Ines Wengschin e Andreina Korencian 50.000, da Edda e Italo Visalli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

CIRCOLAZIONE

Nelle città con traffico sosta a pagamento

Sono sufficientemente vecchio da ricordare i famosi dazi posizionati lungo le strade di accesso a Trieste. Ne ricordo il motivo e le file, del resto non eccessive, che procuravano. Ma erano altri tempi, ed altro era il traffico.

Pensare oggi a ripristinare qualcosa di simile per far pagare un «dazio» a chi entra in città con l'automobile, non è, a mio avviso, tecnicamente possibile. Forse nei pomeriggi d'estate a Barcola non ce ne accorgeremo nemmeno, tanto la fila è mostruosa comunque, ma per il resto dell'anno sarebbe antipatico vedere riproposta una simile situazione. Di un tanto, invece, se ne parla a livello nazionale, anche perché, in effetti, in molte città del mondo e d'Europa si paga per entrare in città, con tanto di caselli tipo autostradale.

Ne ho avuta personale esperienza a Bergen, la capitale dei fiordi in Norvegia, dove, dopo aver pagato in ingresso un numero ormai dimenticato di Corone, sono inconsapevolmente uscito dalla cinta, nell'incerta ricerca della mia destinazione, e per riprendere la retta via, dopo una vietata conversione a U, ho dovuto ripagare il pedaggio. Comunque non ho fatto file il che vuol dire che Bergen ha tanti accessi che se lo può permettere. Da noi non è così.

Quindi? Diciamolo pure: il concetto non è del tutto sbagliato. L'automobilista ha tutto il diritto di utilizzare il proprio mezzo ma al giorno d'oggi le autovetture sono troppe ed i parcheggi in centro non solo non sono sufficienti, ma non è neanche prevedibile che lo possano essere in un prossimo futuro, anche con tutta la più buona volontà. Quindi l'unica possibilità è costituita dal concetto di «Road pricing» che sostanzialmente vuol dire il pagamento della strada occupata. Pertanto, vista la succitata impossibilità di far pagare un dazio, non resta che il pagamento per lo stazionamento, all'aperto o al coperto, lungo tutte le strade di un centro che dovrà essere ben definito.

Contrariamente al passato oggi esistono le leggi che consentono di fare una simile operazione che non deve essere vista semplicemente come vessatoria, ma come unico rimedio per poter utilizzare avanti l'automobile. E' discriminatorio socialmente? Le risposte possono essere le più variegate, ma allo stato attuale, piaccia o non piaccia è a breve-medio termine l'unica soluzione.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 19 OTTOBRE — S. ISAAC JOGUES

Il sole sorge alle	6.27	La luna sorge alle	23.40
e tramonta alle	17.12	e cala alle	13.33

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10,8	16,2	MONFALCONE	11,5	16,5
GORIZIA	11	16,1	UDINE	10,6	16
Bolzano	5	9	Venezia	12	18
Milano	8	16	Torino	3	16
Cuneo	7	13	Genova	14	18
Bologna	9	20	Firenze	13	19
Perugia	10	18	Pescara	17	23
L'Aquila	12	18	Roma	16	19
Campobasso	14	16	Bari	20	26
Napoli	18	23	Potenza	14	17
Reggio C.	22	26	Palermo	21	24
Catania	18	29	Cagliari	16	21

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali nuvolosità irregolare a tratti intensa con isolati temporali; su tutte le altre regioni ampie schiarite si alterneranno a temporanei annuvolamenti, più intensi in prossimità dei rilievi alpini e appenninici, dove saranno possibili brevi rovesci temporaleschi. Durante la notte formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

Temperatura: in generale diminuzione, più sensibile al Nord nei valori minimi.

Venti: generalmente moderati da Ovest, temporaneamente forti sui versanti occidentali, dove tenderanno ad attenuarsi e a provenire da Sud-Est.

Mari: molto mossi i bacini occidentali, con moto ondoso in diminuzione; mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni Nord-orientali, sulle restanti adriatiche e su quelle ioniche molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più frequenti sulle Venezie, sull'Emilia-Romagna e sulle Marche; tendenza a graduale miglioramento dalla serata. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti temporaneamente intensi associati a piovaschi o rovesci temporaleschi.

Temperature: in diminuzione su tutte le regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	2	10
Atene	variabile	17	28
Bangkok	nuvoloso	22	29
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	pioggia	12	13
Belgrado	variabile	16	26
Berlino	nuvoloso	0	9
Bermuda	variabile	23	28
Bruxelles	nuvoloso	4	12
Buenos Aires	sereno	10	19
Il Cairo	sereno	19	31
Caracas	sereno	20	31
Chicago	nuvoloso	4	8
Copenaghen	nuvoloso	8	9
Francoforte	variabile	1	8
Helsinki	variabile	5	6
Hong Kong	sereno	22	26
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	sereno	15	25
Gerusalemme	sereno	20	29
Johannesburg	sereno	10	30
Kiev	nuvoloso	8	14
Londra	sereno	4	11
Los Angeles	nuvoloso	17	26
Madrid	nuvoloso	8	14
Manila	sereno	24	32
C. del Messico	pioggia	11	21
Montevideo	sereno	7	23
Montreal	sereno	2	8
Mosca	nuvoloso	5	6
New York	nuvoloso	5	16
Oslo	nuvoloso	1	2
Parigi	sereno	-1	11
Pechino	sereno	6	22
Perth	sereno	9	23
Rio de Janeiro	sereno	23	36
San Francisco	sereno	13	27
San Juan	sereno	25	32
Santiago	sereno	6	29
San Paolo	nuvoloso	18	28
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	variabile	-1	5
Sydney	pioggia	17	21
Taipei	sereno	19	26
Tokyo	nuvoloso	15	20
Toronto	nuvoloso	2	8
Vancouver	nuvoloso	8	13
Vienna	nuvoloso	-1	6

VIVERE VERDE

Omeopatia, cura sicura

Forte tendenza all'aumento di questo tipo di farmaci

Nel campo delle medicine naturali e alternative, l'omeopatia occupa un posto di rilievo. Per quanto si ragioni in termini di minoranza rispetto alle terapie «ufficiali», è sempre crescente il numero di persone che si rivolge a tale tipo di cura.

E' stato infatti verificato che il fatturato annuo dei medicinali omeopatici in Italia nel 1985 copriva circa lo 0,4% della farmacopea totale. Oggi, a sette anni di distanza, tale percentuale è decuplicata, salendo al 4%, e la tendenza è ancora all'aumento. L'omeopatia è probabilmente la forma di medicina più esente da rischi ed effetti collaterali negativi, in virtù dei dosaggi estremamente ridotti delle sostanze che si assumono. Malgrado ciò, posto che si sappia identificare la cura più adeguata, i risultati sono spesso spettacolari, rapidi, e i costi mediamente più bassi dei rimedi farmacologici tradizionali.

E' stato un medico a inventare l'omeopatia: Christian Mahnemann, alla fine del 1700. Deluso dagli effetti spesso disastrosi delle terapie di allora, Mahnemann le abbandona. Scopre casualmente che piccole dosi di sostanze naturali possono avere effetti benefici su certe malattie, mentre assumendole in dosi maggiori generano in un soggetto sano i sintomi del morbo. In altri termini è lo stesso principio sul quale si fondano le vaccinazioni.

La novità della scoperta di Mahnemann consiste nel fatto che bastano quantità infinitesimali di una sostanza a produrre dei risultati positivi, determinando un processo di guarigione. Tutto ciò comporta il fatto che si possono fare delle cure efficienti, senza correre rischi di intossicazione dell'organismo, e senza effetti collaterali negativi.

Mahnemann, con infinite sperimentazioni su se stesso, giunge a identificare una notevole quantità di prodotti specifici per la terapia di svariate affezioni. Inoltre scopre che ogni rimedio, per poter risultare efficace, deve essere adeguato anche al tipo di personalità e modelli di vita del paziente. L'unica cosa che non riesce a spiegare, se non su basi filosofiche, è come mai questa cura funzioni, atteso che pare incredibile che i suoi medicamenti, enormemente diluiti in soluzioni alcoliche, possano produrre degli effetti.

Mahnemann verrà infatti deriso dai suoi contemporanei; è solo con l'evoluzione della scienza medica, durante il XX secolo, che i suoi principi cominceranno a venire accettati e praticati. Oggi l'omeopatia è dichiarata come una forma di medicina «ufficiale» in diversi Paesi, tra i quali la Germania. Negli Usa è impiegata anche nella lotta contro il cancro. L'Italia invece è, come spesso accade, alla retroguardia. Ne parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vi sentite bersagliati dagli eventi? Vi pare di aver tutto da perdere nella situazione attuale? Non permettete che un pizzico di malinconia vi faccia vedere gli ottimi risultati dei vostri sforzi, che sono a portata di mano!

Toro 21/4 – 20/5
Oggi la vostra capacità di sopportazione, la vostra capacità di pazientare e quella di sacrificio sono in verità alquanto scarse, per non dire del tutto inesistenti.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarà molto difficile rimettersi nei panni di prima, guardare la vita con l'ingenuità che poteva essere vostro patrimonio, perché le intense esperienze di vita che avete fatto vi hanno profondamente costretti a maturare.

Cancro 21/6 – 21/7
La coscienza pulita e la sicurezza del vostro cristallino operato sono la condizione migliore per ribattere a un velato ma insistente rimprovero del vostro partner, che questa volta ha visto lucciole per lanterne.

Leone 22/7 – 23/8
Una seducente amica fa dei pettegolezzi un tantino pesanti e gravi sul vostro conto. Pensa di infastidirvi, cosa che non le dispiacerebbe affatto. Fate finta di nulla.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle vi istigano a lavorare parecchio in questo periodo, promettendo anche un miglioramento generale della vostra economia e un assestamento delle entrate finanziarie, ma vi consigliano anche di curare la pelle.

Bilancia 23/9 – 22/10
Vi aspetta una serata molto molto movimentata e divertente, grazie alla complicità benefica di Sole e Giove entrambi nel vostro bel segno. Stasera avrete ampia conferma della vostra crescente popolarità.

Scorpione 23/10 – 22/11
Se avete in casa un animaletto domestico al quale siete affezionati, è venuto il momento di portarlo a fare i dovuti controlli e le dovute vaccinazioni contro indesiderabili malattie.

Sagittario 23/11 – 21/12
Fate in modo di avere del tempo libero anche per voi stessi e per le vostre personali necessità ed esigenze, oltre che per quelle di tutti gli altri membri del vostro nutrito clan. State trascurando gli hobbies che vi appassionavano tanto!

Capricorno 22/12 – 20/1
Contro di voi ci sono oggi Marte e Luna, Giove e Sole. E' certo che un periodo di bilanci vi attende e che vi verranno rimproverati atteggiamenti e circostanze nelle quali avete forse peccato di presunzione.

Aquario 21/1 – 19/2
Chi vi piace attualmente, con voi è tenero, molto condiscendente, sempre gentile e disponibile anche ad assecondare qualcheduno dei vostri numerosi capricci, ma non tollera affatto il vostro parentato.

Pesci 20/2 – 20/3
Noie di carattere burocratico e diatribe ingarbugliate di natura fiscale saranno risolte elegantemente in mattinata, con l'aiuto di una persona molto esperta e veramente capace, che letteralmente vi caverà dai guai.

NOI E LA LEGGE

Norme edilizie, non tutte le opere sono soggette a sanzioni penali

La legge 47/85 in materia di «norme di controllo dell'attività urbanistica ed edilizia» prevede che le opere edilizie possano essere soggette a tre tipi di controllo dall'autorità amministrativa. In particolare: 1) L'attività edilizia può essere soggetta a «concessione». 2) L'attività edilizia può essere soggetta ad «autorizzazione». 3) Alcune attività edilizie sono soggette unicamente all'obbligo della segnalazione dell'esecuzione delle stesse all'autorità amministrativa.

Senza entrare nella complessa distinzione tra i limiti che obbligano all'ottenimento della concessione o dell'autorizzazione precisiamo, per gli aspetti che ci riguardano, che mentre l'attività edilizia soggetta a concessione è sanzionata con le pene previste dall'art. 20 della Legge 47/85 (trattasi di sanzioni penali) le attività edilizie sottoposte ad autorizzazione o le opere interne definite «sino titulo» non sono assoggettate a sanzione penale ma unicamente a sanzione amministrativa come esplicitamente previsto dall'art. 10 della Legge 47/85 che esclude l'applicabilità delle sanzioni penali alle opere eseguite senza autorizzazione. Così pure l'art. 26 della Legge 47/85 prevede per le opere interne unicamente sanzioni amministrative.

Nella casistica dell'attività edilizia occorre quindi individuare alcune opere che, per la loro strutturazione, possono dar luogo a dubbi interpretativi in ordine al fatto di essere soggette a concessione o meno.

Così:

1) La sentenza n. 4323/90 della Corte Suprema ha escluso la necessità della concessione per la realizzazione di un soppalco interno a un'abitazione. Sulla stessa linea il Tar del Lazio con una successiva sentenza (n. 411/91) ha ribadito che la realizzazione di un soppalco di modeste dimensioni all'interno di un esercizio commerciale da adibire a disimpegno e servizio del locale stesso non richiede il rilascio della concessione edilizia: con la precisazione tuttavia che l'opera non abbia alcuna incidenza né sulla sagoma né sui progetti della costruzione.

Secondo la giurisprudenza della Cassazione penale e dei giudici amministrativi si tende a far rientrare la costruzione del soppalco nell'ambito delle «opere interne» previste dall'art. 26 della legge 47/85. In relazione a ciò è sufficiente il rispetto del secondo comma di tale articolo 26 e cioè l'obbligo di presentazione, contestualmente all'inizio dei lavori, di una relazione asseverata di un professionista.

2) Ancora di interesse, in relazione alle opere interne eseguite, vanno ricordate alcune decisioni del Tar del Lazio e del Tar della Lombardia. Secondo tali decisioni l'intervento edilizio volto a rendere abitabile il sottotetto di uno stabile (la cosiddetta «mansardina») è soggetto a concessione perché tale tipo di intervento può configurare ristrutturazione edilizia. Diversamente invece per altre opere interne eseguite quali la realizzazione di un muretto e di un'armatura in ferro su un solaio per le quali il Consiglio di Stato (sentenza 547/91) ha escluso la necessità della concessione.

Franco Bruno
Associazione studi giuridici

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Un po' di talento - 4 Il padre della psicanalisi - 9 Il doppio di III - 11 Teleferica in montagna - 12 Male illuminati - 14 Sono analoghi agli HP - 15 Località balneare del Gargano - 19 Giovanni, scrittore catanese - 20 Lite degenerata - 21 La provincia con Rovereto - 22 Si indossa in officina - 24 Si può giocare brutto - 25 Una divinità greca - 26 Si confondono nel clamore - 27 Relativi al culto - 29 Lo è il tempo se piove - 31 Le vocali di fronte - 32 Lena senza pari - 33 Ingrediente di amari - 34 Attore agli inizi - 35 Si attende per partire - 36 Lavora a orari... mobili - 39 Un quarto... di trecento - 40 Lo dice chi non ha capito - 41 Rende lucide le strade.

VERTICALI: 1 Il Medio durò un millennio - 2 Umbro... sulle sponde della Nera - 3 Facoltà, possibilità - 4 Sono buoni anche secchi - 5 Frugare mettendo sottosopra - 6 Eccellenza Vostra - 7 Il dittongo di seguito - 8 Elemento utile per risolvere il problema - 10 Ufficio con compiti di controllo - 11 Sta a teatro... dentro una buca - 13 Quello vitae riporta il resoconto della propria carriera - 16 Un modello della Fiat - 17 Interesse eccessivo - 18 Ruotano attorno ai pianeti - 23 Isola presso la Sardegna - 26 Iniziali di Brancati - 27 Concludono il discorso - 28 Più che innamorato - 30 Dieci in Inghilterra - 34 Le divinità del Walhalla - 37 In mezzo alla cripta - 38 Agenzia Generale.

CAMBIO DI CONSONANTE (6)
OGGETTINO DA NULLA
Quando alfin te l'hanno dato,
certo tu non l'hai pagato,
ma se poi devi pagarlo
caro assai ti costerà.
Riccio

CAMBIO D'INIZIALE (6)
LA CAMPANA DEL VILLAGGIO
Suona a martello e il battito
nell'aria echeggia già
e c'è chi una preghiera,
pio, sussurrando va.
Aladino

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la circonferenza.
Sciarada: testa, mento = testamento.

Cruciverba

C	S	■	O	R	E	■	C	A	R	O	L
A	T	T	■	■	E	S	A	N	I	M	I
R	I	A	C	E	■	T	R	I	O	■	E
O	R	B	E	T	T	I	N	O	■	I	V
N	I	E	N	T	E	M	E	N	O	■	I
■	A	L	T	O	M	A	R	E	■	G	T
A	■	L	O	L	I	T	A	■	T	E	O
B	R	A	V	I	■	O	■	A	R	S	■
I	R	■	E	T	A	■	U	D	I	T	A
S	■	I	N	R	I	■	R	E	N	I	S
S	E	N	T	O	R	E	■	L	A	R	I
O	R	T	I	■	E	M	M	E	■	E	A

CALENDARIO VIAGGI

Madeira, perla dell'Oceano	*dal 25 ottobre al 1.o novembre*
Yemen, regno di Saba	*dal 4 al 12 novembre*
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	*dal 4 all'8 dicembre*
Shopping a Londra	*dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / ISOLA DA SOGNO

Madeira, una perla dell'Oceano

25 OTTOBRE.
da Trieste/Bologna verso Madeira. Partenza in mattinata verso Bologna, quindi proseguimento con voli di linea per «Madeira via Lisbona. Arrivo in serata, trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. L'arcipelago di Madeira, che prende il nome dal legname delle sue antiche foreste, è formato da un gruppo di isole di natura vulcanica che emergono dall'Oceano Atlantico.

26 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata possibilità di partecipare all'escursione facoltativa a Funchal e al giardino botanico. Funchal, detta la «perla dell'oceano» per la sua magnifica posizione sulla costa meridionale dell'isola, è racchiusa tra declivi coperti da splendidi giardini, ville e alberghi di lusso.

27 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa dell'intera giornata per la visita dell'isola. Partenza verso la costa sud con arrivo a Camara de Lobos, tipico villaggio di pescatori. Sosta a Cabo Girao, il più alto promontorio d'Europa e a Ribeira Brava. Attraverso le montagne si salirà fino a Encumeada (1.007 metri), quindi proseguimento per Porto Moniz, noto per le sue piscine naturali e per le sue vigne.

28 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per il relax o le visite individuali. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio possibilità di partecipare all'escursione facoltativa per la visita all'interno dell'isola.

29 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa a Camacha e Pico do Areeiro. Patenza in direzione di Camacha, il più importante centro di lavorazione del vimini. Quindi salita al Pico do Areeiro, che con i suoi 1.810 metri, è la seconda montagna più alta di Madeira.

30 OTTOBRE.
Madeira. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari o da dedicare alle visite individuali. Serata tipica maderense (facoltativa) in un ristorante fuori Funchal, dove verrà servita una cena caratteristica.

31 OTTOBRE.
Madeira. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari, il relax o per visite individuali. Seconda colazione libera.

1 NOVEMBRE.
Da Madeira. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per l'Italia. Arrivo nel pomeriggio e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

RAIUNO

10.00 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 IL PRATO DELLE VOLPI. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
13.00 TELEGIORNALE. (A reti unificate).
13.05 SERVIZIO A DOMICILIO.
14.05 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE? Conduce Fabrizio Frizzi.
14.35 UN SOLO MONDO.
14.45 LE AVVENTURE DI MARY READ. Film.
16.15 GLI ANNI D'ORO.
17.10 GLI ANTENATI.
17.45 PAROLA E VITA SPECIALE.
18.05 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.40 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
19.45 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE (a reti unificate).
20.30 ARMA LETALE. Film.
22.30 HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
23.00 NOTTE ROCK.
23.50 CHE TEMPO FA.
23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.05 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.35 REMAKE. Film.
2.30 UNA GIORNATA AMARA. Film.
4.15 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
4.45 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

9.55 IL BIRICHINO DI PAPA'. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
12.00 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TELEGIORNALE. (A reti unificate).
13.05 METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SEGRETI PER VOI. QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.25 SANTA BARBARA.
15.15 SFIDA NELLA VALLE DEI COMANCHE. Film.
16.50 RISTORANTE ITALIA.
17.15 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 HUNTER. Telefilm.
19.25 METEO 2 PREVISIONI DEL TEMPO.
19.35 BEAUTIFUL.
20.00 TELEGIORNALE. (A reti unificate).
20.25 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.30 SPECIALE 'IL CORAGGIO DI VIVERE'.
23.15 METEO 2.
23.20 MARINA E L'ALTRO. Atto unico.
0.40 DSE.
0.50 GENERAZIONE PROTEUS. Film.
2.20 CONTRATTO DI MORTE. Film.
3.45 RAGAZZA IN CERCA DI FORTUNA. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.
5.45 LA PADRONCINA.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.00 TELEGIORNALE. (A reti unificate).
13.05 IL CIRCOLO DELLE 12. (2.a parte).
13.30 DSE: DOTTORE IN...
14.00 SCHEGGE DI JAZZ: MILES DAVIS.
14.30 FIGARO QUA, FIGARO LA'. Musica.
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 OMBRE SUL PALCOSCENICO. Film.
17.20 SCHEGGE CANZONI.
18.35 SCHEGGE TRIBUNI.
19.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
19.15 CAROSOLLE CAROSELLO.
20.00 TELEGIORNALE. (A reti unificate).
20.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.30 IL CIRCO.
22.30 L'ANELLO DELLA VENDETTA. Film. Regia di Abel Ferrara.
23.50 PERRY MASON. Telefilm.
0.45 FUORI ORARIO.
1.25 LA FINE DELLA NOTTE. Film.
2.50 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
3.05 FRATE AMBROGIO. Film.
4.40 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
4.50 VIDEOBOX.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

6: Gr1; 6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7: Gr1; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quando lo sport ha i titoli. Rassegna stampa; 8.30: Gr1 sport. Direttissima; 9: Radio anch'io 92; 10: Gr1 Flash; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12: Gr1 Flash; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13: Gr1; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14: Gr1 meteo; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17: Gr1 Flash; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divorare libri; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19: Gr1 Sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21: Gr1 Flash; 21.04: Nuances; 22.25: Parliamo di voi; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al parlamento; 23: Gr1, ultima edizione; 23.09: In diretta da Radiouno.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 6.30: Gr2 Primomattino; 7.30: Gr2 Radiomattino. 1/a edizione-meteo; 8: La testata giornalistica sportiva presenta. Tempi supplementari; 8.30: Gr2 Radiomattino. 2/a edizione; 8.46: Francesca, originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.30: Gr2 Notizie; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Parliamone un attimo; 9.40: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 11.30: Gr2 notizie; 12.10: Gr Regione; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube. Di Giuseppe Antonio Borgese; 15.30: Gr2 Economia media valute; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 notizie; 17: Dse: Help; 17.30: Gr2 notizie; 18.30: Gr2 notizie; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte. Meteo; 22.41: Parliamone un attimo; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo.

Radiotre

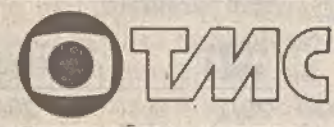
6: Preludio; 6.45: Giornale radio tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 8.45: Giornale radio tre; 9: Concerto del mattino (I parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino; 11.45: Giornale radio tre; 12: Opera festival; 13.15: La penna e lo scettro; 13.45: Giornale radio tre; 14.05: Concerti doc dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 15.45: Giornale radio tre Flash; 16: I quaderni di Palomar; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (II parte); 18.45: Giornale radio tre controsport; 19.15: Dse la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (III); 20.45: Giornale radio; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.15: Giornale radio tre; 23.35: Il racconto della sera.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

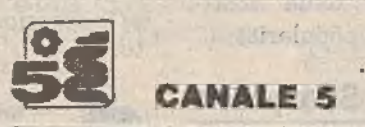
Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Il «meglio» di voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 9.05: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La finestra sull'Arbat; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Dal mondo del cinema; 14.50: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, Plini; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde.

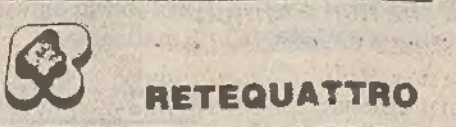
TMC

9.00 IN KINGSTONE: DOSSIER PAURA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 TEMPO DI VIVERE. Film.
16.20 AMICI MOSTRI.
17.20 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.35 IL VENTRE DELL'ARCHITETTO. Film.
22.45 CRONO.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 TMC METEO.
23.50 E IL VENTO DISPERSE LA NEBBIA. Film.
1.55 CNN.

Mel Gibson (Raiuno, 20.30)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.00 I JEFFERSON. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 Film.
22.40 COSTANZO SHOW. Speciale mafia.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.55 TWIN CLIPS. Conduce Federica Panicucci.
17.22 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
17.25 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm.
17.55 LO DICI TU.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.12 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.15 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE. Show.
20.30 MAI DIRE GOL. Show.
22.30 CLASSE DI FERRO. Telefilm.
23.00 URLA DI MEZZANOTTE. Film 1.o tempo.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 URLA DI MEZZANOTTE.
1.40 CIAK NEWS.
1.50 VIENI AVANTI CRETINO. Film.
3.20 CIAK NEWS.
3.30 LA FAMIGLIA PIU' PAZZA DEL MONDO. Film.
5.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.15 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 PROVACI ANCORA SAM. Film.
1.15 OROSCOPO DI DOMANI.
1.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.15 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.10 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.30 GIOVE IN DOPPIOPETTO. Film.
5.30 MARCUS WELBY. Telefilm.
6.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEPADOVA

17.15 «SETTE IN ALLEGRIA». Cartoni.
17.30 «I CAMPIONI DEL WRESTLING». Cartoni.
18.00 G.I. JOE. Cartoni.
18.15 «I CINQUE SAMURAI». Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
19.15 NEWS LINE. Linea notizie.
19.30 «DIAMONDS». Telefilm.
20.25 «IL SASSO NELLA SCARPA» a cura di Gianluca La Torre.
20.30 «ALL'INFERNO E RITORNO». Film. Regia di Jesse Hibbs, con Audie Murphy e Jack Kelly.
22.30 NEWS LINE. Linea notizie.
22.45 COLPO GROSSO STORY. Il meglio di 5 anni di Colpo Grosso.
23.30 «SENZA SAPERE NIENTE DI LEI». Film. Regia di Luigi Comencini, con Philippe Leroy e Paola Pitagora.
1.15 NEWS LINE. Linea notizie.
1.30 IL SASSO NELLA SCARPA. A cura di Gianluca La Torre.
1.35 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
1.50 COLPO GROSSO STORY. Il meglio di 5 anni di Colpo Grosso.
2.35 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.

TELEANTENNA

15.30 Documentario: «FAUNA SELVAGGIA».
16.30 Telecronaca pallacanestro serie B2: USSZ JADRAN TKBCT TRIESTE-SC GIRA VULCAL OZZANO E.
17.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
17.50 Telecronaca pallacanestro serie B1: CIEMME GORIZIA-PETRARCA PADOVA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT.
20.05 Telefilm: «SANFORD & SON».
20.30 Film: «OCCHI DI GIADA».
22.00 Documentario: «IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 RTA SPORT.
23.20 Telecronaca pallamano serie A1: PRINCIPE TRIESTE-PRATO. (Replica).

TELE + 2

13.00 MISTER MILIARDO.
13.30 SPORT TIME.
13.45 BASEBALL.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato tedesco.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 CALCIO. Campionato inglese.
21.25 TELE+2 WEEKEND.
22.30 FAIR PLAY.
24.00 USA SPORT.
0.30 BASEBALL.
1.25 FOOTBALL.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 «E ORA PUNTO E A CAPO». Film commedia. (Usa 1979) con Burt Reynolds, Jill Clayburgh, regia di Alan J. Pakula.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. IL CLAN DI MISTER WHEELER. Cartoni animati. LANCILOTTO 008. Telefilm.
17.00 Musica leggera. RHYTHM & NEWS.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2 SPORT.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.45 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI.(2.a edizione).
21.55 MUSICHE. Concerto di musica jazz Des Laszlo e il Trio Stendhal.
22.55 CHICAGO STORY. Telefilm.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «IL CACCIATORE», film.
21.55 «LA BARRIERA», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEFRIULI

11.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 ANNA ED IO. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
14.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 ANNA ED IO. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
20.30 ANIME FURLANE. Spettacolo.
22.00 FRIULI NOTTE.

TELEMARE

10.45 TELEMARE NEWS.
11.15 MARESETTE.
11.55 TELEMARE NEWS.
12.30 «GLI SQUALI DEL MAR ROSSO». Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 Film: «MIO NIPOTE PICCHIATELLO».
17.30 Cartoni animati.
18.20 MARESETTE.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.35 Lo sport.
20.30 Campionato eccellenza F.V.G.: PRO GORIZIA (I tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 Campionato eccellenza: PRO GORIZIA (II tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.
22.50 Lo sport.
23.25 Film: «COLPO AL "SIFAR"».

RETE AZZURRA

7.00 Cartoni animati.
9.00 Rubrica. SPAZIO ACQUISTI.
9.30 Telenovela: «UNA STORIA D'AMORE».
10.15 SPAZIO ACQUISTI. Rubrica.
10.45 Telenovela: «AMOR GITANO».
11.30 RUBRICA PEDIATRICA.
12.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
12.30 Rubrica: LE STELLE PREDICONO.
13.15 Telenovela: «CUORI NELLA TEMPESTA».
16.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
17.30 Cartoni animati.
19.00 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
19.15 Telenovela: «CUORI NELLA TEMPESTA».
20.00 Notiziario: NEWS.
20.15 Film.
22.00 Notiziario: NEWS.
22.15 Rubrica. SPAZIO ACQUISTI.
23.00 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.15 Film.
0.30 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.45 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
1.15 Notiziario: NEWS.
1.30 Film.
2.45 Programmazione notturna.

TELE + 3

LA FIGLIA DEL VENTO. Film con Bette Davis, George Brent. Regia William Wyler. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

I FILM

Mel... letale

Gibson nel poliziesco di Donner

Ecco i principali film in programma questa sera sulle reti Rai e sulle private, a cominciare da una «prima tv»:

«Arma letale» (1989) di Richard Donner (Raiuno, ore 20.30). Seconda puntata per le avventure dei poliziotti di Los Angeles Mel Gibson e Danny Glover incaricati questa volta di proteggere un testimone scomodo: Joe Pesci. Film miliardario apprezzato anche dai critici.

«Renegade» (1987) di E. B. Clucher (Canale 5, ore 20.40). Avventure, sorrisi e pugni per Terence Hill in giro per gli Usa.

«Il ventre dell'architetto» (1987) di Peter Greenway (Tmc, ore 20.35). Incubi metafisici per Brian Dennehy.

«Provaci ancora Sam» (1972) di H. Ross (Retequattro, ore 23.30). Il primo successo di Woody Allen.

Raidue, ore 11.55

Puntata più lunga per «I fatti vostri»

Avrà una durata più lunga del consueto la puntata odierna dei «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna, in onda su Raidue. A causa dello sciopero dei giornalisti Rai, la trasmissione occuperà infatti anche la fascia del Tg2 delle 13.

Tra gli ospiti, Maddalena Belziti Galfù, vedova di un rapito in Calabria, che dovrà subire un processo per non aver seguito una procedura corretta nei passaggi di proprietà effetuati quando è stata costretta a vendere tutti i suoi beni per ottenere il denaro del riscatto chiesto dai rapitori del marito. L'altro ospite della puntata è Michelangelo Martinelli, che accusa la Usl di Gallarate di pagargli lo stipendio senza farlo lavorare.

Come sempre alla trasmissione interverranno anche Antonio e Marcello, Enzo Garramone e Bertino Parisi.

Retequattro, ore 8.50

Roberto Gervaso ospite a «Telesveglia»

A partire da oggi Gervaso sarà ospite fisso a «Telesveglia», il programma condotto da Giorgio Mastrota e Cristina Grober in onda su Retequattro. Gervaso curerà la nuova rubrica «A tu per tu» in onda alle 8.50 circa, dedicata alle donne.

Canale 5, ore 22.40

«Costanzo Show» speciale sulla mafia

Si intitola «Mani sporche» la speciale serata monografica del «Maurizio Costanzo show» in collaborazione con il settimanale «Panorama», in onda oggi su Canale 5 dedicata interamente alla mafia. Microfoni aperti e telecamere saranno accese al Teatro Parioli e per le strade di Corleone, patria di Totò Riina, Luciano Liggio e Bernardo Provenzano.

La puntata si aprirà con un'intervista di Costanzo a Giuseppe Guazzelli, il più giovane dei tre figli del maresciallo Giuliano Guazzelli ucciso lo scorso aprire in un agguato nei pressi di Agrigento. Ospiti di Costanzo, oltre al direttore di «Panorama» Andrea Monti, saranno: il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli; il ministro dell' Interno Nicola Mancino; Caterina Chinnici, figlia di Rocco Chinnici assassinato nove anni fa a Palermo quando era capo dell'ufficio istruzione del Tribunale; Richard Martin, avvocato, ex magistrato del Governo degli Stati Uniti, per tre anni tramite fra la magistratura italiana e il dipartimento della giustizia a Washington, uomo chiave nelle indagini del Grand Jury federale istituito in America per identificare autori e mandanti dell'omicidio dei giudici Falcone e Borsellino; Giuseppe Tavormina, direttore della Dia; Giuseppe Tricolí, compagno di università e amico di Paolo Borsellino.

Raitre, ore 0.55

«Fuori orario» sulle «pantere nere»

La puntata di «Fuori orario - 20 anni prima», in onda oggi su Raitre, sarà dedicata al «Black panther», il movimento che sulla scena politica statunitense tra gli anni Sessanta e Settanta agì nei ghetti inseguendo un ideale di autogestione culturale, sociale e economica del popolo nero in aperta polemica con il riformismo di Martin Luter King.

Saranno proposti documenti televisivi dell'epoca e un'intervista del giornalista Mazzarella ad Angela Davis, esponente del Partito comunista americano accusata di favoreggiamento nei confronti di un esponente delle «Pantere nere» ritenuto colpevole di omicidio.

Raitre, ore 14.30

«Figaro qua, Figaro là»

A partire da oggi ha inizio la seconda settimana di programmazione di «Figaro qua, Figaro là», la trasmissine di Raitre, a cura di Paolo Gazzarra e di Rosaria Bronzetti, sulle arie, i duetti, i brani celebri e quelli meno noti di Gioacchino Rossini, in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

Oggi e domani «Figaro qua, Figaro là» punterà i sui riflettori rispettivamente sul «Guglielmo Tell», una delle più celebrate opere di Rossini, e la «Messa di Gloria».

TV / RAIDUE

In scena con la Villoresi la poetessa Cvetaeva

ROMA — Reduce dai successi spagnoli con «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni per la regia di Giorgio Strehler, Pamela Villoresi (nella foto) approda in tv, come interprete principale di «Marina e l'altro», commedia scritta da Valeria Moretti e ispirata alla figura della poetessa russa Marina Cvetaeva, in onda oggi alle 23.30 su Raidue nell'ambito di Palcoscenico '92.

«Credo — dice la Villoresi — che si tratti dell'unico omaggio italiano a una delle più importanti scrittrici del Novecento, di cui proprio quest'anno ricorre il centenario della nascita».

«Marina e l'altro, di cui la Villoresi ha curato la regia teatrale e Tonino Del Colle quella televisiva, è interpretato anche da Bruno Armando e prende spuntod a un episodio reale della vita della Cvetaeva, da lei stesso citato nel suo epistolario. La «piece» racconta il curioso incontro notturno tra la Cvetaeva e un ladro che si è introdotto nella sua soffitta con l'intento di rubare qualcosa. Ma in quel tugurio non c'è nulla di prezioso da sottrarre e la notte trascorrerà tra le fantasie e i racconti della donna e la sorpresa di un uomo che «era venuto per prendere e ha finito per dare», come annoterà la scrittrice.

«Sono soddisfatta — dice la Villoresi — che uno spettacolo accolto positivamente dalla critica possa avere una platea più grande in tv, dove la qualità delle proposte è ormai molto bassa. La tv attuale mi fa schifo — è il giudizio lapidario dell'attrice; — l'avvento delle private ha scatenato la concorrenza sul sottoprodotto, quello con le donne da camionista e la battuta volgare: in questa situazione credo che la tv buona debba resistere, anche se può sembrare suicida, e la collaborazione con il teatro è a mio giudizio uno dei modi per fare televisione di qualità, anche se non l'unico».

Per ora, comunque, la tv è una parentesi per Pamela Villoresi. L'attrice, che tornerà alle «Baruffe chiozzotte» per la tournée europea, ha annunciato l'intenzione di produrre un film sulla figura della Zvetaeva.

RAIREGIONE

A «Undicietrenta» la mente divisa

«La mente divisa» è l'emblematico titolo del tema di questa settimana di **«Undicietrenta»**, il programma in diretta curato da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Da oggi a venerdì lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, assieme a numerosi ospiti ed esperti, affronterà il problema della schizofrenia e delle malattie mentali gravi, con il proposito di fornire utili indicazioni a pazienti, familiari e cittadini.

Sempre oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Noemi Calzolari e Lilla Cepak proporrà storie e problemi di donne dell'Associazione nazionale divorziati e separati. Alle 15.15, nell'ambito di **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo si esibirà il clarinettista Alessandro Carbonare e il soprano Gloria Paulizza accompagnata dall'arpista Giovanna Bellesi.

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»**, a cura di Carla Mocavero, tratterà il tema della violenza nella famiglia. In studio l'avvocato Roberta Rustia e il giudice Vincenzo D'Amato. Mercoledì, alle 14.30, «diretta» con **«La psicoanalisi, questa sconosciuta»** di Annamaria Accerboni e Rino Romano, mentre alle 15.30 andrà in onda **«Storie di ragazzi... di una volta»** a cura di Nereo Zeper.

Giovedì, alle 14.30, **«L'arco e il cesto»**, dialoghi in diretta con gli ascoltatori su temi e problemi di sessuologia a cura di Fabio Malusà e della sessuologa Barbara Orso. Alle 15.15 **«Controcanto»** di Mario Licalsi, dedicato agli avvenimenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»**, a cura di Rino Romano, affronterà in sede critica il «Tutto per bene» di Pirandello, che debutta mercoledì al Politeama Rossetti con Glauco Mauri. Seguirà un'intervista ad Aldo Nicolaj, il grande autore di teatro più noto all'estero che in Italia, il cui «Amleto in salsa piccante» ha aperto la stagione dello Stabile Sloveno. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** di Rino Romano e Noemi Calzolari parlerà di «Indocina» e di «Giochi di potere», l'ultima spy-story di Philip Noyce. infine, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Valerio Fiandra, che proporrà un'intervista alla studiosa del '900 Anna Modena sulla biografia di Virgilio Giotti (Studio Tesi), mentre Mario Bernardi della Einaudi parlerà della «Biblioteca della Pleiade», edita in collaborazione con la Gallimard e presentata recentemente anche a Trieste.

Sabato, alle 11.30, **«Campus»** a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, che ospiterà, tra gli altri, i professori Giacomo Costa, Marcello Giorgi, Giorgio Derossi e Giuseppe Furlan. Sempre sabato, alle 14.55 circa, sulla Terza rete tv **«Alpe Adria Special»** a cura di Giancarlo Deganutti proporrà un reportage dalle televisioni d'Austria, Ungheria, Croazia, Svizzera e Italia.

TEATRO / TRIESTE

Debuttano i tradimenti

«Tutto per bene» aprirà mercoledì la stagione al Politeama Rossetti

TRIESTE — Il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha affidato a Glauco Mauri e al suo primo straordinario Pirandello, l'apertura ufficiale della stagione di prosa 1992/93. Da mercoledì, alle 20.30, e fino a domenica 1° novembre, il Politeama Rossetti ospiterà, infatti, «Tutto per bene», presentato alla Compagnia di Mauri e diretto da Guido De Monticelli, da oltre un anno sulle scene dei maggiori teatri italiani, dove ha riscosso unanimi consensi.

«Tutto per bene» è una commedia passionale, dove il dramma del protagonista è vissuto prima dallo spettatore che dalla vittima, e dove lo sviluppo del personaggio principale — il timido Martino Lori — si concretizza in un rabbioso e sofferto riscatto interiore e in un'altrettanto lucida e dignitosa accettazione di sé e della nuova e crudele situazione che la realtà impone.

Il tradimento a catena della moglie, del figlio e del migliore amico rende Martino Lori drammaticamente consapevole di aver vissuto per vent'anni al centro di un inganno che non immaginava e di cui era la prima vittima. Vedovo, da sedici anni Martino Lori ripercorre la stessa via che conduce al cimitero e alla tomba dell'amata moglie, con la quale parla e che ricopre di amorevoli cure e di fiori. A casa l'aspetta una figlia cresciuta e sempre più distante. Vissuto nell'idea della perdita della moglie, il protagonista si è allontanato anche dalla figlia, che ha ritrovato un padre nel più caro amico di famiglia, il senatore Salvo Manfroni. Un distacco che diventa dramma quando il fragile Martino Lori viene a sapere che la ragazza è davvero figlia del fidato Manfroni, con il quale la moglie lo aveva tradito nei primi anni di matrimonio. Pirandello infligge così al suo protagonista la più crudele e lacerante delle solitudini, rendendolo cosciente, ma solo a posteriori, di tutte le «maschere» che è stato costretto a indossare.

«... il Lori di Mauri entra nell'albo d'oro delle grandi interpretazioni...», «... la ribellione diventa non più e non semplicemente quella di un marito tradito, bensì quella degli onesti, dei puri di cuore, dei semplici contro l'oppressione, la volgarità di una società che l'impone di essere come vuole...»: così la critica ha accolto lo spettacolo. Glauco Mauri — che martedì 27 ottobre alle 17 incontrerà il pubblico al Politeama Rossetti — è l'ultimo, in ordine di tempo, dei grandi interpreti di quest'opera, che Pirandello scrisse per Ruggero Ruggeri (debuttò al Quirino di Roma il 2 marzo 1920). Dopo di lui, hanno vestito i panni di Martino Lori attori come Renzo Ricci, Tino Buazzelli, Romolo Valli, Salvo Randone, Giulio Bosetti, Gianrico Tedeschi.

Prenotazioni e prevendita sono in corso alla biglietteria del Politeama Rossetti in viale XX Settembre 45 (feriali: ore 12-15.30, 16.30-20; tel. 54331) e all'Utat di Galleria Protti (feriali: ore 9-12.30, 15.30-19; festivi: 9-12.30; tel. 630063/638311).

Silvana De Santis (La Barbetti) e Glauco Mauri (Martino Lori) in una scena della commedia di Pirandello che mercoledì aprirà la stagione dello Stabile.

TEATRO

Scrivete un «pezzo»

«Il Piccolo» in collaborazione con lo Stabile regionale indice un concorso per onorare la memoria del critico Giorgio Polacco, aperto ai giovani fino ai 35 anni d'età, che vogliono scrivere un «pezzo» sullo spettacolo inaugurale della stagione al Politeama Rossetti («Tutto per bene») e sulle tre produzioni dello Stabile: «Una solitudine troppo rumorosa» (11 novembre), «Jack lo sventratore» (25 novembre) e «Anatol» (13 gennaio). Le recensioni (da 50 a 80 righe dattiloscritte) dovranno pervenire in redazione entro le ore 15 del giorno successivo a ogni prima rappresentazione.

MUSICA

Un bel duo al Museo in omaggio a Tartini

TRIESTE — Ogni formazione cameristica lascia nella memoria dell'ascoltatore un'impronta particolare: il segno della propria individualità musicale, fatta di sfumature e abbandoni poetici. Alla fine del concerto il pubblico porta dentro di sé un po' dell'anima degli interpreti. Pietre preziose che custodirà nel cuore per intere giornate. Questa «rimembranza», capace di serbare un'emozione sonora, segnala, in modo assolutamente veritiero, il valore dell'esecuzione a cui si è assistito.

E allora, quanti ascoltatori, ieri mattina, se ne sono usciti dal Museo Revoltella assaporando la morbidezza timbrica, l'intima freschezza, l'equilibrio dolcissimo sgorgati dalle dita del violino di Sara Sternieri e del pianoforte di Leonardo Bartelloni? Tanti, di sicuro. E' difficile, infatti, non rimanere impressionati dalle qualità di questo duo invitato dal Teatro Verdi alla rassegna «Le domeniche della musica giovane». Doti che vanno al di là dell'efficienza tecnica, della dottrina di scuola, per concentrarsi sull'intesa espressiva tra l'arco e la tastiera, sul loro equilibrio timbrico.

L'arcata della Sternieri e l'affondo del tasto di Bartelloni vivono di uno stesso volume che ha il suo baricentro nelle mezze tinte. La Sonata n. 5 op. I di Tartini riesce così a emanare un profumo delicatissimo: il violino intonato e suadente, mai ruvido nella presa delle corde, artefice di frasi molto ampie, è assecondato da un pianismo che punta sull'eleganza del gesto piuttosto che sulla secca incisività.

Con un duo così portato, per natura, alle dolcezze del canto familiare, la Prima Sonata di Brahms e la Sonata in la maggiore di Franck hanno trovato una lettura felicemente espressiva. Entrambe le interpretazioni hanno raccolto calorosi consensi ma è in Brahms che gli esecutori si sono distinti per una spontaneità di sentimento che annulla, di fronte alle porte dell'anima, qualsiasi rigidità formale.

Sergio Cimarosti

TEATRO / INTERVISTA

Ecco i «putei» che cantano e ballano

Giulia Crocini e i quattro ballerini della commedia di Carpinteri e Faraguna al Cristallo

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Oltre che una «piacevole e divertente occasione di lavoro», il varietà «Putei e putele» di Carpinteri e Faraguna, allestito dalla Contrada al Teatro Cristallo con la regia di Francesco Macedonio, è stato per tutti, dalla cantante Giulia Crocini ai ballerini Roberto Bonora, Silvia Grassellini, Luciano Pasini e Alessandra Scaffei (attinti dal Corpo di ballo del Teatro Verdi), un impegnativo banco di prova per misurarsi con la propria capacità di recitare e, rispettivamente, di ballare e di cantare.

«In teatro avevo già fatto con la Contrada, come vocalista, "Un sial per Carlotta" — dice Giulia Crocini —, ma questa è la prima volta che mi espongo in prima persona con un personaggio. Ho avuto un grandissimo imbarazzo, i primi tempi, perché ero abituata a cantare con gli strumenti, o reggendo il microfono. Di conseguenza avrei voluto tagliarmi le mani: non sapevo dove metterle... Comunque devo ringraziare Francesco Macedonio e la coreografa Ondina Ledo, che mi hanno aiutato moltissimo».

Giulia Crocini nasce all'arte come autodidatta, esibendosi sin dall'età di sedici anni in molti ritrovi e discoteche triestine, fino ad approdare agli studi di registrazione milanesi. Come «vocalist» ha affiancato Ivan Graziani nel penultimo lp e Sergio Caputo in una sua tournée. I suoi amori musicali rimangono il blues e lo swing, ma il canto pulsa in lei con il suo respiro. «Un pianista con cui suonavo mi chiamava 'maledetto uccellaccio canterino'. Io ho sempre avuto l'umore di cantare, anche nelle gite, un po' al vecchio stile. O per strada, però la gente mi guardava in modo strano. Forse ho ereditato i geni della musica, perché i nonni paterni suonavano entrambi il pianforte. Mio nonno suonava anche il violino e dirigeva una piccola orchestra all'Istituto Germanico di Trieste. Però non voleva neanche sentirmi, non approvava le mie scelte musicali, apprezzava soltanto la musica classica».

Accomunati da un background di danza classica, moderna e contemporanea, Roberto Bonora, Silvia Grassellini, Luciano Pasini e Alessandra Scaffei (impegnati dal 20 ottobre nelle prove dello «Schiaccianoci», che debutterà al «Verdi» in gennaio) sembrano legare con minor intensità la danza al loro tempo libero. «Non andiamo quasi mai a ballare — affermano — anche perché, facendolo per professione, ci succede una cosa strana: non riusciamo a trovare il senso liberatorio nel ballo, neppure in discoteca. Stiamo attenti a ballare bene e siamo sempre sotto esame con noi stessi. Il che è un assurdo, una deformazione professionale».

Indossando i panni dell'attore, è stato per loro altrettanto arduo dimenticare la formazione di danzatori: «Ballando abbiamo perso naturalezza nella vita privata — spiegano —, ossia dobbiamo continuamente riacquistare la camminata da persone normali, il che non è semplice. Lo stesso vale a livello espressivo: nella danza è tutto più simbolico, mentre in questo spettacolo deve emergere il carattere vero, ed è difficile tirarlo fuori».

«Partecipare a uno spettacolo completo come questo — precisa Bonora — è una forte soddisfazione. Ed è un'esperienza che risponde in larga parte alle mie aspettative. Non che io abbia mai cercato di fare teatro dialettale o teatro in senso stretto. Però mi piacerebbe migliorare, cominciare a studiare forme artistiche diverse dalla danza classica per poter affrontare, se mi capitasse l'opportunità, anche il musical».

Giulia Crocini, cantante-attrice in «Putei e putele».

TEATRO / MADRID

Natura morta, Wilson

Due spettacoli del regista texano al Festival d'Autunno

TEATRO

Memoria del futuro

SIVIGLIA — «Memoria del futuro» è il titolo del progetto che Maurizio Scaparro, «asesor» teatrale all'Expo, Antonio Gala e Renzo Tian hanno presentato a Siviglia al Centro Andaluz de Teatro. Organizzato in mostra, con il supporto di modellini in scala, documentazione informatica, testimonianze archeologiche il progetto — un vero e proprio viaggio nell'antica architettura teatrale — è servito finora al censimento dei quasi mille teatri greci e romani sparsi in prevalenza nell'area mediterranea, ma sorprendentemente documentati anche in Svizzera, in Ucraina, addirittura in Afghanistan.

L'intento, ora, è di analizzare questo enorme patrimonio, rispetto soprattutto allo stato di manutenzione, e in vista anche di un riutilizzo. La struttura del teatro greco-romano risponde, infatti, più di ogni altra alle tre esigenze degli edifici destinati a spettacoli: la visibilità, l'acustica, la partecipazione. «Memoria del futuro» si chiude domani, ma nei prossimi mesi sarà a Roma e Napoli.

Servizio di
Roberto Canziani

MADRID — Primavera d'Expo a Siviglia, estate olimpica a Barcellona, e ora, in autunno, un Festival a chiudere nel segno della «fiesta» l'annata di un Madrid Capitale della Cultura. In attesa, ancora, che a Valencia si inauguri il 5 novembre la Biennale dei Giovani Artisti Mediterranei.

Mentre l'Italia precipita, i cugini spagnoli festeggiano. E sembrano una scalcagnata fiera di provincia le nostre Colombiadi di fronte alla vetrina di affluente modernità che sono state le celebrazioni del cinquecentenario in Spagna. Fiumi di pesetas investiti in «effimero» di fronte ai nostri «virtuosi» tagli al Fondo Unico per lo spettacolo. Non è soltanto la contingenza finanziaria che segna diversamente l'umore e la disponibilità al divertimento dei due popoli. La «fiesta» da queste parti è un'archetipo sociologico, la radice mediterranea a cui sacrificare, persino oltre alle reali possibilità economiche, come del resto dimostra un Expo dal bilancio largamente in rosso o una Madrid che non cessa d'alimentare la propria «movida» ignorando i severi moniti dei partner europei.

Perché ora, quando comincia a concedersi i primi opulenti frutti del decollo economico, la capitale spagnola non intende proprio rinunciare all'«otoño», all'autunno cioè, a una stagione che climaticamente qui non esiste, una costruzione artificiale del calendario e degli organizzatori di cultura i quali, mentre inaugurano sotto i grandi riflettori del Palacio de Villahermosa il museo Thyssen (coi suoi Cranach, i Tiziano, i Carpaccio, i Picasso), danno il titolo di Festival de Otoño alla parallela galleria di grandi spettacoli previsti al Teatro de la Comedia, all'Albéniz, al Maria Guerrero, al Marmillas. E grandi spettacoli significa registi dotati e titolate compagnie: nomi come Lluis Pasqual («Tirano Banderas» si replica fino all'1 novembre), Peter Brook (un suo personalissimo «Pelléas et Méliasande» debutta il 21 dicembre), Giorgio Strehler (con le «Baruffe chiozzote») oppure Trisha Brown o la Royal Shakespeare Company.

Bob Wilson ha proposto anche una mostra di disegni e sculture.

Ma il vero oggetto di culto è Bob Wilson. Olre a presentare la sua mostra di disegni e sculture, oltre a includere Madrid fra le poche tappe europee di «Einstein on the beach» (ripresa dello storico allestimento del 1976, con le musiche oramai canonizzate di Philip Glass e le magnetiche presenze di Lucinda Childs e Sheryl Sutton), il regista texano ha elaborato assieme a Vincente Molina Foix e a un gruppo di attori spagnoli un'elegante e iperintellettuale versione del Don Giovanni. Quanto l'«Einstein» elettrizza con le sue quasi cinque ore di millimetrica invenzione spazio-temporale, con la grande locomotiva che lentamente fende la scena, con le ipnotiche reiterazioni della coreografia, tanto «Don Juan Ultimo» immobilizza lo spettatore in una specie di una natura morta, composta dai rigidi figuranti di una carriera erotica. A raccontarla però non è il protagonista, ma la sua mamma, morbosamente intenta a diagnosticare traumi infantili legati al cibo. In pose da geroglifico, su fondali d'intenso azzurro, Wilson dispone il bellimbusto Don Giovanni (Toni Canto) e lo raddoppia o lo triplica, come gli era già piaciuto fare con il «Faust» di Geltrude Stein, ma fra «mujeres apocalipticas», stavolta, e fra senoritas tenaci, sottolineano il disastroso Edipo che gli deriva da una mamma siffatta, la quale, nello specifico, ha l'autorevolezza scenica dell'almodovariana Julieta Serrano e il piglio di una Fedra barocca che ha cresciuto il suo Ippolito ai tempi del caudillo.

TEATRO / ROMA

Siamo alla frutta: un classico

Rossella Falk apre la stagione del Piccolo Eliseo

ROMA — «Il treno del latte non si ferma più qui» di Tennessee Williams inaugura domani sera la stagione teatrale del Piccolo Eliseo. In scena Rossella Falk nel ruolo dell'indomabile Flora Goforth, Stefano Madia nel ruolo di Chris Flanders; Valentina Emeri, la segretaria Frances Black; Marisa Mantovani l'eccentrica Vera Ridgeway Espinoza. La regia è di I.Teodoro Cassano, al suo debutto, le scene di Umberto Bertacca, i costumi di Falco, la traduzione di Musolino D'Amico.

«Il treno del latte non si ferma più qui»: frase gergale, intraducibile letteralmente, equivale al nostro «essere arrivati», «essere alla frutta». Il treno del latte è, infatti, l'accelerato che ferma a tutte le stazioni: l'unico motivo per cui può annullare una sosta è che la stazione stessa non esiste più.

Come sempre Tennessee Williams mette in scena il conflitto tra aspirazioni romantiche e corruzione dei sentimenti, i suoi personaggi sono dei falliti che si oppongono inutilmente a una società che non perdona il rifiuto a integrarsi.

«Il treno del latte nonn si ferma più qui» fu rappresentata in prima mondiale al quinto Festival dei Due Mondi nel 1962, in lingua originale e per sole tre recite, per cui l'allestimento della compagnia del Teatro Eliseo può considerarsi una novità assoluta per l'Italia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Federico Gugliemo e Jolanda Violante. Musiche di Mozart, Dallapiccola, Brahms. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 21 ore 20.30, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Ore **20.30**: Ospite Associazione Donatori Organi del Friuli-Venezia Giulia, spettacolo teatrale «L'Antenato».

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti '92/'93. Kulturni dom, via Petronio 4. Martedì 20 corrente, ore **20.30**: Stefan Milenković (violino), Lidia Caenazzo (pianoforte): J. S. Bach, G. Tartini, N. Paganini, P. de Sarasate. I biglietti sono in prevendita alla Galleria Protti presso l'ufficio Utat. Lunedì e martedì o un'ora prima del concerto alla cassa del Kulturni dom.

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22:** dall'omonimo bestseller di Dominique Lapierre: «La città della gioia» di Roland Joffè, con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Tra i diseredati delle bidonvilles di Calcutta un giovane americano allo sbando ritrova sé stesso nella solidarietà e nell'amore. Una nuova denuncia della tragica realtà del Terzo Mondo, dal regista di «Urla del silenzio» e «Mission».

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi. L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Nuovo, diverso e inquietante, uno dei più grandi capolavori della storia del cinema.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il gusto in bocca». Di nuovo fra voi Susanna tutta panna più brava, più porca, più anale che mai V. m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Nel continente nero». Dopo «Mediterraneo» un altro successo di Diego Abatantuono diretto da Marco Risi.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. 2.o mese.

NAZIONALE 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.15: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Il best-seller più sgarrupato di tutti i tempi diventa un film!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altr'anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In dolby stereo. IV settimana, ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati con Silvio d'Orlando, Claudio Amendola, Adrianna Biedrzynska. Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. In una Roma messa a nudo dei suoi mali, un dentista trentenne incontra una profuga russa... Premiato dalla giuria dei giovani al Festival di Venezia. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15, 17.20, 19.40, 22: «Cuori ribelli». Un film di Ron Howard. Una storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Festival del cinema latino-americano. Ingresso gratuito. Programma alla cassa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Donne assetate di piacere». Un porno XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro (oggi chiuso) Appiani - Gorizia, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Cuori ribelli», con Tom Cruise e Nicole Kidman.

VITTORIA. 20.10, 22: «Il tagliaerbe», tratto dal racconto di Stephen King.